

STOCK

I BRANDY FAMOSI NEL MONDO



IL PICCOLO

STOCK 84

PER VOI DAL 1884

Anno 108 / numero 50 / L. 1000

Giornale di Trieste

Giovedì 2 marzo 1989

IL GOVERNO APPROVA LE NOVITA'

Decreto, via libera Deficit ultrarosso

ROMA — Il governo ha reiterato il decreto fiscale in scadenza ieri introducendo diverse novità e tenendo anche in considerazione quanto emerso nel dibattito parlamentare. In particolare, come ha reso noto il ministro delle Finanze Emilio Colombo al termine della riunione del governo, per quanto riguarda la revisione delle aliquote e l'aumento di detrazioni ai fini Irpef è stato accolto l'emendamento del Parlamento sulla rilevazione dell'inflazione a luglio, su base annua. Per quanto riguarda i soggetti fiscali non sottoposti a ritenuta, il pagamento delle imposte avverrà in acconto per il 40% in occasione della dichiarazione dei redditi di maggio e per la quota restante a fine anno.

Sulle deduzioni, il governo ha accolto le proposte della commissione Finanze apportando però a sua volta alcune modifiche. In sostanza oltre alle attuali deduzioni dall'imponibile dei mutui per la prima casa, per la sanità e per le polizze vita, sono state mantenute quelle per i restauri delle opere d'arte e dei beni culturali, per i quali invece la proposta del parlamento aveva previsto un regime diverso. Intanto per riportare sui binari il «disavanzo impazzito», a questo punto, tra maggiori entrate e minori spese, è necessaria una manovra economica molto più pesante di quanto fosse stata ipotizzata negli ultimi mesi dello scorso anno. Questa dichiarazione da «Caporetto» della finanza pubblica non viene da uno dei soliti centri studi, o da qualche economista di chiara fama, ma dallo stesso governo. Per la precisione il «bollettino della sconfitta» è del ministro del Bilancio Amintore Fanfani. E così rappresenta il messaggio centrale della «relazione sull'andamento dell'economia» che, per obbligo di legge, il ministro del Bilancio è tenuto a presentare due volte l'anno al parlamento.

Servizi a pagina 2

BANKITALIA CONTRO L'INFLAZIONE

Più «cari» i soldi presi a prestito

Le banche stanno alzando i tassi di mezzo punto



ROMA — Prendere soldi a prestito dalle banche sta diventando sempre più caro. Il governo non è sufficientemente risoluto nel contenere la spesa pubblica? E allora la Banca d'Italia per «raffreddare» l'economia italiana — su cui grava l'incognita dell'inflazione — agisce sulla leva monetaria. Su «consiglio» di Bankitalia, infatti, le banche stanno in questi giorni alzando di mezzo punto i tassi sui prestiti dello 0,50 per cento (il tasso ufficiale di sconto è attualmente al 12,50 per cento).

Servizi a pagina 12

TAGLI
Schiarita

PAGINA

2 Atmosfera più serena attorno al governo dopo le nubi dell'altro giorno. Alla minaccia di De Mita, risanamento o dimissioni, la direzione del Psi ha risposto ieri garantendo l'appoggio al presidente del Consiglio e lo stesso ha fatto La Malfa incontrando il segretario della Dc Forlani. Così il governo può affrontare ora con maggiore serenità il nodo cruciale dei tagli alla spesa pubblica.

PCI
Colajanni
molla

ROMA — Il senatore comunista Napoleone Colajanni (nella foto) dopo 42 anni ha deciso di non rinnovare la sua iscrizione al Pci. Il gesto, che fa seguito alle dimissioni dal Comitato centrale del partito già formulate tempo fa, nasce da un aperto contrasto con la linea data al Pci dal segretario Occhetto, linea che — secondo Colajanni — tende ormai ad appiattire irrimediabilmente il partito sulle posizioni craxiane.

Servizi a pagina 2

IRI
Salari

PAGINA

13 L'era degli aumenti salariali uguali per tutti è definitivamente superata nelle aziende dell'Iri. I nuovi contratti integrativi sono infatti legati al tasso di salute delle aziende: se è buona, lo stipendio sale, se è cattiva può anche scendere. Questo risultato è stato raggiunto, quasi in silenzio, grazie all'ottimo stato delle relazioni industriali tra azienda e sindacato.

JUGOSLAVIA, L'ORA PIU' DIFFICILE

Coprifuoco in Kosovo

Vietati i raduni, le manifestazioni e il movimento delle persone
Fuga dei serbi dalla provincia - Gli echi della protesta a Belgrado

BELGRADO — La Jugoslavia è ormai entrata in un ciclo di avvenimenti che sono sempre più difficili da controllare. Il Kosovo è chiuso in una morsa. Ieri sono stati i primi provvedimenti con il coprifuoco, il divieto di manifestazioni e di raduni. Sono inoltre vietati i movimenti di persone in entrata nella provincia autonoma e all'interno della stessa. Dal Kosovo sarebbero fuggiti non meno di 50 mila serbi e slavi in genere che si ritenevano perseguitati dall'etnia albanese. Il livello di tensione interna cui è giunta la Jugoslavia è stato dimostrato martedì dalla massiccia mobilitazione dei serbi a Belgrado. Resta ancora incerta la decisione delle autorità centrali sulle dimissioni dei tre dirigenti del Kosovo, respinte dai serbi ma pretese dagli albanesi della provincia.

Servizio a pagina 6



Un momento della protesta di ieri: un «sit in» davanti al Parlamento di Belgrado.

MENTRE ALEGGIA LA SCONFITTA

Tower parla a Washington: «Non intendo arrendermi»

WASHINGTON — Con un discorso dai toni di ministro già confermato, John Tower ha ribadito ieri davanti alla stampa che non ha nessuna intenzione di arrendersi. Ma il suo destino sembra segnato. Sarà difficile spostare gli schieramenti al Senato, che sta studiando la relazione sulla moralità del segretario alla difesa designato da Bush e voterà nelle prossime ore. Pare che la maggioranza sia già decisa per il pollice verso. Anche i repubblicani più illustri si stanno già preparando alla sconfitta e cercano di minimizzare la vicenda, sostenendo che «non sarà certo una tragedia per il neo Presidente». Certo Bush non passerà alla storia per il caso Tower.

Servizio a pagina 7

IL CONTROLLO ALL'ESERCITO
Venezuela, duecento morti

Sono state sospese le garanzie costituzionali



CARACAS — In Venezuela sono state sospese le garanzie costituzionali e imposto il coprifuoco. Si calcola che nei disordini di martedì scorso siano morte circa duecento persone. I disordini con scontri e saccheggi sono avvenuti dopo che il governo aveva decretato misure di austerità. L'esercito ora presidia i punti strategici ma anche ieri ci sono stati scontri con altre vittime.

Servizio a pagina 6

BR
Frattura

PAGINA

5 Al processo ai 254 brigatisti, iniziatosi ieri mattina nell'aula bunker del carcere di Rebibbia, a Roma, la frattura tra gli «irriducibili» e i «pacifisti» è apparsa sempre più profonda. Anche se gli imputati presenti, sia quelli detenuti sia quelli a piede libero, non sono sembrati granché preoccupati dall'accusa di avere ordito una guerra civile e un'insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

LA LEGGE SULLA VIOLENZA SESSUALE

Fuori dai processi per stupro le associazioni delle donne

ROMA — Un voto a sorpresa che non permetterà alle associazioni e ai movimenti di partecipare ai processi per stupro, riunioni e patteggiamenti tra i partiti per decidere se e come inserire anche un articolo sulla pornografia. L'iter della legge sulla violenza sessuale diventa sempre più lungo e tormentato. Ieri mattina, a Montecitorio, è stato cancellato a sorpresa l'articolo 10 del testo di legge, quello che prevedeva la partecipazione delle associazioni femminili, come parti civili, ai processi per violenza sessuale, una norma che era già passata senza problemi al Senato. Gli sconfitti, Pci in testa, parlano di «clamoroso voltafaccia». Il dibattito è proseguito in un clima molto acceso finché non si è trovato un compromesso. I lavori sono proseguiti in seduta notturna e riprendono oggi.

Servizio a pagina 4

TV
«Telefono»
bloccato

ROMA — Su richiesta del ministro di Grazia e Giustizia è stata sospesa la trasmissione televisiva «Telefono giallo» programmata per domani sera che doveva occuparsi del caso di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato il 23 settembre 1985. L'opportunità della trasmissione era stata sollecitata dal primo presidente della Corte d'appello di Napoli Giuseppe Persico, avendo essa per argomento un caso giudiziario, sul quale la magistratura deve ancora pronunciarsi.

Servizi a pagina 3

ISRAELE
Il voto dice
Likud

GERUSALEMME — Le elezioni amministrative in Israele hanno confermato le fortune del partito di centro-destra «Likud» unitamente all'affermazione degli ortodossi. Il voto era particolarmente atteso per le ripercussioni che potrebbe avere in un momento particolarmente delicato per il Medio Oriente e per un eventuale dialogo con l'Olp. Il responso elettorale sembra vanificare i progressi in questa direzione e rende indubbiamente il premier Shamir più saldo in sella.

Servizio a pagina 7

MOSCA ATTENDE L'INVITO

Il Vaticano apre le porte a Gorbacev L'incontro con il Papa in autunno?

CITTA' DEL VATICANO — Il portone di bronzo è pronto ad aprirsi per Mikhail Gorbacev quando il capo del Cremlino, in autunno, verrà in visita in Italia. La Santa Sede, per via ufficiale, ha fatto sapere che «nulla osta» all'incontro che ben potrà essere definito storico. Si sa che tanto il Papa che il leader sovietico desiderano in egual misura che questo avvenimento si verifichi. Il Pontefice ha sempre nei suoi programmi un viaggio nell'Unione Sovietica e l'incontro in Vaticano ne costituirebbe la premessa indispensabile. Gorbacev, del resto, si è detto interessato ad essere accolto in Vaticano e ha espresso questa sua attesa al segretario del Pci Achille Occhetto nel corso del colloquio al Cremlino. E' perciò quasi certo che attraverso i canali riservati ora si stabiliranno tempi e modalità del «via libera» a Gorbacev per l'incontro con Giovanni Paolo II. Numerosi e delicati sono i problemi tra la Santa Sede e l'Urss. Gli ucraini di rito orientale, fedelissimi a Roma, chiedono il riconoscimento come «Chiesa». Sul piano diplomatico non esiste ancora fra il Vaticano e Mosca uno stabile canale di contatti quale era stato auspicato nel giugno dello scorso anno dal cardinale Casaroli in occasione della sua visita nella capitale sovietica. Non è escluso perciò che uno dei primi risultati del futuro incontro Wojtyla-Gorbacev possa essere proprio questo. E' stato lo stesso Pontefice nel giugno scorso, parlando al corpo diplomatico accreditato in Vaticano, a riconoscere che la «perestrojka» era uno dei fattori più importanti della distensione.

Servizio a pagina 2

ANNIVERSARIO
E Pacelli fu Pio XII

Cinquant'anni fa l'elezione



Il 2 marzo 1939, al termine di un brevissimo conclave, veniva eletto papa Eugenio Pacelli (nella foto), già segretario di stato vaticano sotto Pio XI, del quale volle considerarsi il continuatore scegliendo il nome di Pio XII. Pur legato alla tradizione, il suo magistero ha avviato nella Chiesa quel processo di «dialogo» col mondo moderno legato al Concilio Vaticano II, progettato appunto da Papa Pacelli e divenuto realtà, quattro anni dopo la sua morte, sotto Giovanni XXIII.

Servizio a pagina 9



Il Milan «tiene»

BREMA — In una sofferta partita (con un gol annullato per parte), il Milan (Gullit nella foto) ha bloccato sullo 0-0 il Werder Brema: un risultato di buon auspicio per il ritorno nella Coppa dei Campioni. Per la Coppa delle Coppe, ottimo risultato della Sampdoria (1-1) in casa della Dinamo Bucarest (rete di Vialli). Quanto allo scontro fratricida tra Juve e Napoli per la Coppa delle Coppe, i bianconeri si sono imposti nettamente per 2-0 (gol di Bruno e autorete di Corradini).

Servizi a pagina 14

SINGOLARE SENTENZA DEL PRETORE DI BELLUNO

Multa con l'Autovelox? Non s'ha da pagare

Fatta la legge, trovato l'inganno. Con l'aiuto della legge, quando il buon ministro Ferri, preoccupato per l'incolumità degli automobilisti, aveva inventato i superlimiti e le supermulte, credeva di avere in mano anche la supermacchina che avrebbe evitato ogni contestazione: l'infalibile Autovelox, quell'apparecchiatura fotografica sul treppiede che riprende tutte le automobili che sfrecciano troppo allegramente sotto il naso, o meglio, l'obiettivo. Tutti sappiamo come funziona, tant'è che gli italiani, popolo di inventori e di gabbatori, si sono sbizzarriti anche nel trovare i trucchi per

farla franca: correre di notte (quando le foto non si possono fare), o spruzzare la targa con l'acqua per capelli (crea una piccola invisibile che riflette la luce e sulla foto i numeri non si leggono più). Però chi veniva pescato in fallo, davanti alla prova della foto, non fiatava più: e mano al portafogli. Bei fessi. Un automobilista di Belluno, tale Giorgio Clemente Riva, non si è arreso neanche davanti all'evidenza. E l'ha avuta vinta. Il pretore della cittadina veneta Luca Ramacci ha accolto il suo ricorso e gli ha dato ragione: la multa finirà nel cestino.

Al pretore ci sono volute venti pagine (che condensano un anno e mezzo di udienze) per spiegare una sentenza singolare nei contenuti anche se probabilmente ineccepibile nella forma. Dunque. Scrive il pretore: «La sola fotografia, non suffragata da convincenti dichiarazioni del verbalizzante, peraltro non sicuramente presente al momento del rilievo, in ordine al corretto funzionamento dell'apparecchio e alla corretta installazione dello stesso non può ritenersi sufficiente a dimostrare la responsabilità di Riva in ordine all'illecito amministrativo contestatogli».

Ma tutto ciò non sarebbe stato possibile senza la presenza di spirito del signor Riva: non appena fermato dalla Stradale, che gli contestava di aver superato poco prima i limiti di velocità, iniziò le contestazioni: «E chi lo dice che correvo troppo?». Risposta: «L'Autovelox». E Riva: «Voglio il verbale». Nuova risposta: «Le arriverà a casa quando sarà stata sviluppata la foto». «E chi mi assicura che l'Autovelox funziona bene, che è tarato giusto? C'è un esperto che lo fa funzionare?». Nessuno avrebbe scommesso

una lira sull'esito del suo ricorso, fondato appunto sull'innaturalità dell'Autovelox e in particolare del suo sempre regolare funzionamento. Invece il pretore ha detto che «la sola rilevazione della presunta infrazione con gli apparecchi elettronici e fotografici non è attendibile». Contro i cavilli non c'è Autovelox che tenga. Provare per credere. Che poi per una ammenda di poche decine di migliaia di lire lo Stato abbia speso fior di quattrini (perizie, udienze e così via) poco importa: il Diritto è salvo.

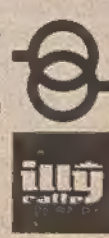
[Livio Missio]



Bar

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè da VOLPE PASINI in Via Rialto 12/c, a Udine.

per i Maestri dell'Espresso.



SFUMA L'ARIA DI CRISI Da Craxi e La Malfa per il risanamento appoggio a De Mita

Servizio di
Ettore Sanzo

ROMA — Dopo il rischio di crisi, con voci pessimistiche che si sono prolungate per tutta la giornata di ieri, il momento peggiore per il governo sembra ormai superato. Almeno per quanto riguarda il decreto. Forlani ammette che difficoltà ci sono «ma l'importante è uscirne fuori». E anche Craxi rassicura di non volere la crisi: «Siamo preoccupati, ma confermiamo collaborazione e fiducia» ha detto. Sostegno anche dal repubblicano La Malfa, dopo Cariglia e Altissimo. Nelle ultime ore sui punti del decreto che si erano rivelati i più difficili (come il condono) De Mita è riuscito a coagulare l'intesa dei ministri fino a ieri in rissa tra loro. L'alzata di ingegno del presidente del Consiglio, giunto perfino a minacciare le dimissioni se il suo piano non venisse approvato, ha raffreddato lo scontro, ed in extremis si sono realizzate le condizioni per consentire al governo di andare avanti con la manovra di risanamento.

E' sincero entusiasmo? Difficile rispondere, forse è vera necessità. La crisi, ormai che siamo a ridosso delle elezioni europee, non la vuole più nessuno dei partner. Non la Dc, alla ricerca della pacificazione interna dopo il congresso, non il Psi che guarda alle elezioni europee per avere una verifica della propria salute; non i partiti laici minori, che da una nuova rissa elettorale hanno tutto da temere. I cinque, in pratica, sono oggi costretti a fare di necessità virtù: considerazione che forse De Mita sentiva fare spesso dal saggio nonno di lui citato anche nel suo discorso finale al congresso.

Comunque sia, quella che sembrava una situazione ormai compromessa è stata riaggiustata forse proprio perché nei cinque alleati è sopraggiunta la consapevolezza che una nuova frattura sull'economia sarebbe risultata insostenibile. Due i fatti che hanno spianato la strada all'accordo nel governo: l'incontro di Forlani con il segretario repubblicano La Malfa (il capofila dei «rigoristi»); e la riunione della direzione socialista durante la quale Craxi ha annunciato l'intenzione di confermare l'appoggio al governo impegnato nell'opera di risanamento.

E d'altra parte, anche durante la riunione del Consiglio dei ministri di ieri, punto conclusivo dei vari colloqui avvenuti in diverse sedi, De Mita ha ripetuto il suo convincimento: o parte il risanamento, che costituisce la base del programma di governo, o tanto vale dirsi addio. L'importante, insiste, è essere chiari nelle intenzioni, se un partito non è convinto di ciò che si sta facendo lo dica, ma le decisioni da prendere assumano le responsabilità di tutti.

E non riguardano più soltanto decretone e tagli, ma anche l'inflazione: in definitiva non basta sfiorciare se contemporaneamente non si eliminano i meccanismi perversi che fanno crescere smisuratamente la spesa. Come? Occorrono riforme della previdenza, della sanità, dei trasporti, delle poste: le strutture più costose e meno efficienti. Una nuova serie di riunioni al vertice, forse oggi stesso, verrà dedicata a questa parte del piano. Forlani, intanto, continua la sua tessitura. Ieri l'incontro con il repubblicano La Malfa lo ha rassicurato: le vestali del rigore non ne fanno un dramma. «Le nostre posizioni sono convergenti — ha detto Forlani dopo il colloquio — e sono finalizzate a rendere sicura ed efficiente l'azione del governo». Ciò che conta «è la risolutezza del governo» e tale predisposizione c'è. Quanto alla rissa tra i ministri economici, Forlani ammette che «nelle fasi delicate ci sono sempre discussioni vivaci: ma l'importante è che il governo arrivi a una proposta precisa su cui i partiti della maggioranza si impegnino in modo risoluto a sostegno dell'azione del governo». Un sostegno che il Pri per parte sua conferma senza riserve. La Malfa ritiene però anche che occorra dare una «scossa» di salute al governo, che «in questo momento mostra segni di debolezza». La disponibilità repubblicana c'è «ed è piena». Un buon incoraggiamento per De Mita.

Ma ancora miglie quello pervenuto da Craxi, il quale si riserva la libertà di esprimere un giudizio finale quando i provvedimenti saranno stati definiti, ma intanto promette che i socialisti «non intendono assumere iniziative dirompenti». Quello che Craxi vuole, semmai, è «una chiarificazione su quanto si vuole veramente fare». Certo, i socialisti non «scoppiano di soddisfazione, ed anzi sono preoccupati: ma non per questo faranno venir meno collaborazione e fiducia al governo». Dunque non c'è nelle file del garofano predisposizioni alla crisi: anzi, i socialisti sospettano addirittura che siano i democristiani, o per lo meno De Mita, a volerla. Ma per adesso a Craxi «non sembra che il governo sia sull'orlo della crisi». Restano le difficoltà del governo che sta affrontando «un certo numero di ostacoli che gli si parano davanti». Ce la farà? «Io penso e mi auguro — risponde Craxi — che sia in grado di superarli». Il segretario socialista e la prende con i «rigoristi a parole». Con trasparente riferimento alle insistenze del Pri comanda ironicamente: «Ho visto che l'orizzonte è pieno di grandi tagliatori, a patto che a tagliare siano gli altri».

MANOVRA / ACCETTATE DAL GOVERNO LE MODIFICHE DELLE CAMERE

Decreto bis, molte novità

Ritocchi consistenti su condono, fiscal-drag, autotassazione, oneri deducibili

MANOVRA / ALLARME DI FANFANI

Occorrono oltre 30 mila miliardi

Deficit fuori controllo secondo il ministro del Bilancio

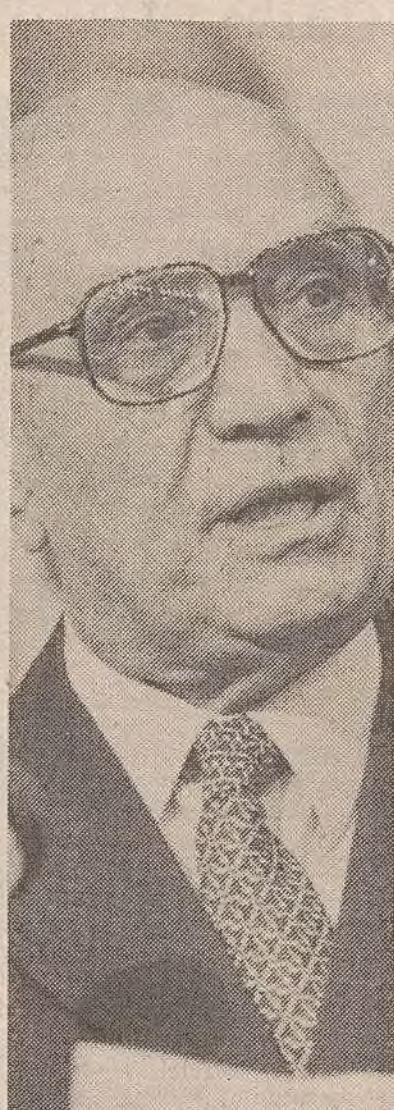
Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — E' proprio vero: con i conti statali al peggio non c'è mai fine. L'obiettivo di contenere a 117.350 miliardi di lire il deficit statale (la differenza tra entrate e uscite) sta diventando sempre più difficile da raggiungere. Per riportare sui binari il «disavanzo impazzito», a questo punto, tra maggiori entrate e minori spese, è necessaria una manovra economica molto più pesante di quanto fosse stata ipotizzata negli ultimi mesi dello scorso anno.

Questa dichiarazione da «Caporetto della finanza pubblica» non viene da uno dei soliti centro studi, o da qualche economista di chiara fama, ma dallo stesso governo. Per la precisione il «bollettino della sconfitta» è del ministro del Bilancio Amintore Fanfani. Esso rappresenta il messaggio centrale della «relazione sull'andamento dell'economia» che, per obbligo di legge, il ministro del Bilancio è tenuto a presentare due volte l'anno (il 28 febbraio e il 15 maggio) al Parlamento.

Fanfani non ha fatto cifre perché ha spiegato che ciò non è possibile. Come dire che la situazione è giunta a un punto tale che è difficile capirci qualche cosa. Il ministro si è limitato a fare presente che tutte le indicazioni (a cominciare dal deficit pubblico) presenti nella legge finanziaria '89 e nel piano pluriennale di risanamento della finanza pubblica, «appaiono oggi sottosministrate». Al punto? E chi lo sa, ha fatto intendere Fanfani. Per memoria del lettore si possono ricordare quelli che dovevano essere i due piloni fondamentali posti a base dell'azione del governo: a) 117.350 miliardi di deficit per l'89; b) l'azzeramento (esclusa la quota interessi sui titoli pubblici, come Bot, Cct, Btp, eccetera) del deficit pubblico entro il 1992.

L'unica cifra ricordata da Fanfani è quella del Fondo monetario internazionale secondo il quale il deficit



Fanfani

Essi sono sostanzialmente due: 1) «il ritardato avvio delle azioni di risanamento che erano state previste lo scorso anno»; 2) la modifica di alcuni parametri fondamentali, come a esempio l'accelerazione del carovita. Per l'inflazione lo stesso Fanfani riconosce che una parte dei motivi dell'impennata è di carattere internazionale, un'altra però discende da fatti interni (essenzialmente l'eccesso dei consumi) a loro volta innescati dai ritardi nell'avviare la manovra di risanamento della finanza pubblica. Il risultato? «Siamo ai primi posti per quanto riguarda la crescita dell'inflazione», ha sentenziato Fanfani.

Non basta, la Finanziaria «snella» corredata dai provvedimenti di accompagnamento che doveva essere la soluzione tecnica di tutti i mali (specie dopo l'abolizione del voto segreto) ha finito con il dare massima prova di sé. «Il sistema — commenta Fanfani — sembra richiedere ancora idonei approfondimenti e conseguenti riforme». Insomma, il rimedio è stato poco più che un palliativo.

Vista la situazione, Fanfani chiede con forza «decisioni urgenti e coraggiose». Una presa di posizione che ha tutto il sapore di volere inchiodare alle proprie responsabilità l'intero governo e i partiti della coalizione. Il «professore» non ha risparmiato neppure la stoccata polemica: «Non si doveva lasciare credere l'illusione che il miglioramento potesse avvenire senza severe proposte del governo e solidaristico sostegno di forze politiche, sociali e civiche».

A questo punto, però, non è più tempo di polemiche, ma di decisioni «anche perché — avverte Fanfani — è in gioco la credibilità del nostro Paese sui mercati internazionali e nei confronti dei partner europei». Come dire che è giunto il momento di stabilire una «linea del Pave» per la finanza pubblica e difenderla a ogni costo.

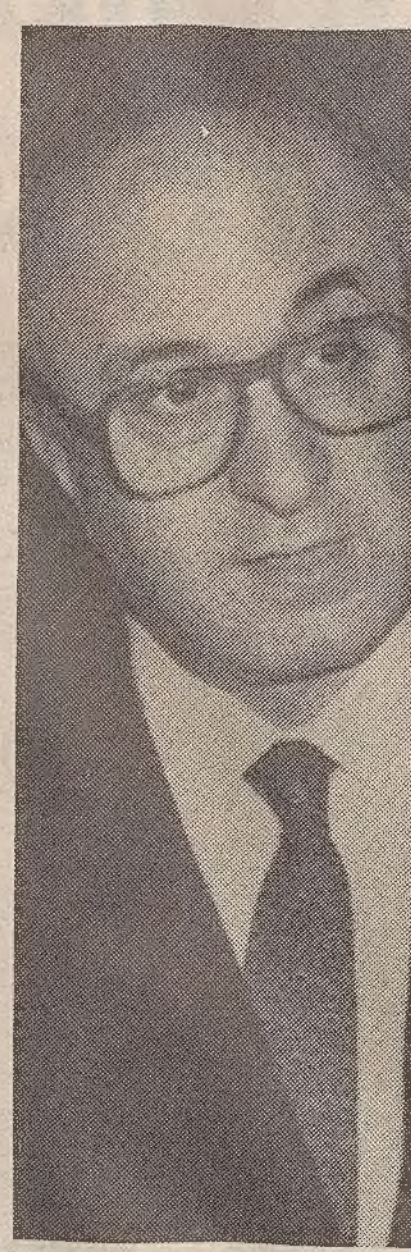
Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo scende a patti con il Parlamento e accetta di modificare i decreti fiscali. Le principali novità riguardano il condono, per cui è stata prevista la riapertura dei termini e la sanatoria per gli errori formali, è stato inserito l'accordo con i sindacati per il recupero del drenaggio fiscale. Novità anche nell'acconto per l'autotassazione che sarà pagata in due rate; il regime forfettario è stato limitato a 18 milioni. Altro studio, ma una decisione sarà presa successivamente, un condono immobiliare. Cambiate, come aveva suggerito la commissione Finanze della Camera anche le norme per gli oneri deducibili. Per arrivare a queste conclusioni il Consiglio dei ministri ha impiegato molte ore di discussione, evidentemente non sono bastate le riunioni del giorno precedente. Soltanto a tarda sera, il ministro Colombo è stato in grado di illustrare le modifiche apportate. Meno difficoltà si sono avute invece per gli altri decreti in scadenza come quelli che riguardavano la finanza pubblica, e quella di Roma Capitale, con l'inserimento di un capitolo per l'acquisto in alcune grandi città, Roma, Milano, Genova, Napoli, di mezzi pubblici non inquinanti. Proroghe inoltre per due mesi le tariffe dell'assicurazione sugli autoveicoli.

Chiusa la prima parte della manovra con i decreti in scadenza legati direttamente alla legge finanziaria, da oggi invece si entrerà nel vivo della discussione sulla seconda parte degli interventi che dovrebbero portare al varo di norme più incisive per combattere l'inflazione e per ridurre il disavanzo pubblico. A questo proposito è stato convocato per stamattina a palazzo Chigi il Consiglio di gabinetto che discuterà del problema legato all'inflazione (dovrebbe esserci la relazione di Amato) per passare poi all'esame dei possibili interventi, inclusi i famosi tagli ai settori indicati nel documento presentato alcuni giorni fa da De Mita. E visto come sono andate le cose per i decreti, tutto lascia pensare che non sarà una discussione facile.

Ma vediamo le principali norme approvate ieri dal Consiglio dei ministri.

Condono. Per piacere, da oggi non chiamate più questo provvedimento condono: ha esordito il ministro delle Finanze Colombo illustrando le principali novità inserite. La modifica è stata concepita per rendere sempre più questa misura legata al nuovo sistema per gli autonomi. E' prevista la riapertura dei termini, il contribuente, cioè, potrà pre-



De Mita

sentare una nuova dichiarazione e pagare, pur scagionato in 4 anni, quanto avrebbe dovuto pagare con le aliquote in vigore. Non ci saranno penali. La ricostruzione della carriera fiscale si applicherà ai contribuenti che nel 1988 avevano scelto il regime forfettario. Un'altra novità consistente nella sanatoria per l'irregolarità formale Iva e Irpef: la quota da pagare per queste due voci sarà di un milione.

IRPEF. Nel decreto è inserito l'accordo con i sindacati per il recupero del drenaggio fiscale. Come suggerito dalla commissione parlamentare, per calcolare il drenaggio fiscale si prenderanno in considerazione i 12 mesi a partire da luglio. Quindi secondo quanto è aumentato il costo della vita si modificheranno le aliquote. Una novità è relativa al pagamento dell'acconto per i contribuenti non soggetti a ritenuta. Attualmente è concentrato a novembre, invece sarà ora cambiato così: della quota da pagare di acconto, un 40 per cento sarà versato a maggio al momento della presentazione della denuncia dei redditi dell'anno precedente e il restante 60 a novembre.

Oneri deducibili. Si farà come ha indicato la maggioranza parlamentare con una piccola variazione. Resteranno le cose così come sono per le assicurazioni vita, si potranno de-

trarre fino a 2 milioni e mezzo l'anno i mutui per la prima casa, le spese mediche, funerarie. Sono state mantenute anche le spese per il restauro di opere d'arte e beni culturali. Si potrà detrarre fino a un tetto massimo del 22 per cento i mutui per le case, oltre la prima, e tutte le erogazioni liberali.

Forfait. Anche qui una modifica che tiene conto della discussione parlamentare sull'elaborazione e utilizzazione dei coefficienti sulla base di quello deciso dal governo: vengono considerati insieme i coefficienti reali e di reddito. Altra novità riguarda il regime forfettario a cui potranno accedere i contribuenti con un reddito fino a 18 milioni, invece di 36, mentre fino a 360 milioni resta fissata la contabilità semplificata.

Altri provvedimenti. Qualche novità è prevista per l'anti-inflazione mentre per l'Iva sui giornali si è raggiunto un compromesso. Resta confermata al 4 per cento (in Parlamento in molti ne chiedevano l'abolizione) ma la sua applicazione slitterà di un anno. Ripresentato il decreto di proroga per due mesi delle tariffe per l'assicurazione nonostante la protesta delle società di assicurazione.

Reiterati gli altri decreti all'ordine del giorno, mentre, per quello relativo alla fiscalizzazione degli oneri sociali il governo si è riservato di prendere una decisione nella prossima riunione di venerdì prossimo.

Per Roma Capitale sono stanziati complessivamente circa 500 miliardi, mentre 50 miliardi saranno destinati all'acquisto di vetture alimentate elettricamente per i Comuni dove il traffico cittadino è più caotico.

Intanto, immediata e dura risposta delle compagnie assicurative alle decisioni del governo di congelare temporaneamente le tariffe Rca auto. In una nota dell'Ania, la Confindustria delle assicurazioni, si afferma, in particolare, che «la decisione governativa non trova giustificazione né sul piano tecnico, né su quello della lotta all'inflazione».

Sul piano tecnico — osserva l'Ania — la commissione Filippi, pur riducendo le richieste presentate dalle compagnie sulla base di previsioni troppo ottimistiche sull'inflazione e sulla frequenza dei sinistri, aveva in ogni caso concluso per un aumento tra il 9 e l'11 per cento circa. Sul piano dell'inflazione, prosegue l'Ania, basta considerare il modesto impatto degli aumenti della Rca auto sui bilanci delle famiglie: in media 4.000 lire al mese se fossero state accolte le richieste delle compagnie e 2.000 lire con le proposte della commissione Filippi.

LEGGE Comunità ebraiche

ROMA — L'assemblea del Senato ha approvato definitivamente, e quasi all'unanimità, il disegno di legge contenente norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione delle comunità ebraiche italiane. Tale provvedimento accoglie i contenuti dell'intesa tra il governo e l'Unione delle comunità israelitiche italiane firmata il 27 febbraio 1987.

In particolare, la nuova legge stabilisce il diritto di professare e praticare liberamente la religione ebraica in forma individuale e associata, nonché di fare propaganda e di esercitare il culto e i riti. Tra l'altro, il riconoscimento agli ebrei del diritto di osservare il riposo sabatico con riflessi automatici nei rapporti di lavoro dei dipendenti pubblici, nella frequenza scolastica e nella regolamentazione di concorsi ed esami pubblici.

Il provvedimento riconosce alle comunità, alle associazioni e agli enti ebraici il diritto di istituire scuole di ogni ordine e grado, assicurando, se ottengono la parità secondo la legge in vigore, equipollenza di trattamento per gli alunni. Riconosce inoltre gli effetti civili ai matrimoni celebrati davanti ai ministri del culto ebraico.

LEGGE Docenti Università

ROMA — La commissione pubblica istruzione del Senato ha approvato in sede deliberante e in via definitiva il disegno di legge che detta alcune norme interpretative del Dpr n. 382 del 1980 relativo ai professori universitari ordinari, straordinari e associati.

Tra l'altro la nuova legge stabilisce che la disposizione del Dpr n. 382 si applichi, ai professori universitari ordinari, straordinari e associati sia in regime di impegno a tempo definito sia in regime di impegno a tempo pieno. Inoltre prevede che per i professori di ruolo chiamati a dirigere istituti e laboratori extra-universitari di enti di ricerca non pubblici l'aspettativa sia senza assegnazione. La stessa commissione ha approvato l'esame, in sede consultiva, dello schema del piano di sviluppo delle università italiane per il quadriennio '88-90.

LA VISITA DI GORBACEV IN ITALIA L'AUTUNNO PROSSIMO

Dal Cremlino al «portone di bronzo»

Fonti vaticane ufficiose danno ormai per certo lo storico incontro tra il leader sovietico e il Papa

ROMA — Mikhail Gorbacev potrà varcare il «Portone di bronzo» del Vaticano quando a novembre verrà in visita in Italia. La Santa Sede, per vie ufficiose, ha fatto sapere che «nulla osta»: si avrà così lo storico incontro tra il Papa ed il leader sovietico che proprio ieri aveva espresso al segretario del Pci Occhetto in visita a Mosca il desiderio di incontrare il Sommo Pontefice. «Credo che nel caso ci sia un invito — ha confermato ieri Occhetto di ritorno da Mosca — Gorbacev lo gradisca».

Ma è molto più probabile che l'incontro con Giovanni Paolo II sia concordato tramite i canali riservati del dialogo tra due «mondi» così diversi e distanti senza ricorrere ad inviti ufficiali o richieste formali: non è escluso che la visita di Gorbacev in Vaticano sia per Mosca l'occasione, nell'aria da tempo, per rivolgere al Papa un invito a recarsi in Unione Sovietica.

Per aprire le porte a Gorbacev, ha fatto sapere il Vaticano, non c'è bisogno di una trattativa particolare. «Il Pontefice — hanno più volte ripetuto le fonti ufficiali — è disponibile ad incontrare qualunque capo di Stato o personalità di governo chieda di essere ricevuto». E Gorbacev, anche se in via informale, questa richiesta l'ha fatta tramite il segretario del Pci Occhetto che a Mosca si è prestato a fare da portavoce del Cremlino. Ma è ovvio che quella del premier sovietico non sarà la visita di un «qualunque» capo di stato estero. L'esito dello storico incontro già alimenta speranze in molte parti del mondo cattolico.

Senza altro il Papa affronterà il problema degli ucraini di rito orientale, che in Unione



Occhetto racconta il suo incontro con Gorbacev.

Sovietica subiscono pesanti persecuzioni per la loro fedeltà alla Chiesa di Roma. Tra i temi del colloquio ci saranno anche la pace nei territori palestinesi occupati da Israele ed i fermenti nei paesi dell'Est. Per la prima volta tutti questi argomenti saranno trattati al massimo livello tra Santa Sede ed Unione Sovietica: e sarà un segnale importante del «nuovo corso» intrapreso da Mosca. E' stato proprio il Papa nel giugno scorso, parlando al corpo diplomatico accreditato in Vaticano, a riconoscere che la «perestroika» era uno dei fattori più importanti per la distensione.

Intanto la delegazione del Parlamento europeo per i rapporti con l'Urss, guidata dal sen. Vincenzo Bettiza, ha consegnato ad Anatoli Luk-

janov, primo vicepresidente del Soviet supremo dell'Urss, una lettera del presidente del Parlamento europeo, lord Plumb, che contiene l'invito per Mikhail Gorbacev a visitare «una delle sessioni» dell'Europarlamento. Lo ha dichiarato ieri il sen. Bettiza durante la conferenza stampa ottenuta a conclusione della visita a Mosca della delegazione.

Composta da 22 eurodeputati in rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari e di 10 paesi Cee, la delegazione ha incontrato, oltre a Lukjanov, il segretario della commissione esteri del Soviet dell'Unione Vadim Zagladin ed il presidente della commissione esteri del Soviet delle nazionalità (l'altra camera del Parlamento sovietico) Anatoli Dobrynin, nonché il presidente del Soviet dell'Unione, Khristodav.

Di ritorno dall'Unione Sovietica il segretario del Pci Achille Occhetto ha voluto sottolineare il nuovo tipo di rapporti esistenti tra i due partiti comunisti, quello italiano e quello di Mosca. Ad una decina di giornalisti che lo hanno accolto all'aeroporto di Fiumicino, il leader del Pci ha detto di essere molto soddisfatto per i risultati dell'incontro con Gorbacev. «E' stato un confronto tra due riformismi», ha affermato nella conferenza stampa.

Ricordando i temi trattati a Mosca, Occhetto ha detto che si è parlato dell'Europa, dei processi di integrazione europea e dei maggiori problemi internazionali. Gorbacev — ha affermato ancora il segretario del Pci — si è detto d'accordo sulla necessità «di fare della democrazia l'obiettivo fondamentale del processo di rinnovamento».

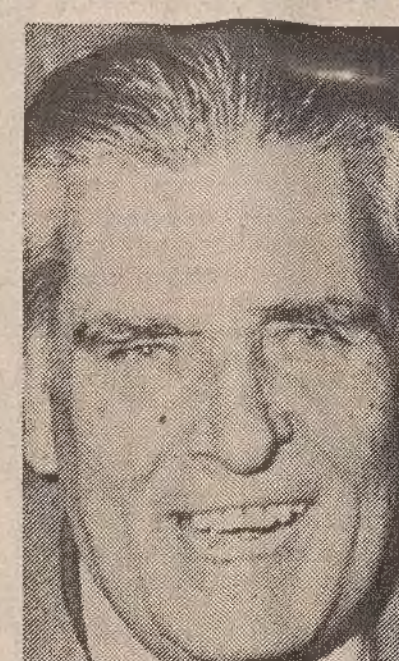
DOPO 42 ANNI

Colajanni non vuole la tessera Pci

Accusa Occhetto di appiattire il partito su quello socialista

ROMA — Senatore Colajanni, è vero che lei sta per lasciare il Pci? «No, non me ne sto andando». Però è vero che lei dopo 42 anni non ha rinnovato la tessera? «Sì, questo è vero». Perché? «Beh, e che ci resta a fare nel partito uno che non ne condivide più la linea politica, che sa di non poter lottare per cambiarla? Ma con lei ci sono altri anti-occhettiani nel Pci? «Io non lo so... E se ci sono, ormai hanno perso le occasioni buone per fare qualcosa. Tanto, il congresso è già finito...». Come sarebbe a dire? «Basta guardare i risultati dei congressi provinciali per capirlo, no?».

Napoleone Colajanni, 63 anni, è da un pezzo in rotta di collisione col Pci. Sta per uscire dall'editore Franco Camarlinghi di Firenze (sarà in libreria il 10 marzo) il suo ultimo libro. Il titolo parla da sé: «La resistibile ascesa di Achille Occhetto». Per quel che ne sa, è una durissima requisitoria contro l'attuale segretario comunista, al quale Colajanni rimprovera di preparare i comunisti all'abbraccio col Psi di Craxi ma alle condizioni dettate dai socialisti, cioè in un ruolo subalterno. Il Pci riformato da Occhetto sarebbe ormai un partito che, dopo aver perduto le sue



Colajanni

radici storiche, si sta appiattendolo lungo il solco craxiano. Una linea che favorirebbe il disegno di Battista, ma verso il movimento. Colajanni si era iscritto al Pci nel 1947. Aveva preso la tessera socialista nel '43, ma quando Ivan Matteo Lombardo venne eletto segretario del Psi, Napoleone passò ai comunisti. Una decisione che oggi (sempre nell'intervista succitata) giudica così: «E mi sono rovinato. Quando Paolo Bufalini mi chiese, nel 1951, di diventare funzionario, gli risposi: «Verrai volentieri, ma mi tratteranno Stalin che non mi piace»».

presa di posizione della destra comunista verso le posizioni ufficiali del partito. Meno di un anno fa, il senatore si era dimesso dal comitato centrale del partito assieme a Carlo Castellano, l'ex dirigente dell'Ansaldo ferito dalle Br. In una intervista a «Epoca», uscita nel dicembre scorso, espresse il seguente giudizio su Occhetto: «Occhetto ha ragione quando dice che la "discontinuità" del nuovo corso costituisce una rottura con la tradizione del Pci. Il prossimo congresso, sotto questo profilo, può benissimo diventare la Bad Godesberg del Pci. Però una Bad Godesberg al contrario: una rottura con la tradizione non per andare verso il riformismo, ma verso il movimentismo».

Colajanni si era iscritto al Pci nel 1947. Aveva preso la tessera socialista nel '43, ma quando Ivan Matteo Lombardo venne eletto segretario del Psi, Napoleone passò ai comunisti. Una decisione che oggi (sempre nell'intervista succitata) giudica così: «E mi sono rovinato. Quando Paolo Bufalini mi chiese, nel 1951, di diventare funzionario, gli risposi: «Verrai volentieri, ma mi tratteranno Stalin che non mi piace»».

MINACCE AL SINDACO

La grana Palermo davanti a Forlani

ROMA — Sul tavolo di Forlani, a pochi giorni dalla sua elezione a segretario della Dc, sono arrivate le prime «grane» per due giunte comunali importanti: Palermo e Nuoro. Ieri sera, a piazza del Gesù, il segretario della Dc ha ricevuto, per oltre un'ora, alla presenza anche del responsabile Enti locali Guzzetti, il segretario provinciale palermitano Rino La Placa, il quale gli ha riferito sulla situazione nel capoluogo siciliano. Contemporaneamente Forlani sta seguendo la vicenda della giunta comunale di Nuoro dove si è formata una maggioranza Dc-Pci-Psdi e ieri sera stessa ha sollecitato Guzzetti a prendere contatto con i dirigenti dc della città sarda.

Uscendo da piazza del Gesù, dopo il colloquio con La Placa, Forlani ha detto ai giornalisti: «Il segretario provinciale di Palermo, mi ha riferito, così come faranno altri segretari provinciali, lo ascolto e mi riserva di valutare le cose e di concorre insieme a loro a trovare le soluzioni».

Da parte sua, il segretario provinciale della Dc palermitana ha detto di aver esposto al nuovo segretario nazionale la situazione politica del capoluogo siciliano: «Gli ho parlato — ha detto fra l'altro — dell'esperienza politica al Comune e delle relative difficoltà. Gli ho riferito del contesto sociale e civile cittadino e del ruolo che svolge la Dc».

A La Placa è stato quindi domandato se Forlani ha posto un veto all'entrata del Pci nella giunta palermitana. «Nessun veto e nessuna autorizzazione — ha risposto La Placa — perché io non sono venuto a Roma a porre il problema in questi termini. Non sono venuto a chiedere un via libera. Ho solo riferito della situazione politica di Palermo».

Intanto una drammatica, pubblica denuncia è stata fatta ieri dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Il clima politico della città — ha detto in sintesi il sindaco — è tornato incandescente proprio mentre il segretario Forlani esamina, con i dirigenti locali della Dc, la richiesta comunista di entrare in giunta. Orlando ha parlato intervenendo al congresso straordinario della camera del lavoro ed ha rivelato di avere ricevuto ancora una volta pesanti minacce di morte, intimidazioni, «mentre sono in corso manovre oscure volte a liquidare tutto il nuovo che è stato costruito in questi anni a Palermo».

Tra i sinistri il sindaco ha incluso la fuga di notizie dal Palazzo di Giustizia che hanno consentito al quotidiano milanese «Il Giornale» di anticipare di 24 ore la cronaca del sequestro di carte relative ad un appalto comunale.

Orlando ha ricordato che quell'inchiesta è relativa non già ad atti avviati dalla giunta anomala, ma da quella precedente, che era un pentapartito. «Oggi — ha detto esplicitamente il sindaco — c'è in atto il tentativo di ricostruire il vecchio sistema di potere in città, quello che schierava attorno ad uno stesso tavolo il politico ed il criminale».

Il sindaco ha concluso auspicando che la magistratura «sappia fare chiarezza al più presto». A suo avviso, infatti, certe fughe di notizie sono «inammissibili e bisogna accertare chi le ispira, chi sono i burattinai», bisogna nel contempo «fare chiarezza sulle stragi politico-mafiose che hanno segnato la storia del dopoguerra palermitano».

E la magistratura sembra prendere in grande considerazione le pubbliche accuse del sindaco.

CNPI

Scuola, elezioni

ROMA — Oggi e domani si vota in tutte le scuole d'Italia per rinnovare il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, massimo organo consultivo del ministro dell'Istruzione. Più di un milione di persone, tra docenti, direttori, presidi, funzionari ispettivi, personale di segreteria, bidelli e dipendenti del ministero e dei provveditorati si recheranno alle urne per eleggere 63 dei 74 membri di cui si compone il «parlamento» scolastico.

I docenti della scuola media e della scuola elementare dovranno eleggere 14 membri per ciascun settore; quelli della scuola superiore ne eleggeranno 11, quelli della scuola materna 4. Gli altri settori sono così rappresentati: personale non docente 3 seggi; presidi 3 seggi; ispettori 3 membri; scuole di minoranza 3 seggi; 3 membri; direttori didattici e personale amministrativo 2 seggi ciascuno; scuole italiane all'estero 1 seggio. Gli altri undici membri del Consiglio nazionale sono designati dal Cnel (5), dalle scuole paritarie (3), dal Consiglio nazionale universitario (2) e dai direttori delle scuole paritarie (1). Il Consiglio nazionale della pubblica istruzione dura in carica cinque anni; è un organo consultivo e di indirizzo che valuta, annualmente, l'andamento generale dell'attività scolastica del paese, formula proposte di sperimentazione e innovazione, esprime pareri su proposte e disegni di legge riguardanti la pubblica istruzione e si pronuncia obbligatoriamente in materia di programmazione dello sviluppo della scuola, di riforme, di innovazioni. Ha, inoltre, compiti di autotutela del personale scolastico. Alla sua composizione, quest'anno, concorrono più di cento liste.



Servizio di
Giorgio Pisoni

ROMA — Da più parti si stanno tentando processi somari ai «processi» televisivi. Nell'occhio del ciclone «Telefono giallo», che salterà la puntata di domani sera, ma sotto accusa un po' tutti i programmi-realtà della Rai, essendo coinvolte nelle polemiche anche le trasmissioni di «Un giorno in Pretura» e «Macchina della verità».

Di queste ultime due trasmissioni è presto detto. Da Venezia l'Associazione nazionale degli avvocati si oppone all'ingresso delle telecamere nelle aule giudiziarie in quanto le riprese contrasterebbero col «senso sacrale della giustizia». Ma è dallo scorso settembre, con le proteste degli avvocati di Torino poi riprese a Roma, Brescia e Milano, che si vorrebbero vietate le riprese delle udienze ai realizzatori di «Un giorno in Pretura», programma trasmesso ogni lunedì sera da Raitre. Da essere contestata è la «giustizia-spettacolo», in quanto lederebbe la dignità e la credibilità della classe forense e la tutela del cittadino-imputato.

Gli stessi magistrati, nel concedere le relative autorizzazioni, accusano però gli avvocati di combattere una «battaglia di retroguardia», se è vero che le udienze sono pubbliche e che l'esercizio del diritto di cronaca non può essere soffocato. E il direttore di Raitre, Angelo Guglielmi, sottolinea il carattere informativo del programma, per cui quest'ultimo tira avanti per la sua strada.

Ma ecco che a sollevare nuove polemiche è il programma di Raitre, nel corso del quale è stata sottoposta alla prova della verità la modella Terry Bloom, da poco scarcerata dopo la condanna per aver sparato al partner che, a suo dire, la tiranneggiava. L'interessata si è sottoposta di buon grado alla prova, e semmai protestò contro coloro che, volendo impedire tali spettacoli, le avrebbero negato il diritto di difendersi anche davanti all'opinione pubblica.

Il caso più clamoroso è tuttavia quello di «Telefono giallo», per la soppressione della puntata dedicata all'omicidio del giornalista Giancarlo Siani. E' intervenuto il presidente della Corte d'appello di Napoli, che ha rilevato come alla vigilia di un delicato sviluppo processuale la trasmissione, fatta salva la libertà e l'autonomia giornalistica, poteva in qualche mo-

TV / SOSPESA LA TRASMISSIONE DI «TELEFONO GIALLO»

No alla giustizia-spettacolo

Intervento della Magistratura. Sotto accusa i programmi-realtà



Corrado Augias (nella foto) è il conduttore di «Telefono giallo»: la trasmissione di domani sera che doveva essere dedicata al caso Siani è saltata per intervento della Magistratura.

TV / CONTRASTANTI LE REAZIONI Respinta dai giornalisti l'intrusione «Decisione opportuna» per i familiari di Siani

ROMA — Magistrati contro giornalisti, giornalisti contro magistrati, buchi in diretta, «macchine della verità» che fanno paura, confessioni anonime, giudici presi da smania di protagonismo.

La televisione è sempre di più e frequentemente in prima pagina: vuoi per il caso del piccolo Marco Fiora, intervistato a «Domenica in», vuoi per il tossicomane che si buca davanti alle telecamere di Canale 5 in un programma di Guglielmo Zucconi, e poi ancora per i peccatori anonimi di «Io confesso», per gli imputati additati di «Un giorno in Pretura», e infine per l'uso della «Macchina della verità» sul piccolo schermo o per la ricostruzione di un caso giudiziario «stop» dalla magistratura, come quello della puntata di «Telefono giallo» di domani sera che avrebbe dovuto essere dedicata all'uccisione del giornalista Giancarlo Siani.

«Una richiesta quella del presidente della Corte d'Appello di Napoli — commenta il professor Gianni Statera, sociologo all'università La Sapienza di Roma — in pieno stile an-

glosossante. In America i giudici li tengono chiusi in camera di consiglio perché non legano i giornali né sentano la televisione o la radio. I giudici napoletani hanno pensato invece di interrompere direttamente l'informazione televisiva. E allora i giornali? Comprensibile è invece la posizione della Rai che come servizio pubblico non ha potuto dire di no a una precisa richiesta della magistratura.

Intanto ieri la reazione alla censura preventiva di «Telefono giallo» non si sono fatte attendere. Il sindacato dei giornalisti della Rai (Usigral) ha deplorato il modo in cui è stata soppressa la trasmissione. Anche i «giornalisti del gruppo di Fiesole» sono contro lo stop della Rai a «Telefono giallo».

«Si può discutere la cosiddetta televisione-verità, ma a condizione che l'obiettivo non sia quello di riportare l'informazione ad atteggiamento subalterno verso istituzioni e potere».

«Nel caso del piccolo Marco Fiora — aggiunge il professor Statera — il vero protagoni-

smo è stato quello del magistrato. Il bambino non mi era sembrato affatto schoccato dall'intervista alla quale lo aveva accompagnato consenziente suo padre. Un buon programma deve contenere il giusto equilibrio di gusto e informazione oltre alla possibilità di coinvolgimento del pubblico. Che dire del cattivo gusto che c'era due anni fa in tv quando la signora Bonaccorti usò la telecamera per dire che era incinta. Pippo Baudo per fare le sue sparate e Celentano per gridare i suoi sermoni?».

In questo coro di dissensi giunge un'altra voce, contraria, non certo meno importante delle altre, quella dei familiari della vittima: «Spero che si giunga alla definizione di questa vicenda giudiziaria senza alcuna interferenza» ha detto Paolo Siani, fratello di Giancarlo il giornalista napoletano assassinato il 23 settembre 1985, il cui caso giudiziario sarebbe dovuto essere argomento di «Telefono giallo» domani sera.

[Daniela d'Isa]

TV / CASO DELLA VALLE Solo indizi, non prove La Cassazione annulla la condanna

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Luca Della Valle non poteva essere condannato per uccisione sulla base di semplici indizi. Queste le conclusioni alle quali è giunta la Cassazione riesaminando il caso della morte di Cinzia Naldini, il cui corpo venne rinvenuto il 23 agosto 1985, in avanzato stato di decomposizione, nel garage dell'abitazione dei due coniugi ventitreenni, a Gambettolo, nel forlivese. La prima sezione penale della Suprema Corte ha reso noto in questi giorni i motivi della sua decisione che ha riportato in libertà Luca Della Valle il 12 gennaio scorso, all'indomani della udienza di discussione della causa a Roma. E ha ordinato che il processo venga di nuovo celebrato davanti alla Corte d'Assise d'appello di Bologna.

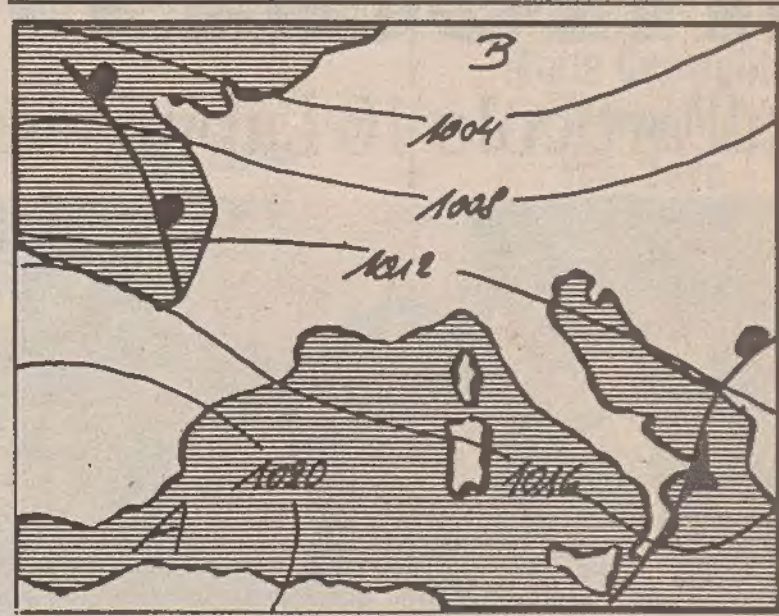
Solo indizi e non prove — ha affermato la Corte presieduta da Giuseppe Sorrentino — quelli che hanno portato alla condanna del giovane e ha riaperto il caso che ha appassionato l'opinione pubblica, come in occasione dei più celebri processi indiziari, e anche per il fatto che ha formato oggetto di una puntata televisiva di «Telefono giallo», andata in onda su Raitre con un anticipo di oltre un mese rispetto alla discussione del ricorso proposto dal Della Valle in Cassazione.

In un primo momento le indagini esperite immediatamente dopo la scoperta del corpo senza vita della Naldini (parzialmente disteso sotto la sua automobile, con lo sportello aperto, la batteria scarica e pochissima benzina nel serbatoio) avevano portato a propendere per una morte accidentale (o suicidio) da attribuire probabilmente ad avvelenamento da ossido di carbonio. Ma successivamente, sulla base di alcune testimonianze e dei nuovi elementi emersi, Luca Della Valle viene incriminato per omicidio volontario. Assolto per insufficienza di prove al processo, è però ritenuto colpevole dalla Corte d'Assise d'appello di Bologna e condannato a 21 anni di carcere. Una sentenza sbagliata — ha deciso invece la Corte di Cassazione — perché basata su una «ricostruzione del fatto, fondata su affermazioni apodittiche e fantasiose» e colma di «carenze probatorie» per quanto riguarda la causa della morte della Naldini e del movente che avrebbe spinto Della Valle all'uccisione. Innanzi tutto, come si fa a essere certi che Cinzia Naldini sia stata uccisa? La perizia medica — ricorda la Corte — ha infatti concluso che non è possibile affermare con sicurezza quale è stata la causa della morte (avvelenamento o strangolamento?), lasciando in piedi ogni ipotesi in proposito. Inoltre, si legge nella sentenza, i giudici di Bologna hanno fondato la loro decisione su «dati equivoci», come quello relativo alla separazione legale in corso tra i due per iniziativa della Naldini.

E come la testimonianza del teste principale a carico, Amelia Monni, definita «vera pietra d'angolo della ricostruzione accusatoria». In realtà cosa ha detto la Monni? Che aveva sentito Cinzia Naldini (la notte del 18 o del 19 agosto?) rientrare e fermarsi con la propria autovettura nel garage e salire nell'appartamento, dal quale aveva percepito rumori di passi e dei lamenti. La Cassazione obietta a questo proposito: la Monni è stata in grado di distinguere pure la differenza tra il rumore dei passi, ma perché non sentì anche qualche parola? Eppure si è sostenuto che c'è stato un litigio tra i due coniugi perché il marito era stato scoperto in compagnia di due amiche all'improvviso ritorno della moglie — sottolinea la Corte — e non è facile sostenere che la povera Cinzia non abbia gridato per non farsi sentire dai vicini o perché riteneva che l'edificio fosse disabitato. E poi, l'indirizzo della porta del garage: sempre la Monni ha testimoniato che era stata chiusa fino al giorno del ritrovamento del cadavere e solo da ultimo risultato aperta. Ma aggiunge anche di non aver percepito rumori di apertura della porta basculante. «Si pone in netto contrasto con la Venturini» — rileva la sentenza — che andando a trovare Cinzia in casa di viale della Repubblica, si era trovata la figlia. Insomma, se non si può nemmeno affermare con certezza come è morta Cinzia Naldini e per quale motivo, non solo plausibile, ma inconfindibile Luca Della Valle abbia potuto ucciderla — conclude la Corte — tutto il ragionamento seguito nella sentenza di condanna è «meramente congetturale e procede per salti logici», poggia sul vuoto delle prove e va rifatto.

IL TEMPO OGGI

giovedì 2 marzo S. Giovanni V.	sorge 6.42 tramonta 17.53	sorge 3.24 tramonta 11.13
--------------------------------------	------------------------------------	------------------------------------



CONDIZIONE	MARE	CALMO	MOSSO	NEBBIA	AGITATO
SERENO					
VARIABILE					
NUVOLOSO					
PIOGGIA					
NEBBIA					
NEVE					

PREVISIONI: sulle regioni nord-occidentali, sulla Sardegna e sulla Sicilia generalmente sereno o poco nuvoloso. Sulle altre regioni nuvolosità variabile con locali addensamenti sul versante adriatico, con qualche precipitazione. Temperatura in lieve diminuzione nei livelli minimi, in aumento su quelli massimi. Venti deboli o moderati. Mari mossi.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE
minima 4,8 massima 11,3	minima 7 massima 15	minima 5,9 massima 14,6
PORDENONE	UDINE	
minima 3 massima 11	minima 1,8 massima 14,4	

Minime e massime in Italia			
Bolzano -3	12	Firenze 9	11
Milano -2	12	Torino -2	12
Bologna 4	11	Cuneo 5	10
Pescara 6	16	Roma 10	13
Barì 8	18	Napoli 9	15
Palermo 14	20	Catania 9	20
Venezia 1	13	Genova 5	10
L'Aquila 2	15	Campobasso 1	4
Reggio C.	12	Cagliari 10	18

Minime e massime nel mondo			
Amsterdam 4	7	Atene 10	18
Berlino 0	8	Bruxelles 0	8
Londra 4	11	L. Angeles 12	18
Mosca 0	4	N. Delhi 13	28
Oslo 2	3	Parigi 4	8
Stoccolma 2	5	Varsavia 1	8
Vienna 6	12		

OROSCOPO DI OGGI

ARIES

Le stelle vi renderanno serafici e tranquilli, ben poche cose riusciranno oggi a turbarvi. Riuscirete ad affrontare anche la situazione più delicata con la massima concentrazione.

TORO

In casa avrete forse qualche piccolo dispiacere, non tutto seguirà le vostre previsioni; consolatevi in fretta, oggi non avrete tempo per essere sentimentali. Le stelle favoriranno gli affari.

GEMELLI

Le previsioni per la giornata sono buone, ogni apprensione sarebbe certamente ingiustificata, guardate con ottimismo alle occupazioni che vi attendono. Il tempo libero non sarà molto.

CANCRO

Questa giornata potrebbe trasformarsi in una maratona stancante, sta a voi limitare impegni e appuntamenti. Anche il vostro umore correrà dei pericoli, la stanchezza non vi favorirà.

LEONE

Non preoccupatevi se il tempo sembra volare, riuscirete a portare a termine i vostri affari; arriverete a essere contenti, come a volte capita.

BILANCIA

Dovrete muovervi con attenzione e tatto, sarete tra persone molto attente a ogni particolare, se volete farvi amici non assumete atteggiamenti troppo originali.

SCORPIO

Giornata favorevole per quanto riguarda la sfera sentimentale, cercate di liberarvi in fretta dalle preoccupazioni di lavoro, un mente libera aiuta il cuore a gioire!

SAGITTARIO

Accantonate rivalità e sotterfugi, sul lavoro oggi pagherete molto di più la collaborazione e, perché no, la sincerità. Nella vita privata passerete ore rilassanti in compagnia del partner.

CAPRICORNO

Oggi sarà una buona giornata per raccogliere i frutti del vostro lavoro; attenzione però, ciò che avete seminato con tanta passione fa gola a molti. Favoriti saranno le occupazioni.

AQUARIO

Non tiratevi indietro di fronte a una prova che vi intimorisce, le stelle vi aiuteranno a trovare la forza e la prontezza di spirito per superarla; non ve ne accorgete neanche.

PESCE

Per voi le soddisfazioni non mancheranno, soprattutto nelle questioni di rivalità e di onori. Sappiate però frenare le passioni, che possono far superare il limite del buon senso.

Dove sta il vero razzismo?

Difendersi dalla malaria

Gli articoli apparsi sul giornale e che trattano della malaria si contraddicono l'un l'altro su qualche punto e, per il numero dei casi e dell'efficacia della chemioterapia.

Non mi atterro sul primo punto in attesa di chiarimenti ufficiali che certamente non tarderanno. Vorrei invece precisare che l'assunzione di farmaci a titolo profilattico è purtroppo inefficiente nel proteggere i viaggiatori dalla malaria. La protezione è soltanto parziale perché: nel caso di infezioni dovute al Plasmodium vivax o P. ovale le medicine non sono in grado di prevenire manifestazioni tardive dovute allo sviluppo delle forme parassitarie letali insediate nel fegato e che si manifestano dopo il cessare delle prese delle medicine, nel caso del Plasmodium falciparum, a causa della resistenza più o meno marcata di questo parassita a tutta una gamma di medicinali.

Mentre il P. vivax ed il P. ovale provocano forme generalmente benigne della malattia, il P. falciparum provoca forme gravi e a volte mortali. La protezione è dunque rivolta soprattutto verso quest'ultima malattia.

Esistono vari medicinali, quali la clorochina, il proguanil, la meflochina e le tetracicline che possono essere presi a titolo profilattico. La prescrizione esatta dipende dal rischio più o meno grande di infettarsi, dal grado di sensibilità del P. falciparum locale, dalla durata del soggiorno nelle zone malariche e dalle caratteristi-

Egregio Direttore, qualche giorno fa mi sono recata all'Hotel Savoia, per ascoltare una conferenza indetta dal circolo «Centro Studi» Miami. Titolo della conferenza: «Non solo nero il razzismo in Italia. E Trieste».

In realtà, l'argomento adottato, era solo un pretesto. L'oggetto verteva invece, soprattutto, sulla minoranza in Europa. Basta guardarsi intorno. Tutta la mia simpatia a Dacia Valent e a Maria De Lourdes Jesus.

Per quanto riguarda gli organizzatori, troppe parole inutili e l'invito a riflettere sul razzismo, che non deve mai essere di parte, se si vuole significare la parola nel suo pieno non si possono scambiare lucciole per lanterne.

Fidelia Damato, Trieste.

che individuali dei viaggiatori. Sarebbe troppo lunganime enumerare qui tutte le varie indicazioni dei medicinali. Una brochure edita tutti gli anni dall'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) dà in merito indicazioni precise ed aggiornate, si tratta della pubblicazione sui requisiti delle vaccinazioni per i viaggiatori in caso di febbre di probabile origine malarica. I presidi terapeutici sono essenzialmente la meflochina (o sulfadoxinipirimetamina), il chinino e le tetracicline. La scelta dipende ancora dal grado di sensibilità del P. falciparum locale a queste sostanze.

Da tutto ciò risulta che la protezione antimalarica dei viaggiatori non è né semplice né sicura.

[Dottor Sergio Goriup, malariologo dell'Oms Prosecco]

Gli interessi tagliati

A suo tempo, dal momento che gli interessi bancari sui depositi sono ormai irrilevanti ho sottoscritto del CCT. Ma me ne incolse in quanto nel resoconto di fine anno ho dovuto riscontrare che la banca per il deposito dei certificati e per lo stacco delle cedole aveva trattenuto un importo, a mio avviso, elevato per il servizio prestato.

[Grazia Buda — Trieste]



Miss texana

NEW YORK — Una ragazza di 23 anni del Texas si è aggiudicata il titolo di «Miss Usa 1989», portandosi a casa premi per l'equivalente di 270 milioni di lire italiane e il diritto di prender parte in maggio al concorso per Miss Universo.

Vincitrice della gara — svoltasi a Mobile, nello stato dell'Alabama e trasmessa in diretta dalla rete televisiva «Cbs» — è stata Gretchen Polhemus, di Fort North. La Polhemus è stata la quinta texana a vincere il titolo di Miss Stati Uniti negli ultimi cinque anni.

WASHINGTON Coprifuoco notturno per i giovani

WASHINGTON — A mali estremi rimedi, ha convenuto all'unanimità il Consiglio del distretto di Columbia e, l'altra notte, ha approvato il coprifuoco notturno per i giovani al di sotto dei 18 anni. Chi verrà sorpreso nelle strade del distretto, la capitale, dopo le ore 23 e prima delle ore 6 del mattino, verrà portato al comando di polizia e rilasciato solo dopo che i genitori saranno venuti a prenderlo e avranno pagato una multa sino a 500 dollari (650 mila lire).

La situazione qui è effettivamente drammatica. Washington è non solo la capitale amministrativa degli Stati Uniti ma, da due anni, anche la capitale del crimine. Ha strappato il pacco invidiabile primato a Detroit, New York, Chicago che si alternavano in testa alle graduatorie annuali della criminalità.

Nel 1988 il distretto di Washington ha avuto quasi 400 omicidi. Nei primi due mesi del 1989 sono già 91. Alcune sparatorie fra gang rivali nel controllo del mercato della droga. Molti degli spacciatori sono minorenni e quasi tutti abitano nei quartieri neri di Washington (l'80 per cento della popolazione è di colore).

La misura non è nuova nella città americana. E' stata decisa in passato a Los Angeles e Miami. Nuove sono però le circostanze. Sinora il coprifuoco era sempre venuto a rimorchio di situazioni di grave perturbazione dell'ordine pubblico: dopo proteste violente, saccheggi. Washington è la prima città a imporgli a freddo, senza che sia stato preceduto da disordini nelle strade.

Nelle serate di venerdì e sabato la libera uscita dei giovani potrà arrivare sino alle 24.

VIOLENZA SESSUALE

Intesa molto difficile

Sull'articolo 10 l'approvazione della nuova legge s'inceppa



Un gruppo di femministe, quelle stesse che si vorrebbero escludere dalla possibilità di costituirsi parte civile nei processi di violenza sessuale.

A sorpresa è stato cancellato, anche con i voti della Dc, l'articolo che concedeva alle associazioni di costituirsi parte civile nei processi per violenze sessuali. Proteste di comunisti e socialisti che temono l'affossamento di tutta la legge che, secondo le previsioni, doveva superare solo due «scogli»: quello della «procedibilità» (d'ufficio o a querela di parte) e quello della violenza sessuale presunta nei rapporti affettivi fra minori. Il dibattito è proseguito nella notte.

ROMA — Appena diciassette voti, a scrutinio segreto, per «cancellare» uno degli aspetti più significativi della nuova legge sulla violenza sessuale: la presenza di associazioni femminili nei processi per stupro a sostegno della vittima. Era l'articolo 10. Approvato dal Senato, confermato dalla commissione giustizia della Camera, è invece saltato in aula su emendamenti soppressivi presentati da missini, repubblicani, radicali e dal liberale Alfredo Biondi. I «sì» alla soppressione sono stati 216, i «no» 199.

Protestano vivacemente comunisti e socialisti, che temono l'affossamento di tutta la legge, che secondo le previsioni doveva superare «soltanto» due scogli: quello della «procedibilità» (d'ufficio o a querela di parte o con sistema misto nelle violenze di coppia) e quello della violenza sessuale presunta nei rapporti affettivi fra minori. Invece salta fuori la sorpresa dell'articolo 10 che appare come un segnale di battaglia.

E fra le questioni ritornate «calde», si è riproposta anche quella della pornografia, precedentemente accantonata per essere più organicamente disciplinata in una norma specifica, in quanto la materia investe principi costituzionali sulla libertà di stampa e di espressione. Alcuni deputati democristiani (Silvia Costa, Tina Anselmi, Ombretta Fumagalli, Carlo Casini) proponevano di punire con la reclusione da uno a cinque anni o con multe non inferiori a un milione fotografie, trasmissioni televisive e film che rappresentino atti sadici o comunque idonei a «istigare la violenza sessuale». Dovrebbe essere punito con queste stesse pene anche chi utilizza minori di 14 anni come attori o modelli per queste produzioni. Questa proposta veniva accolta in sede di «comitato dei nove» e successivamente approvata dall'assemblea con l'astensione dei comunisti. Un atteggiamento che ha provocato proteste di verdi, demoproletari e

radicali, mentre i missini hanno accusato Dc e Pci di patteggiare sottobanco. Sospeso il 15 febbraio scorso (con l'approvazione dei primi tre articoli) per altri impegni parlamentari per il congresso Dc, il dibattito a Montecitorio è ripreso martedì con il voto sugli articoli da 5 a 9 (il 4 è stato stralciato).

Tra ieri e oggi tutta la normativa avrebbe dovuto essere esa-

IN APPELLO Pedofili «perdonati»

BOLOGNA — La Corte d'appello di Bologna ha ridotto in modo consistente le pene inflitte in primo grado ai sei uomini accusati di vari reati sessuali commessi ai danni di sei bambini fra i dieci e i tredici anni addecati nell'estate del 1987 in una piscina di Bologna. Complessivamente sono stati inflitti ai sei pedofili (cinque bolognesi e un bresciano) 31 anni e 9 mesi di carcere contro i 58 e 8 mesi comminati nella sentenza di primo grado emessa nell'ottobre scorso. Al bresciano Francesco Zani e a William Andraghetti, condannati dal tribunale a 10 anni e 6 mesi, la Corte ha ridotto la pena rispettivamente a 6 anni e 4 mesi e a 7 anni e 6 mesi di reclusione. Per Armando Torpedine la pena passa da 9 anni e 6 mesi a 6 anni di carcere; per Giovanni Bonifazi da 8 anni e 2 mesi a 5 anni e 3 mesi, mentre Alberto Zoni e Raimondo Marsigli, che in primo grado erano stati condannati ciascuno a 7 anni e 6 mesi, dovranno scontare 4 anni e 10 mesi di carcere. La sentenza ha inflitto a tutti gli imputati l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici.

minata e varata. Ma l'«incidente» sull'articolo 10, ieri, ha prodotto un rallentamento della discussione e di conseguenza alterato il calendario dei lavori. Lo «choc» per la bocciatura dell'articolo 10 è stato forte soprattutto nei gruppi di sinistra. Ma su questa legge le divisioni attraversano e spaccano gruppi e partiti, al di là delle ideologie e degli schieramenti.

Sull'articolo 10, ad esempio, i «Verdi», con Rosa Filippini, sostengono che la sua cancellazione non può provocare un affossamento della legge. Risponde la socialista Margherita Boniver: «Stiamo andando verso il baratro. Noi siamo in lutto». E, a proposito di «Verdi», aggiunge sull'altro punto controverso, quello della querela di parte, che gli ambientalisti preferiscono alla procedibilità d'ufficio. «Ma certe verdi dove vivono, visto che poi si battono a favore degli squallidi?», si chiede la Boniver.

La polemica, tuttavia, è diretta contro la Dc. Mino Martinazzoli, il capogruppo democristiano, difende il voto osservando che è risultata «maggioritaria la logica della soggettività» rispetto a quella di una tutela affidata alle associazioni. Quasi a ridurre il contrasto a un fatto tecnico. E comunque accusa i comunisti di battersi per la procedibilità d'ufficio, ma di «lavorare» in concreto per il «doppio regime».

Risponde Livia Turco, comunista, che l'«abrogazione della norma è un fatto di eccezionale gravità perché impedisce alle donne di avere un sostegno solidale di altre donne nei processi per stupro e alle associazioni femminili di svolgere un ruolo di rappresentanza degli interessi delle donne». E ricorda che al Senato la Dc votò a favore dell'articolo. Per la socialista Alma Cappiello la bocciatura è «fatto politico rilevante, imputabile alla Dc». «Casini e la Dc — insiste Elena Marinucci, socialista, sottosegretario alla Sanità — ancora una volta hanno lavorato contro le donne».

EX DIRIGENTI DELLE FERROVIE NEI GUAI

Vengo anch'io? Ma sì, tanto paga lo Stato



Ludovico Ligato nei guai per un viaggio costato allo Stato 750 milioni.

ROMA — Nuovi guai giudiziari per Lodovico Ligato, l'ex presidente delle Ferrovie già incriminato per gli appalti delle lenzuola e per le prebende che si attribuirono dirigenti e amministratori. Questa volta Ligato ha ricevuto una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza il reato di truffa per un viaggio fatto all'estero dai vertici dell'Ente con i loro familiari per un costo di 750 milioni di lire. A firmare il provvedimento, che riguarda anche altri ex dirigenti delle Ferrovie, è stato il pubblico ministero Vittorio Paraggio, il quale ha frattanto formalizzato un'altra inchiesta: quella appunto per le spese di rappresentanza e per gli aumenti degli stipendi che dirigenti e consiglio di amministrazione si attribuirono, secondo l'accusa, senza l'autorizzazione del ministero dei Trasporti e quello del Tesoro.

Il viaggio al centro della nuova indagine risale all'estate del 1986. A Vancouver, in Canada, si svolse l'esposizione internazionale dei trasporti. Il vertice dell'azienda, con al seguito mogli e segretarie, si sarebbe recato alla manifestazione ed in seguito alcuni dei rappresentanti delle nostre Ferrovie avrebbero fatto una puntata in Florida e alle Bahamas. All'esposizione, secondo l'Espresso avrebbero dovuto partecipare un «ristretto numero di dirigenti», in tutto «non più di una quarantina di persone». Quante partirono invece? Risponde il settimanale: «si dice centinaia». Frattanto Walter De Nino, funzionario della direzione nazionale del Psi, è stato interrogato come imputato dai giudici Vitaliano Calabria e Vittorio Paraggio nell'ambito di uno dei tronconi dell'inchiesta sulle Ferrovie dello Stato. De Nino che deve rispondere del reato di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti è stato assistito dal suo difensore di fiducia, Enzo Zaino.

Ancora una volta alla base dell'inchiesta stanno le dichiarazioni di Elio Graziano, l'imprenditore di Avellino che con le sue «confessioni» ha coinvolto imputati eccellenti nella vicenda degli appalti delle Ferrovie dello Stato.

Graziano, in uno dei suoi interrogatori, aveva affermato di aver consegnato a De Nino, ed in più occasioni, circa 320 milioni di lire. Gli incontri sarebbero avvenuti in via Tomacelli a Roma, dove ha la sede «Mondo Operaio». Di questo aspetto la stampa ne aveva già parlato recentemente, pubblicando le anticipazioni di un settimanale.

A seguito di queste anticipazioni Walter De Nino, arrestato nel 1986 dai magistrati toscani, per la vicenda delle tangenti per la costruzione della pretura di Viareggio, il 22 febbraio si presentò, accompagnato dall'avv. Ezio Zaino, ai magistrati che indagano sullo scandalo nelle Ferrovie.

Nel corso del breve interrogatorio spontaneo, De Nino respinse tutte le accuse mosse nei suoi confronti da Graziano, ed il suo difensore, chiese ai magistrati di avviare una serie di accertamenti, e di disporre infine un confronto con lo stesso Graziano. A partire da ieri, intanto, è a titolo sperimentale fino al 31 dicembre 1989, la produzione dei cibi destinati alla ristorazione a bordo dei treni sarà garantita dalla società Carnè e da alcuni «buffet» di stazione. Il provvedimento fa seguito all'inchiesta dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni che ha portato alla chiusura dei laboratori romani al Pretestino della compagnia «Wagons Lits» che da decenni garantiva, tra l'altro, la produzione dei cibi per la ristorazione sui treni. Nei laboratori romani i carabinieri dei Nas hanno trovato grossi in eccesso, ruggine nelle pentole, escrementi di topo.

MERANO La Zecca a Raitre

MERANO — Raitre trasmetterà in diretta stasera, a partire dalle 20.30, nel corso di «Samarcan», l'abbattimento di una parete delle cantine di Castel Labers, a Merano, dove a partire dal 1943 e fino alla fine della seconda guerra mondiale i nazisti stamparono e conservarono sterline e dollari perfettamente contraffatti. L'iniziativa, come annunciato ieri, è partita dal quotidiano «Il Mattino», che sulla base del contenuto dell'ultimo libro di Simon Wiesenthal («Non vendetta ma giustizia») e dell'esistenza nelle cantine del maniero medievale di una parete con pietre che appaiono più recenti di quelle del resto della costruzione, ha ipotizzato l'esistenza di vasi nascosti con possibile presenza di materiali e documenti risalenti all'epoca del Terzo Reich.

NAPOLI Sigarette salva-vita

NAPOLI — Una fatalità ha salvato ieri un giovane, Massimo Rossi, di 19 anni, dall'esplosione dell'auto a bordo della quale si stava recando al lavoro e che aveva temporaneamente abbandonato per andare a comprare le sigarette. Avviata l'auto Massimo Rossi ha percorso poche centinaia di metri ed è entrato in una tabaccheria; proprio in quel momento la vettura, nella quale sconosciuti avevano collocato circa mezzo chilogrammo di tritolo, è saltata in aria. Gli inquirenti non escludono che gli attentatori intendessero colpire il pregiudicato Bruno Rossi, fratello dell'uomo, immaginando forse che ieri sarebbe stato lui a utilizzare l'auto. I carabinieri pensano a un congegno a tempo o a un telecomando per innescare l'esplosione.

PILOTI Iniziativa pro Unicef

ROMA — Le associazioni dei piloti, Ampac e Appl, dedicheranno una giornata di sciopero all'Unicef. Lo hanno reso noto due rappresentanti della categoria ai delegati Unicef riuniti nella falesia di Montecitorio per il primo incontro nazionale, intitolato «Un impegno per la pace». I piloti hanno spiegato che «invece di scioperare penalizzando l'utenza, devolveranno all'Unicef il corrispettivo di una giornata di lavoro. Nel corso della manifestazione sono stati consegnati riconoscimenti a quanti hanno mostrato particolare impegno nella battaglia in favore dei bambini. Tra gli altri sono stati premiati il presidente dell'Azienda di soggiorno di Lignano Tedighi e il presidente della Banca popolare di Civile Pelizzo.

TORINO Rapimento simulato

TORINO — Si era rifugiato a casa di parenti Samuele Lo Vato, il ragazzo di 13 anni scomparso ieri mattina, che si temeva fosse stato rapito. L'allarme era scattato in seguito a due telefonate giunte a casa Lo Vato: nella prima una voce sconosciuta aveva parlato di rapimento, nella seconda lo stesso Samuele, in lacrime, aveva chiesto ai genitori (il padre è postino, la madre casalinga) di preparare 30 milioni. La cartella di Samuele Lovato era stata trovata nei pressi della scuola. Lo stesso ragazzo, con la complicità di qualcuno, avrebbe organizzato la propria scomparsa. Sullo sfondo poi emerge anche una vicenda, che per il momento appare marginale, di un debito contratto dal padre del ragazzo e mai pagato.

LE MANDRIE SELVAGGE DEI CLAN RIVALI DI CITTANOVA

E le vacche sacre sfuggono all'Antimafia

Soltanto ventisei animali su circa un migliaio sono stati catturati nel corso del blitz

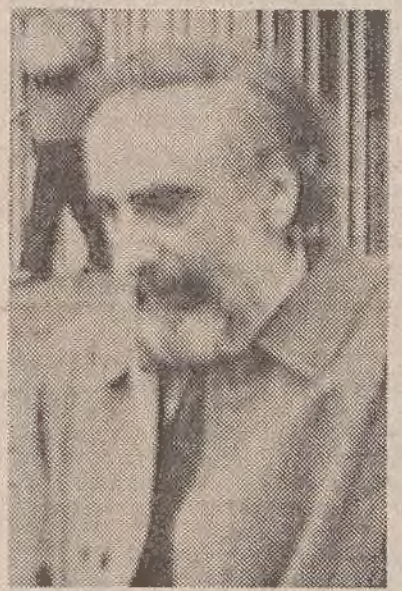
LE STRAGI SU ORDINE DELLA MALAVITA?

La tesi di Sica scatena polemiche

Diverse le interpretazioni di magistrati e politici

ROMA — La tesi esposta da Sica nella sua audizione davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi che attribuisce — nell'ultimo decennio — l'attuazione di stragi agli interessi della malavita organizzata, è stata condivisa anche dal sostituto procuratore presso il Tribunale di Palermo, Giuseppe Sciacchitano, che ha condotto molte tra le più importanti inchieste sulla mafia. Il magistrato ha rilevato che le affermazioni fatte dall'alto commissario hanno un fondamento alla luce anche degli atti riguardanti alcuni procedimenti istruttori a Palermo. E' il caso soprattutto dell'omicidio del presidente della regione Piersanti Mattarella sullo sfondo del quale si agita una commissione tra mafia e terrorismo. «Non in tutti i processi, ma che in alcuni di essi vi sia una doppia matrice, che forse è addirittura unica, mi sembra — ha aggiunto Sciacchitano — assolutamente possibile. E' questa una pista che noi abbiamo già seguito in passato. Il discorso di Sica mi sembra che abbia una sua concretezza e un fondamento anche negli atti da noi acquisiti».

«Escludo che si possa compiere una corretta opera di informazione su un fenomeno così complesso come quello dello stragismo con delle formule affrettate, senza tener conto di migliaia di risultanze processuali». Lo ha detto il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Nunziata che a Bologna si è occupato in passato delle indagini che hanno portato ai processi per la strage di Natale e per quella del 2



agosto. Riferendosi alla dichiarazione rilasciata dall'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica, Nunziata ha detto che «sicuramente Sica ha fatto un discorso più sfumato di quanto non sia apparso sui giornali». «Infatti — ha proseguito — anche in quelle sentenze che hanno portato all'assunzione degli imputati per insufficienza di prove si afferma con chiarezza che, anche se non è possibile stabilire con chiarezza responsabilità personali, è però possibile identificare l'ambiente in cui il progetto è stato organizzato ed eseguito».

«Altre sentenze, soprattutto quelle di primo grado hanno potuto esaminare più da vicino il materiale processuale — secondo il sostituto bolognese — hanno evidenziato responsabilità di ambienti ben determinati e proiezioni a favore di estremisti da parte di personaggi legati alla P2, che non pochi collegamenti avevano con ambienti mafiosi».

Ieri, la «Voce repubblicana» è intervenuta sull'argomento con una nota affermando che «l'idea che nell'ultimo decennio la criminalità organizzata si sia servita in qualche modo degli attentati dinamitardi per deviare l'attenzione delle forze dell'ordine dalla lotta contro i suoi traffici appare suffragata da una serie di elementi di fatto non trascurabili. Ciò non significa però — dice la «voce» — che si debba rivedere il giudizio sul carattere politico dell'offensiva concretizzata negli attentati che hanno insanguinato il nostro paese».

«Stimo Sica come persona e come funzionario dello Stato — ha dichiarato il radicale Emilio Vesse — e sono molto sorpreso di questa sua «rivoluzione», anzi ritengo del tutto incredibile interpretare in questo modo lo stragismo che da anni colpisce il paese. Secondo il missino Tomaso Staiti, membro della commissione stragi, «pensare che dopo 20 anni di stragi, dopo 20 anni di pesante criminalizzazione di un'area politica, dopo decine e decine di anni di carcere preventivo inflitto a centinaia di persone, dopo innumerevoli processi finiti nel nulla, si possa essere soddisfatti per le affermazioni del prefetto Sica secondo il quale non è mai esistito un progetto politico sulle stragi attribuibili a qualsivoglia organizzazione politica, ma questi orrendi crimini sono stati ideati e compiuti dalla malavita organizzata per la difesa degli interessi legati ai propri traffici illeciti, francamente non mi pare possibile».

CITTANOVA — L'operazione è scattata lunedì dopo mesi di accurata preparazione. Obiettivo: catturare un migliaio delle «vacche sacre» della 'ndrangheta di Citanova. Per raggiungerlo sono stati mobilitati quasi duecento militari della Guardia forestale che hanno agito sotto la protezione armata delle forze dell'ordine per scoraggiare possibili rappresaglie. Tutto il lato Sud del territorio di Citanova è stato bloccato impedendone entrata ed uscita. All'operazione erano presenti gli uomini di Domenico Sica, commissario per la lotta contro la mafia ed alti dirigenti del ministero dell'Agricoltura e dell'Aima. Ma i Tir attrezzati per il trasporto animale sono rimasti quasi vuoti: solo 26 «vacche sacre» sono state catturate. Un vero e proprio fallimento forse provocato dalla sottovalutazione della violenza selvaggia degli animali che vivono interamente allo stato brado. Fatto è che dopo essere stati concentrati in alcuni luoghi di raccolta i branchi che si erano così formati hanno caricato sfondando i recinti per poi nuovamente sparpagliarsi in un ampio territorio: impossibile riprenderli. Ma in provincia di Reggio, nonostante il fallimento del blitz, l'operazione viene considerata una svolta: è la prima volta che si è tentato di assestare un colpo durissimo al potere economico e simbolico della 'ndrangheta di Citanova.

Le vacche da sempre vivono libere e selvagge cibandosi di quel che capita. Molto spesso si nutrono delle primizie coltivate a fatica dai contadini della zona e di-

struggono, ormai quasi sistematicamente, i nuovi impianti di agrumento. La gente le considera una specie di flagello, una maledizione della quale lo Stato non ha mai tentato seriamente di liberarsi. Le vacche sono «sacre» perché mai nessuno ha tentato di toccarle. Qui tutte le leggi che impediscono il transito degli animali nei centri abitati sono state sempre violate senza che mai nessuna autorità ne imponesse il rispetto. La 'ndrang-

FOGGIA Fratelli assassinati

FOGGIA — Un duplice omicidio è stato compiuto a Monte Sant'Angelo, nel Gargano. Con alcuni colpi di fucile sono stati uccisi i fratelli Pietro e Giuseppe Alfieri, rispettivamente di 39 e 32 anni, entrambi di Monte Sant'Angelo e con precedenti penali. I loro corpi sono stati trovati nella tarda mattinata a bordo della «Golf» di proprietà di uno dei due, ferma sul ciglio della strada a pochi chilometri dall'abitato. Un automobilista ha notato i cadaveri e, giunto in paese, ha dato l'allarme.

Il più grande dei due fratelli lavorava come autista alle dipendenze dell'azienda che gestisce il servizio di igiene urbana a Monte Sant'Angelo. L'altro era invece un pastore ed aveva precedenti penali per abigeato e per reati contro il patrimonio, come il fratello.

[Donato Morelli]



Nessuna traccia dei dispersi

AOSTA — Sono riprese ieri mattina, ma sono state sospese dopo qualche ora, le ricerche dei quattro alpinisti, tre inglesi e un tedesco, dispersi da giovedì scorso lungo la parete «Tour Ronde», sul versante francese del Monte Bianco. Ieri mattina, un elicottero della gendarmeria di Chamonix si era levato in volo approfittando di una schiarita dopo giorni di cattivo tempo. Le condizioni meteorologiche, però, sono nuovamente peggiorate e il velivolo è rientrato alla base senza aver trovato traccia dei quattro alpinisti. I quattro avrebbero lasciato Chamonix giovedì mattina, sul versante francese del Bianco. Gli scalatori sarebbero poi stati sorpresi dal maltempo e di loro non si è saputo più nulla fino a quando, domenica mattina, un amico, non vedendoli, ha fatto scattare l'allarme.

COMINCIATO IL PROCESSO A 254 BRIGATISTI

Br sempre più divise

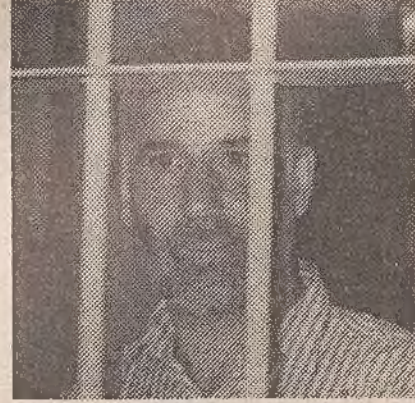
Gli «irriducibili» e i «pacificatori» si scambiano accuse

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Giovanni Senzani, l'irriducibile: «Curcio è fuori dalla lotta armata, non è più un combattente comunista». Renato Curcio, il pacificatore: «Senzani può dire ciò che vuole, noi portiamo avanti un discorso unitario per tutti i prigionieri politici». Lo scambio a distanza di battute tra l'ex leader del «partito guerriglia» e il capo storico delle Brigate rosse (che da tempo propone un'amnistia per tutti gli ex terroristi) sta tenendo che in Italia la lotta armata è ormai finita? Avviene, mentre nell'aula bunker del carcere di Rebibbia — dove si inizia il processo a 254 imputati delle Br e di altre organizzazioni eversive — alcune persone del pubblico aprono una striscione, subito sequestrato dai carabinieri, con la scritta «la lotta di classe non si processa, libertà per i comunisti».

Gli imputati presenti, sia detenuti sia a piede libero, non sembrano preoccupati dall'accusa di aver organizzato una insurrezione armata.

attiva è la numero 14 che ospita Giovanni Senzani, Natalia Ligas, Vittorio Bolognese e Salvatore Colonna. Quattro irriducibili (altri due — Sandro Padula e Francesco Sincich — sono nella gabbia 15) che hanno dato vita al «collettivo Wotta Sitta» (in swahili significa «il tempo è giusto») e che, tramite la Ligas, leggono un comunicato articolato in tre punti: 1) lo scontro cominciato negli anni Settanta in Italia e in Europa continua; 2) tale sostegno al «Fronte rivoluzionario combattente» in Europa e nel Mediterraneo (Raf, Action Directe, Br, palestinesi); 3) sostegno allo sciopero della fame che elemento della Raf stanno portando avanti dall'1 febbraio «contro l'isolamento e per il raggruppamento nelle carceri».



Natalia Ligas dichiara: «Siamo a fianco dei compagni prigionieri tedeschi, contro l'annientamento dell'identità rivoluzionaria». E aggiunge: «Il processo che ci vede imputati è stato voluto dalla borghesia per cancellare vent'anni di lotta armata, senza però accorgersi che la guerriglia è ben viva». Dalla gabbia accanto le fa minacciosamente eco Francesco Sincich: «Per quanto riguarda la risposta a questo processo ci penserà la guerriglia a darla, fuori di qui». Indifferenza generale nelle altre gabbie. La 17 ospita il «gruppo della pacificazione»: Curcio, Barbara Balzani, Pietro Vanni, Luigi Novelli, Cecilia Massara, Stefano Petrella e altri (revocano tutti il mandato agli avvocati difensori). Nella 18 ci sono Prospero Gallinari (irriducibile senza baffi), Anna

Quando il presidente durante l'appello chiama Paolo Sivieri nessuno risponde. Da una gabbia qualcuno strilla: «Non c'è, è morto, s'è ucciso».

Laura Braghetti, Remo Pancelli, Bruno Seghetti, Francesco Lo Bianco e Francesco Piccini; chiedono un'amnistia generale, dicono che la lotta armata è impraticabile, teorizzano il ritorno delle Br alla politica di massa e di quartiere. Nella gabbia 16 una elegantissima Nadia Ponti è insieme con Angela Vai, Raffaele Fiore e altri tre. La prima udienza del processo si snoda lentamente attraverso il monotono rito dell'appello degli imputati e della costituzione delle parti. Diciassette i latitanti, dichiarati tali dal presidente della seconda Corte d'assise Sorichilli. Tra questi: Rita Algranti, Livio Baistrocchi, Alessio Casimiri, Alvaro Loiacono, Enrico Wilimburg (detenuto in Francia), Giovanni Battista Miagosto-

vich, Lanfranco Pace, Gregorio Scarfò. Numerosi gli assenti di fama: Adriana Faranda, Alberto Franceschini, Emilia Libera, Antonio Savasta, Patrizio Peci, Mario Morretti, Valerio Morucci, Giorgio Semeria, Nadia Mantovani, Rocco Micaletto. Per il deputato socialista Giacomo Mancini, presente come «osservatore», questo maxi-processo è «una mostruosità giuridica» in quanto «si è costretti a veder celebrare in Italia un procedimento giudiziario per insurrezione armata contro lo Stato di cui non si trovano tracce negli annali giudiziari del nostro Paese». Imputato a piede libero è Giuliano Naria, autore di un celebre documento che attirò l'attenzione sui tempi lunghi del carcere preventivo. Dice: «Sono accusato di insurrezione armata per il delitto Goco, dal quale sono stato definitivamente assolto, e per un altro attentato che mi ha visto prosciolto in istruttoria per mancanza di indizi». Quando il presidente, durante l'appello, chiama il nome dell'imputato Paolo Sivieri nessuno risponde. Nel silenzio, da una gabbia, qualcuno strilla: «Non c'è. E' morto. Si è suicidato». Oggi la seconda udienza.

ANTARTIDE L'Explora attracca in Nuova Zelanda

CHRISTCHURCH — Il successo della quarta spedizione italiana in Antartide, l'intenso scambio scientifico avvenuto quest'anno tra i nostri ricercatori e i colleghi neozelandesi, gli apprezzamenti fatti da Greenpeace sulla «base e la contemporanea presenza delle due navi della campagna, la «Barken» e l'«Ogs-Explora», nel porto di Christchurch, segnano un momento importante per l'immagine dell'Italia in Nuova Zelanda. La ha detto l'ambasciatore italiano in Nuova Zelanda Guido Nicotri, presente all'iniziativa di aprire alla visita delle autorità e dei cittadini di Christchurch le due navi della missione, giunte insieme ieri in porto.

E' la prima volta che le navi utilizzate per le campagne polari italiane vengono aperte al pubblico. E l'affluenza, curiosi e giornalisti, famiglie e scolaresche in visita nell'arco della giornata, ha premiato la disponibilità dei ricercatori italiani rimasti a bordo per illustrare con mappe e videocassette l'attività svolta quest'anno nel mare di Ross e a Baia Terra Nova.

Mentre nel pomeriggio proseguivano le visite, sulla nave cargo olandese «Barken» si è svolta una riunione alla presenza dell'ambasciatore Nicotri cui sono intervenuti tra gli altri, accanto ai responsabili della campagna italiana, il direttore della divisione antartica neozelandese Hugh Logan e i dirigenti dell'aeroporto di Christchurch. Questi ultimi hanno presentato il progetto per la realizzazione, nei pressi dell'aeroporto di Christchurch, di un centro internazionale per l'Antartide che offrirà una serie di importanti servizi a supporto dei Paesi attenti al centro del continente.

Il centro, secondo il mondo nel suo genere, comprenderà oltre alle sedi della divisione antartica neozelandese e della divisione polare olandese, una biblioteca specializzata, un museo sull'Antartide, una banca dati scientifici, un ufficio meteorologico che in particolare darà informazioni sullo stato dei ghiacci, e una sala operativa per il controllo delle operazioni aeree e navali in Antartide e per la gestione di eventuali emergenze.

Non mancheranno inoltre uffici, sale per conferenze, librerie e negozi specializzati, un albergo e tutti i servizi tecnici e aeroportuali (manutenzione, rifornimenti, magazzini). Obiettivo del centro, la cui realizzazione potrebbe già cominciare il prossimo anno, è quello di fornire assistenza sempre più specialistica e di e coordinamento per tutte le attività scientifiche e logistiche che nel continente di ghiaccio. Da parte italiana è stato espresso vivo interesse per il progetto, poiché potrebbe costituire un valido supporto alle Nuove Zelanda, Nordaustroland, infatti, la Nuova Zelanda è il Paese più vicino alla regione della Terra Vittoria, dove sorge la base polare italiana. L'ambasciatore Nicotri ha chiuso l'incontro sottolineando come la collaborazione scientifica per l'Antartide tra l'Italia e la Nuova Zelanda, avviata da due anni con un protocollo d'intesa, sia un momento importante nei rapporti bilaterali che hanno avuto un ulteriore incremento dopo la recente visita del presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

[Cristina Misicchia]

AUTO / PROGETTI

Guida sicura, ricetta Ferri

Faro posteriore antinebbia - «Microsospensioni» della patente

ROMA — Il ministro è deciso a fare scendere il tragico bilancio degli incidenti stradali. L'anno scorso i morti sono stati 8 mila, dice Ferri — i feriti 20 mila, il costo per tutta la collettività superiore a 40 mila miliardi. Così, mentre la commissione trasporti del Senato discute il provvedimento del ministro dei Lavori Pubblici per rendere obbligatorie le cinture di sicurezza, ma soprattutto per stabilire adeguate sanzioni economiche per coloro che infrangono la legge, l'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati, trasferito al ministero dei Lavori Pubblici ha allo studio altri provvedimenti: proprio ieri ha presentato un disegno di legge che renderà obbligatoria l'adozione su tutte le auto del fanale posteriore rosso antinebbia che, naturalmente, l'automobilista azionerà soltanto in caso di scarsa visibilità.

Ferri ha presentato questo ed altri progetti del suo ministero nel corso di un incontro con i giornalisti organizzato dalla Monteshell che, insieme al settimanale «L'Espresso», distribuirà, anche attraverso i suoi impianti di rifornimento la scheda di un sondaggio per conoscere l'opinione degli automobilisti sulle misure di sicurezza che considerano più urgenti.

Ma il problema della nebbia continua ad es-

sere un argomento favorito del ministro Ferri che sembra deciso a ridurre il costo di vite umane che gli incidenti dovuti alla scarsa visibilità provocano ogni anno soprattutto sulle strade dell'Italia settentrionale. Così, accanto al progetto del grande faro antinebbia posteriore, Ferri sta mettendo a punto anche altre ipotesi: parla di quelli che in Germania chiamano gli «occhi di gatto», nastri gialli collocati ai bordi delle autostrade che reagiscono con un suono quando vengono toccati da una delle gomme dell'auto: così l'automobilista è avvertito che sta pericolosamente avvicinandosi ai bordi dell'autostrada. Sono tutti progetti che il ministro vorrebbe legare all'adozione di sanzioni alternative: niente multe, ma «microsospensioni», l'espressione è del ministro, della patente a carico degli automobilisti indisciplinati. «Perché togliere la patente, anche se solo per pochi giorni, può essere un provvedimento molto duro: soprattutto — aggiunge sorridendo sotto la barba — se si tratta di levarla a camionisti». Così questi tornano ad essere fra i grandi imputati delle troppe morti sulle autostrade.

[f. n.]

AUTO / SCADENZE

Cinture: chi sì, chi no, quando

Forse verrà anticipata la data dell'uso obbligatorio

ROMA — A poco meno di 50 giorni dall'entrata in vigore dei primi obblighi stabiliti dalla legge sulle cinture di sicurezza, sono state pubblicate ieri sulla «Gazzetta ufficiale» le circolari con le quali il ministro dei Trasporti Santuz ha impartito le istruzioni per l'installazione e l'uso delle cinture e dei seggiolini «di ritenuta» per bambini.

La circolare ricorda che l'obbligo di installazione delle cinture di sicurezza scatta il 26 aprile prossimo per le auto immatricolate dopo il primo gennaio 1978 e il 26 ottobre 1989 per quelle immatricolate prima (saranno esentati i veicoli che non sono con i necessari punti di ancoraggio), per quanto riguarda l'installazione, gli obblighi si applicano solo sui posti posteriori e per i veicoli di nuova immatricolazione scatta invece dal 26 aprile 1990. L'obbligo di indossare le cinture entrerà in vigore il 26 ottobre 1989 per i sedili anteriori e il 26 aprile 1990 per quelli posteriori.

Ma proprio ieri la commissione Trasporti della Camera ha approvato in sede legislativa i due articoli del disegno di legge del governo con cui si anticipa l'obbligatorietà dell'uso delle cinture di sicurezza per i conducenti e gli occupanti dei posti anteriori di autoveicoli che ne siano equipaggiati. Il provvedimento, che dopo il parere della commissione affari costituzionali e il voto definitivo, passa all'esame del Senato, prevede, infatti, l'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza a partire dal giorno successivo alla pubblicazione della nuova legge.

Il ddl esenta dall'obbligo di indossare le cinture di sicurezza le donne in stato di gravidanza; i soggetti con caratteristiche somatiche, compresa un'altezza inferiore a 150 centimetri o superiore a 190 centimetri, incompatibili con l'uso corretto delle cinture di sicurezza (secondo quanto sarà stabilito, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, con decreto del ministro della Sanità di concerto con i ministri dei Trasporti e dell'Interno); i soggetti che espletano un servizio di polizia di emergenza. La violazione della legge viene punita con una multa da 60 a 200 mila lire, ridotta della metà se la violazione è commessa nei centri abitati, il sottosegretario ai lavori pubblici, Raffaele Costa (Pli) ha detto che «il provvedimento riguarderà il 70 per cento circa delle autovetture circolanti che, secondo i dati Istat-Aci si aggirano sui 25 milioni».

A proposito di sicurezza stradale il ministro Ferri, da parte sua, ha affermato: «I limiti di velocità da soli non risolvono tutti i problemi. Bisogna partire dalla informazione nelle scuole. Inaugureremo tra poco a Roma, un parco-scuola per bambini con mini-auto e segnaletica, in attesa che l'informazione stradale entri stabilmente nelle scuole».

FLASH

Scompare un aereo

AREZZO — Giallo su un aereo — sembra un piccolo velivolo da turismo, del tipo «Piper» — che sarebbe caduto l'altra sera nella zona del Pratomagno tra Arezzo e Firenze. Squadre d'emergenza composte da carabinieri, vigili del fuoco, guardie forestali e volontari — in tutto un centinaio di uomini — hanno battuto un'ampia zona montagnosa e boscosa adiacente alla località Trappola, ma senza risultato.

L'omicidio del travestito

GENOVA — E' stato arrestato a Genova Francesco Sedda, l'amico del «travestito» Francesco Panizzi e nel ferimento della prostituta Laura Baldi. Sedda, come Gagliano, era evaso dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino e, secondo le indicazioni della fidanzata, avrebbe trascorso la serata in cui avvenne l'omicidio di Panizzi insieme a Gagliano.

Nonno e nonna infanticidi

MILANO — Accogliendo le richieste della pubblica accusa, la prima Corte d'assise ha condannato a cinque anni di reclusione i coniugi Perina Zanzotti e Fulvio Ferri, accusati di concorso in infanticidio in relazione alla decisione di una loro figlia minore di sbarazzarsi di una bimba nata al termine di una gravidanza non voluta. La figlia fu proscioltta per incapacità di intendere e di volere connessa alla minore età.

† E' mancata improvvisamente Antonia Giurgevich ved. Costanzo

La piangono i figli MARIO, BRUNO, SERGIO e FRANCO, le nuore ANNAMARIA, SANDRA, LIVIANA e LUISA, i cari nipoti, la sorella CONCETTA, i fratelli ALDO e NINO, le cognate, i cognati e i parenti tutti. Si ringrazia di cuore il dott. AGOSTINO FALZONE per le premure cure prestate. I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 2 marzo 1989

Ciao

nonna Etta

CRISTINA con LIVIO e LUCA, STEFANO, ELISABETTA, LORENZO, EVA, FABIO, ALESSANDRO.

Muggia, 2 marzo 1989

Partecipano al lutto le famiglie: LUXICH, ZULIANI, ANGELINI, CONTENTO, CAPILLI.

Muggia-Trieste, 2 marzo 1989

La CARTUBI partecipa al dolore di SERGIO e famiglia per la perdita della mamma

Etta Giurgevich ved. Costanzo

Muggia, 2 marzo 1989

NINO e ORIETTA FRANCO partecipano al dolore di SERGIO per la perdita della mamma

Etta Giurgevich ved. Costanzo

Muggia, 2 marzo 1989

Partecipano: — FRANCO e MAHDI ZACCARIA — MARIA e VITO MISCIOSIA — SERGIO e MARIELLA CIVILIA — LUCIO e ANNA PUNTI — MARINO e LISETTA BUSDON

Muggia, 2 marzo 1989

Le Macstranze della CARTUBI partecipano al dolore dell'amico SERGIO.

Trieste, 2 marzo 1989

Partecipa al lutto la compagnia SPASIMO.

Trieste, 2 marzo 1989

† Serenamente si è spenta Irene Franzosi ved. Bagozzi di anni 82

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella, il figlio e la nuora, le figlie con i generi, i nipoti, i pronipoti DAVIDE, MARCO, GIULIA e DAVIDE unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati venerdì 3 marzo alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale di Aurisina, muovendo dalla Cappella del Cimitero.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in vario modo prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Aurisina - S. Croce, Trieste, 2 marzo 1989

† E' mancata all'affetto dei suoi cari Francesco Senica

Ne danno il triste annuncio la moglie AGNESE, la figlia NIVEA, il genero MARIO, i nipoti GRAZIELLA, MASSIMILIANO e VALENTINA e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 marzo 1989

† Il 26 febbraio si è spenta serenamente, all'età di 90 anni Elda Balestra

Ne danno il triste annuncio, per volere dell'estinta, a tumulazione avvenuta, le sorelle, il fratello, i nipoti e tutti coloro che le vollero bene.

Trieste, 2 marzo 1989

† I familiari di Maria Nives de Claricini

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 2 marzo 1989

† 1988 Giordano Missadin

Ti ricordiamo sempre
REDDO e GIULIA

Trieste, 2 marzo 1989

† Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. E' partito per il cielo Franco Rossi

Increduli e addolorati ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, il figlio LUCA, il fratello GIORGIO, la cognata GIULIANA, la sorella LINDA, i nipoti CINZIA e RICCARDO e parenti tutti. Un grazie al signor DARIO per l'assistenza prestata. I funerali seguiranno sabato ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 2 marzo 1989

Sono vicini alla famiglia gli zii e cugini IGNAZZI.

Torino, 2 marzo 1989

Ti ricorderemo sempre: gli amici EGLE e BRUNO.

Trieste, 2 marzo 1989

Si associano al lutto: famiglie WOLLAP.

Trieste, 2 marzo 1989

† Papà ti ricorderemo sempre: — LUCA e mamma

Trieste, 2 marzo 1989

Partecipano al dolore GIANNI e PINA BULLICINI.

Trieste, 2 marzo 1989

Partecipano i condomini di via Forlanini 107.

Trieste, 2 marzo 1989

LINDA, ti siamo vicinissime: — FRANCA e FEDERICA

Trieste, 2 marzo 1989

Si associano al dolore VITTORIO, MARIA e SERGIO GREGORI, FULVIA.

Trieste, 2 marzo 1989

Partecipano al dolore di LINDA, le colleghe.

Trieste, 2 marzo 1989

Sono vicini a LINDA e famiglia, LAURA, MARCELLO e figlie.

Trieste, 2 marzo 1989

† E' mancata all'affetto dei suoi cari Bruno Calcich

Ne danno il triste annuncio la mamma LUCIA, il figlio MARCO e la sua MINA.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1989

Partecipano al grande dolore della signora LUCIA, per la morte del figlio, la signora BRUNA DONIZETTI e GERMANO.

Trieste, 2 marzo 1989

† Il giorno 28 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari Anna Denci ved. Coccoluto

Ne danno il triste annuncio i figli DIVO, ENRICO, ROBERTO, NELLO e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1989

† La GENERALIMPEX Srl e i suoi colleghi partecipano al dolore di ROBERTO per la perdita della madre. Teresina Pieri anni 80

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, l'amica MARIA e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 marzo 1989

† E' mancata all'affetto dei suoi cari Benedetto Zerjal pensionato portuale

Lo annunciano la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti. I funerali partiranno oggi 2 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Bagnoli della Rosandra.

Trieste, 2 marzo 1989

† Il giorno 3 marzo alle ore 12 nella Chiesa di Nostra Signora di Sion in via Minzoni don ETTORE MALNATI celebrerà una S. Messa in memoria del DOTT. ING. Franco Suligoi

Sono invitati ad assistervi tutti coloro che Lo ricordano con affetto e con amicizia.

Trieste, 2 marzo 1989

† IX ANNIVERSARIO Licia Desenibus

Il marito, il figlio La ricordano.

Trieste, 2 marzo 1989

† Il 28 febbraio è serenamente spirata Emilia Sabo ved. Giraldi

Ne danno il mesto annuncio a quanti La conobbero e Le vollero bene il figlio GIORGIO con la moglie TILLY, le nipoti LUCILLA e GRAZIA e i parenti tutti.

Un ringraziamento alla dottoressa OLIVIA GIANNINI per la cortese assistenza.

I funerali avranno luogo domenica 3 marzo alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipa al lutto CARLO DEL BIANCO.

Trieste, 2 marzo 1989

Ricordano la cara zia Milia

la cognata ROSARIA e le famiglie DELBELLO e SCIORTINO.

Partecipano al lutto dell'Avv. GIORGIO GIRALDI: FRANCESCO RICCARDO NURRA e MARIA IEDRISCO.

Trieste, 2 marzo 1989

Affettuosamente vicini a GIORGIO e TILLY, gli amici NIKI, LILLI.

Trieste, 2 marzo 1989

Improvvisamente si è addormentato nella morte

David Marsi

Ne danno il triste annuncio i genitori ANGELO e ONELIA, i nonni ROMANO e JOLANDA e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor PERATONER per la continua cura prestata e a tutto il personale dell'ospedale Burlo che ha avuto cura di Lui. I funerali seguiranno venerdì 3 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 marzo 1989

Ti ricorderemo sempre: — nonni JOLANDA e ROMANO — zii ELVINA e LIVIANO — zii EDDA e VINICIO

Trieste, 2 marzo 1989

Rattristati per l'imatura scomparsa del loro cugino

David

— LIVIANA, PAOLO, MARCO

Trieste, 2 marzo 1989

† Il giorno 28 corrente mese si è spenta serenamente Teresina Pieri anni 80

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, l'amica MARIA e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 marzo 1989

† La famiglia PECORARO partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell' ING. Francesco Faccanoni

Il Presidente PIERO TORESELLA, il Presidente onorario MARCELLO MODIANO, i vicepresidenti e gli Organi direttivi dell'Associazione degli Industriali di Trieste, si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.

di cui ricordano l'apprezzata opera quale Vicepresidente dell'Associazione.

Trieste, 2 marzo 1989

Il Presidente e il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili e Affini di Trieste partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT. ING.

Francesco Faccanoni

Socio fondatore e già presidente del Collegio Costruttori.

Trieste, 2 marzo 1989

† Il 1.º marzo è mancata all'affetto dei suoi cari Maria Consiglia Mongelli ved. Bovo

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia LOREDANA, il genero GUIDO e il nipote FABIO unitamente ai parenti tutti. Un sentito grazie all'ANAESTHESIA, PAIN, INTENSIVE CARE, EMERGENCY per le cure prestate. I funerali avranno luogo venerdì 3 alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 marzo 1989

Frendono parte al dolore della cara nuora per la perdita della mamma, i suoceri VITTORIO e OLIVIA BASEZZI con la nonna ANTONIA; i cognati GIANFRANCO e RENATA con le famiglie, zia ANNA e VALERIA in

CALMA PIENA DI TENSIONE IN VENEZUELA

Tregua dopo gli aumenti

Salari più alti del 25 per cento a tutti i dipendenti del settore privato



Alcuni manifestanti stanno trasportando uno dei loro compagni colpito a morte: una scena frequente nei giorni scorsi a Caracas e in altre città venezuelane.

CARACAS — Lasciato totalmente sotto il controllo dell'esercito, in virtù del decreto presidenziale che sospende sine die le principali garanzie individuali e politiche nel paese, il Venezuela ha trascorso la sua prima notte di coprifuoco relativamente tranquilla. A parte qualche sporadico episodio con isolate sparatorie, le principali città del Paese non hanno visto il ripetersi la notte scorsa degli episodi di violenza e di saccheggio che hanno spinto il capo dello stato, Carlos Andrés Pérez, a mettere in atto per la prima volta nella storia democratica del paese drastiche misure di emergenza necessarie per mettere fine al caos delle ultime 48 ore. Tutte le attività sono praticamente paralizzate e scarse sono tuttora le informazioni ufficiali sul bilancio dei due giorni di violenza. Le «varie decine di morti» ammesse martedì sera nel suo discorso dal Presidente Pérez, significherebbero un centinaio di morti nella capitale e un altro centinaio nel resto del paese. Queste cifre appaiono in effetti anche ottimistiche se si considera l'entità della violenza che ha devastato Caracas e tutte le altre città. Il bilancio delle vittime sarebbe stato in tutti i casi molto più alto se, come ha rilevato lo stesso capo dello stato, le forze dell'ordine avessero avuto istruzioni di reprimere a tutti i costi gli episodi di saccheggio avvenuti un po' dovunque. In effetti vi sono testimonianze che polizia e militari in molte occasioni hanno assistito senza intervenire a questi atti di vandalismo e di saccheggio.

Al ministro della difesa, gen. Italo del Valle Allegre, è affidata la responsabilità dell'applicazione della sospensione delle garanzie individuali e politiche contemplate nella Costituzione ed il rispetto del coprifuoco entrato in vigore da martedì sera alle 20 fino alle 6 di ieri mattina (rispettivamente l'una e le 11 in Italia) ma che da ieri sera è stato anticipato alle 18 fino alle 6 di oggi. Sarà lo stesso ministro della difesa a fissare l'eventuale cessazione del coprifuoco, una volta ripristinato l'ordine nel paese. Le garanzie individuali e politiche sospese riguardano in particolare l'art. 60 della Costituzione («La libertà è la sicurezza personale sono inviolabili»), l'art. 62 («L'abitazione privata è inviolabile»), l'art. 64 («Chiunque può transitare liberamente nel territorio nazionale, cambiare domicilio o residenza, ecc.»), l'art. 66 («Tutti hanno il diritto di esprimere il proprio pensiero a viva voce o

Il bilancio delle vittime sarebbe di 200 morti

per iscritto e fare uso di qualsiasi mezzo di diffusione, ecc.), l'art. 71 («Tutti hanno il diritto di riunirsi pubblicamente o privatamente senza previo permesso»), e l'art. 115 («I cittadini hanno il diritto di manifestare pacificamente e senza armi, senza altri requisiti che quelli stabiliti dalla legge»).

L'elevato numero di morti è spiegato, secondo testimoni oculari, soprattutto dai confronti a fuoco avvenuti in alcune zone tra gruppi di «incappucciati» (il Presidente Pérez ha accennato nel suo messaggio a «minoritari settori compromessi con la violenza») e le forze dell'ordine. Vi sono state in effetti diverse vittime anche tra i militari e gli agenti di polizia. Difficile fare un bilancio dei danni riportati nei due giorni di disordini. Alcuni accennano a varie centinaia di milioni di

dollari. Ma constatando ieri la condizione delle varie città coinvolte negli episodi di violenza ed il numero dei negozi saccheggiati (il Presidente ha indicato una cifra oscillante tra i 200 e i 300) ma la cifra reale potrebbe essere di molto superiore. Sono poche le strade e i centri commerciali di Caracas, ad esempio, che stamane non presentano le ferite della violenza degli ultimi due giorni. Detriti, automezzi bruciati, blocchi stradali un po' ovunque e tutti gli ospedali in stato di emergenza per la difficoltà di assistere il gran numero dei feriti. Anche la circolazione dei mezzi privati è notevolmente ridotta: il prezzo della benzina è stato aumentato da lunedì di quasi il 100 per cento (è stata questa la scintilla indiretta che ha provocato con l'aumento arbitrario delle tariffe dei mezzi di trasporto l'esplosione di violenza) ma soprattutto solo pochi distributori di combustibile aperti. Appelli alla calma vengono lanciati da tutte le personalità politiche e religiose del paese ma l'effetto più immediato per placare la reazione violenta della popolazione di fronte al vertiginoso aumento del costo della vita potrebbe venire dall'annuncio della concessione di un aumento di 2000 bolívares (il 25 per cento di un salario medio) a tutti i dipendenti del settore privato.

Il cammino che ha portato il Venezuela alle gravi difficoltà attuali è stato lungo. E' cominciato praticamente nel 1983 quando il prezzo del petrolio ha preso a scendere dai vertici raggiunti nel 1981-82 (34-35 dollari per barile) per toccare il fondo del 1987 (sotto i 10 dollari). Poco è stato fatto dai due governi (Herrera Campins e Jaime Lusinchi) che hanno preceduto quello attuale del socialdemocratico Carlos Andrés Pérez, per evitare di aggravare la situazione con prestiti da estero o senza porre un rigido freno alle spese dello stato. Il nuovo presidente, al potere dal 2 febbraio scorso, ha trovato così le casse della banca centrale quasi all'asciutto, una bilancia dei pagamenti fortemente passiva ed una popolazione insoddisfatta dall'erosione subita dai salari dalla forte inflazione degli ultimi due anni (quasi l'80 per cento). Carlos Andrés Pérez ha dovuto ricorrere ai ripari, «dolorosi» ma inevitabili, per correggere gli «errori ed omissioni» commessi in passato, con le conseguenze viste. Sembra che la comunità italiana nel Paese (150 mila persone) non abbia subito danni.

PANAMA Riprendono le proteste

PANAMA — Le manifestazioni di piazza contro il governo panamense, caratterizzate da lunghe carovane di automobili a clacson spiegati che percorrono le principali vie della capitale, sono ricominciate ieri, dopo quasi un anno di silenzio a causa dei divieti imposti dalle autorità. Le proteste, organizzate dall'opposizione, hanno preso le mosse dalla visita che compie nel paese la commissione interamericana per i diritti umani. Continua l'offensiva terroristica in Perù: un poliziotto è stato ucciso e otto persone sono rimaste ferite in seguito ad una serie di attentati dinamitardi compiuti l'altra notte a Lima da terroristi del movimento ribelle «Sendero luminoso». I guerriglieri hanno lanciato bombe contro sei uffici e sedi regionali del partito «aprista» che è al governo.

JUGOSLAVIA / KOSOVO

Sotto il controllo dell'esercito

JUGOSLAVIA / CRISI
Riforma toccasana
Visita dell'ambasciatore a Trieste



TRIESTE — Una mobilitazione generale del Paese contro il pauroso deficit federale è l'ultima carta che il governo jugoslavo giocherà per battere le tensioni nazionali interne. Lo si è capito dalle parole del nuovo ambasciatore Dusan Stribac, che ieri ha incontrato il presidente del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti (rispettivamente a destra e a sinistra nella foto). Sullo sfondo dell'incontro, i problemi aperti dal ministro degli esteri Andreotti nella sua recentissima missione-lampo a Belgrado.

Andreotti allora portò con sé doni importanti: due «bretelle» autostradali per agganciare la Jugoslavia alla Cee in vista del Novantadue, e un gasdotto mediterraneo per sganciare Belgrado dalla dipendenza energetica sovietica. Chiese in cambio uno sforzo effettivo del Paese verso la democratizzazione e l'economia di mercato, e venne rassicurato in merito. Oggi, a pochi giorni da quelle promesse, l'ombra della balcanizzazione torna ad allungarsi sul Paese e sulla sua stabilità, decisiva per gli equilibri della Balcanica e dell'Europa.

Signor ambasciatore, la gente e gli operatori economici si chiedono cosa stia accadendo oggi in Jugoslavia...

«La Jugoslavia attraversa un momento delicato per le tre riforme in atto: istituzionale, economica e del partito. Tutte le repubbliche sono d'accordo su una cosa: il programma di conversione all'economia di mercato portato avanti dal nuovo presidente del consiglio Ante Markovic».

Pensate che questo piano governativo vi faccia uscire da questo momento delicato? «Crediamo che l'attuazione della riforma economica, che viene seguita con grande attenzione da noi partner esteri, ci aiuterà a risolvere anche gli altri problemi del Paese. Invito perciò gli operatori italiani a lavorare fiduciosamente con noi. Lo dimostrano gli scambi da 3,3 miliardi di dollari dell'anno scorso».

Quale garanzia di stabilità politica riesce a dare in questo momento il suo Paese, a fronte delle aperture di credito da parte italiana?

«Non dovrebbero esserci dei timori. Per quanto riguarda l'economia, i nostri rapporti potranno crescere con la massima tranquillità. Nei prossimi giorni, su iniziativa di Andreotti, una delegazione italiana sarà a Belgrado proprio per accelerare l'applicazione del memorandum italo-jugoslavo, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti misti e la collaborazione scientifica».

Quale ruolo attribuite all'Italia nel contesto dei vostri rapporti internazionali?

«Il partner Italia è determinante per noi. Una grande importanza viene attribuita anche alle relazioni della comunità Alpe-Adria (che vede coinvolte Slovenia e Croazia, n.d.r.) nell'ambito della politica estera jugoslava nel suo complesso».

[p.r.]

Dall'inviato
Paolo Ruzic

BELGRADO — Coprifuoco in Kosovo. E' l'ultimo atto del pauroso crescendo di spinte nazionalistiche fra la Serbia e la piccola provincia autonoma. A Pristina, stretta da tre giorni dalla morsa dell'esercito, le autorità hanno decretato nuove norme «per tutelare la sicurezza e l'ordine pubblico». Sono vietati i movimenti di persone all'interno e all'esterno della provincia, verso il Kosovo, e all'interno della provincia stessa in caso di manifestazioni di protesta. Il decreto è stato firmato proprio dall'uomo di cui i minatori albanesi hanno chiesto la testa, Rahman Morina, ministro dell'interno della provincia e capo del partito comunista locale. E' un fatto che rischia di esacerbare, anziché attenuare la tensione. Agli occhi degli albanesi, ma anche altrove in Jugoslavia, il provvedimento di ordine pubblico, appare semplicemente la restaurazione del pugno di ferro serbo.

Tregua di tensione intanto a Belgrado. L'alleanza socialista, il cui capo Trifunovic aveva appena bollato di separatismo gli sloveni davanti alle masse inferocite, ha rivolto un appello ai cittadini di Belgrado perché si astengano dall'indire e dal partecipare a raduni. «Soltanto così — si afferma nel documento — si potrà contribuire a diminuire la tensione del Paese».

La città è apparentemente calma dopo l'assedio dei cinquecentomila. I serbi hanno mostrato i muscoli, gridato «Kosovo o morte», invocato il «loro» Milosevic. Il capo carismatico, nella notte, ha parlato, e le sue parole sono state, come sempre, d'ordine e di legalità, cariche della sicurezza di chi sa di avere in pugno le masse. E le masse, dopo il suo discorso, si sono discolate come per incanto, secondo un rituale già visto a Belgrado.

Resta intanto incerta la decisione delle autorità in merito alle dimissioni dei tre dirigenti kosovari filo-serbi. Alla folla di Belgrado, insorta contro la decisione, era stata annunciata l'accettazione delle richieste, tra le quali la garanzia di intangibilità della nuova costituzione serba, che instaura un maggior controllo sulla provincia a maggioranza albanese. In realtà, ogni decisione resta in sospeso.

SALVADOR, ACCORDO CON LA GUERRIGLIA E l'esercito sospende le ostilità

Ma l'altra notte è stato attaccato un comando militare

SAN SALVADOR — La guerriglia salvadoregna ha detto «sì» all'ultima controproposta del presidente José Napoleón Duarte sul controverso tema della scadenza elettorale. Le basi per un incontro sono state già definite in linea di massima fra le parti. Resta ancora da definire la sede della riunione: il governo ha suggerito il Guatemala, la guerriglia preferisce San Salvador. Le forze armate hanno annunciato una tregua unilaterale intesa ad agevolare i colloqui proposti da Duarte e accettati dal fronte «Farabundo Martí» per la liberazione nazionale.

I militari hanno annunciato una sospensione di tre mesi nelle operazioni contro i ribelli. Con la sospensione delle ostilità si è fatto un grosso passo in avanti, dicono gli osservatori, ovviamente rimane ancora molta strada da percorrere.

Nel suo comunicato, reso noto la scorsa notte a Città del Messico, il fronte «Farabundo Martí» si dichiara pronto a negoziare un cessate il fuoco e ad accettare il referendum proposto da Duarte affinché sia il popolo salvadoregno a decidere se le elezioni, in programma inizialmente per il 19 marzo, debbano essere rinviati al 15 settembre, come vuole la guerriglia, o entro giugno come suggerisce il presidente Duarte.

Quanto alla sede dell'annuncio incontro, il fronte insiste sulla convenienza che le riunioni si svolgano a San Salvador.

Se le parti s'impegnano a rispettare la tregua — è detto nel comunicato del fronte — non c'è motivo per negoziare all'estero, dato che la capitale è la migliore sede per un accordo nazionale di pace. Ma il governo ha tentato ancora

una volta di dissuadere i capi guerriglieri per bocca del ministro della cultura, Roberto Edmundo Viera, il quale ha detto invece di ritenere non opportuna la capitale e per questo è stato proposto il Guatemala. La data suggerita dalla guerriglia per l'inizio dei negoziati è sabato 4 marzo. Si ritiene che, salvo imprevisti, il governo non proporrà date alternative. Nonostante la tregua la guarnigione del comando militare della provincia La Unión è stata attaccata dai guerriglieri, come pure un impianto di lavorazione del caffè in prossimità della capitale, San Salvador. I guerriglieri del fronte «Farabundo Martí» hanno annunciato di avere ucciso 67 soldati, ferendone 25, nell'attacco che è stato sferrato di notte. L'ufficio stampa delle forze armate segnala per ora solo l'uccisione di due guerriglieri e un civile.

GERMANIA / VERSO L'INGOVERNABILITA'?

Bonn, «sindrome romana»

Con la moltiplicazione dei partiti si confondono le alleanze

Servizio di
Roberto Giardina

BONN — Se andrà avanti per questa strada, fra non più di due anni la Germania Ovest sarà ingovernabile. Questo temono i tedeschi, che continuano a ripeterlo con la speranza scaramantica di veder smentito il proprio pronostico.

Il fatto è che i cittadini della Repubblica federale, dai diciottenni alla vecchia generazione, hanno una fiducia incrollabile nelle cifre e nei sondaggi demoscopici. E tutti i pronostici sono concordi nel disegnare una situazione angosciante: fino a qualche anno fa l'opinione pubblica, nel ricordo di Weimar, riteneva troppi anche tre partiti e sembrava che i liberali dovessero prima o poi uscire di scena (chi non raggiunge il 5 per cento dei voti viene escluso dal Parlamento), e invece giunsero i Gruenen, gli alternativi, e ora si affacciano i Republikaner, nostalgici che arrivano a rimpiangere il nazismo.

Ma con cinque partiti, se effettivamente si giungesse a tanto alle elezioni nazionali del 1990, sarebbe impossibile formare una maggioranza, data la scarsa confidenza dei leaders tedeschi ai compromessi e alle capriole ideologiche. I «repubblicani» dell'ex Ss Franz Schoenhuber toglierebbero voti alla Cdu/Csu sulla destra, favorendo il successo dell'Spd che diventerebbe il partito di maggioranza relativa, mentre i Verdi continuerebbero a scavalcare i liberali. Quali alleanze sarebbero possibili?

In nessun caso i «repubblicani» sarebbero accolti in un governo di coalizione, sempre che ottenessero il 5 per

cento, e non si fermassero a pochi decimi dalla soglia fatidica come avvenne vent'anni fa per i neonati dell'Npd. Ma la Cdu/Csu non riuscirebbe a ottenere la maggioranza con l'Fdp, attuale alleato, e resterebbe quindi come unica possibilità un'unione tra socialdemocratici e Gruenen, che i più considerano una catastrofe e che non vede concordi neppure i sostenitori di questi due partiti.

Già oggi i giornali conserva-

tori sventolano questo spauracchio pubblicando sondaggi sempre più catastrofici per i cristiano democratici, nella speranza di spaventare l'opinione pubblica. Ma anche da parte dei socialisti è contraria a un'alleanza con il diavolo pur di tornare al potere, e infine una buona metà dei Gruenen non sono disposti a compromessi ideologici pur di entrare al governo.

Si dovrebbe giungere a una «Grosse Koalition» tra tutti i

partiti tranne Verdi a sinistra e repubblicani a destra, ma il ricordo di quanto avvenne negli anni Sessanta non è positivo. Il Paese sarebbe condannato all'immobilità, e la grande coalizione non è vista di buon occhio soprattutto dai cristiano democratici che temono di logorare le proprie forze senza alcun vantaggio, come avvenne ai tempi di Brandt.

E c'è ancora un'ipotesi, in fondo la più probabile. Mentre la Cdu e la Csu continuano a litigare tra loro sul corso da scegliere (più a destra per fronteggiare i «repubblicani» come vuole Theo Waigel, il successore di Franz Josef Strauss, alla testa del cristiano socialista bavarese, o più a sinistra come consiglia il segretario generale della Cdu, Heiner Geissler, o immobile al centro come ordina Kohl), i liberali dell'Fdp strizzano sempre più di frequente l'occhio ai socialisti. I rapporti tra il cancelliere e il suo ministro degli Esteri, il liberale Hans Dietrich Genscher, non sono mai stati così cattivi. «Noi facciamo il lavoro sporco e i liberali si prendono tutte le uvetto nel panettone», commenta il sottosegretario alla cancelleria, Schaeuble.

Ma Genscher la vede in modo diverso, dopo la sconfitta alle elezioni di Land a Berlino: l'Fdp soffre degli sbagli della Cdu e non è in grado di opporsi alle scelte del troppo più forte alleato. «Se avessi saputo che politica volevi fare non mi sarei mai alleato con te nell'82», ha gridato Genscher a Kohl in una delle ultime sedute di gabinetto.

«Quando le cose vanno male, l'Fdp tenta di salvarsi sempre per prima», commenta ironico il leader socialdemocratico Vogel.

GERMANIA / INTOLLERANZA Picchiati due italiani

I neonazisti all'attacco in Assia

BONN — Un gruppetto di neonazisti tedeschi, con indosso divise che ricordavano le camicie bruno del terzo Reich, nella notte tra il 7 e l'8 gennaio scorso a Langen (Assia) hanno bloccato due italiani, li hanno picchiati fino a farli svenire, e da allora tempestano di telefonate minatorie una delle vittime, che è ora sotto protezione della polizia.

La vicenda è stata riferita ieri da «Radio Colonia», l'emittente tedesca in lingua italiana, che ha intervistato uno degli italiani coinvolti. L'uomo, per timore di rappresaglie dei neonazisti, vuole mantenere l'anonimato. Secondo «Radio Colonia» si tratta di un pugliese di circa 27 anni, celibe, da 14 anni in Germania Federale. L'aggressione è avvenuta a Langen, presso Francoforte, una cittadina di 30 mila abitanti diventata quartiere generale del partito neonazista «Nationale Sammlung» che intendeva presentarsi alle elezioni comunali del prossimo 12 marzo in Assia, con una lista chiamata «Ausslander Raus» (fuori gli stranieri). Il partito è stato nel frattempo proibito dal ministro dell'Interno federale, Friedrich Zimmermann (Csu), ma i suoi attivisti guidati da Michael Kuehnlen seguitano a operare e minacciare nel paese. Kuehnlen, che ha già subito varie condanne per attività neonazista, ha di recente promesso che «Langen entro breve sarà la prima città tedesca non inquinata da stranieri».

«Sono convinto che il motivo di tutta l'aggressione — ha detto l'italiano — è la bandierina tricolore incollata sul retro dell'auto del mio amico, che ci ha fatto riconoscere come stranieri». Da allora sono cominciate le telefonate minatorie da parte dei neonazisti che sono arrivati fino al punto di andare a bussargli alla porta di casa lasciandogli anche un messaggio con l'invito a andarsene.

TESTIMONIANZA INEDITA SULL'AGONIA DEL DITTATORE

Stalin, terrore anche alla fine

I medici atterriti dal sospetto di un infarto: non diagnosticarlo in tempo era reato



MOSCA — Il settimanale «Literaturnaya Gazeta», in vista del trentesimo anniversario della morte di Stalin (5 marzo), pubblica nell'ultimo numero una testimonianza inedita sulle ultime ore del dittatore georgiano. La testimonianza, un brano delle memorie non ancora pubblicate del famoso medico Aleksandr Miasnikov che è morto nel 1965, non contiene grandi rivelazioni, ma è la prima di un luminare della scienza che è stato al capezzale di Stalin morente.

Dalle memorie consegnate a «Literaturnaya Gazeta» da un nipote dello scienziato emerge che il professor Miasnikov non aveva mai visto Stalin prima che venisse convocato a consulto la sera del 2 marzo 1953 nella Dacia moscovita del «padrone». Accompagnato sul luogo, un parco alla periferia Ovest di Mosca, il medico apprese che alle tre di notte Stalin era stato visto come al solito al suo tavolo di lavoro (il dittatore era notturno). Lo aveva accettato una guardia che aveva spietato dal buco della serratura per sorvegliare se fosse andato a dormire.

Tuttavia alle sette del mattino, quattro ore dopo, un'altra guardia, ricorrendo allo stesso sistema, aveva visto Stalin sdraiato per terra accanto allo scrittoio. Si trovava ormai in uno stato di coma dal quale non si riprese più. I medici convocati a consulto constatarono con «enorme sollievo» che il caso era semplice: «Ictus cerebrale acuto con prognosi di una morte inevitabile». Nonostante ciò Stalin, benché in coma e con gli arti del lato destro paralizzati, era ancora vivo e il cuore era anche in buone condizioni. Gli scienziati che si davano il cambio al capezzale del leader moribondo appresero nel frattempo alcuni particolari molto curiosi: Stalin non si era fatto vedere da un medico da almeno tre anni perché «ne diffidava» e «questa diffidenza

si era manifestata in modo patetico nel famoso «affare» dei medici del Cremlino». Inoltre nella sua «dacia» non si trovavano «le medicine più elementari presenti in ogni casa dove si trova una persona di 72 anni (età di Stalin al momento della morte)». Infine è emerso che tra i numerosi «colonnelli travestiti» (del Kgb) infiltrati nel suo affollato personale di servizio, non vi era «neppure una sola infermiera».

Ma proprio quando Stalin, sempre in coma, stava spirando e dava segni di vita solamente «con rantoli e di tanto in

tanto con gemiti», una dottoressa giovane, «venuta non si sa da dove», «fatto elettrocardiogramma, «diagnostico con grande sicurezza un infarto cardiaco». Tra i luminari che non lo avevano diagnosticato si diffuse il terrore. «Ci fu un momento di panico perché secondo le istruzioni segrete di allora un infarto non tempestivamente diagnosticato in un alto dirigente costituiva un reato», racconta Miasnikov.

Il panico si trasformò in vero terrore quando Stalin, «contro ogni previsione, sembrò dare ragione alla diagnosi assurda di quella ragazzina: nella sorpresa generale vomitò sangue». Tale circostanza poteva essere una conseguenza di un infarto, ma non di un ictus, come ora dopo il misterioso vomito, Stalin spirò e l'autopsia dissipò le paure del professori: si trattava di emorragia cerebrale e non c'era stato neppure infarto.

Nel frattempo la «Pravda» di ieri alimentava la polemica ideologica che divampa in questi giorni sullo stalinismo, respingendo le tesi di chi in Unione Sovietica «vede le origini dello stalinismo nella dottrina stessa del socialismo scientifico». In un lungo articolo incentrato sul tema del rapporto «interessi universali ed interessi di classe», l'accademico Gheorgij Smirnov, direttore dell'Istituto del marxismo-leninismo presso l'Accademia dei Scienze, scrive: «Alcuni studiosi (sovietici) presentando lo stalinismo come una conseguenza logica del bolscevismo che, a loro parere, escludeva la possibilità di uno sviluppo democratico e non poteva produrre che una specie di socialismo da caserma».

Secondo Smirnov invece lo stalinismo, come teorizzato e prassi, è una «deviazione dal marxismo» e «una deformazione del leninismo».

MOSCA Rapine ai tassisti

MOSCA — Presto anche i tassisti moscoviti, come già quelli newyorkesi, saranno protetti da poliziotti e cristalli antiproiettile contro i rapinatori che si fiondo sui clienti: la notizia è stata data ieri dal settimanale «Notizie di Mosca», secondo cui nel 1987 nella capitale sovietica sono state registrate 29 rapine nei confronti dei tassisti. Nel 1988 il loro numero è salito a 57 e nel solo mese di gennaio '89 i casi sono stati 7. A partire dal gennaio '87, inoltre, cinque autisti di taxi sono rimasti uccisi in aggressioni. «Vengono prese misure per difendere i tassisti dagli attacchi», ha detto al giornale Mikhail Voinov, capo del reparto tecnico dell'ente moscovita per il trasporto leggero. In particolare, i tecnici leningradesi hanno progettato uno schermo in plastica, che tuttavia «agli autisti non è piaciuto: copre solo la schiena e impedisce la vista».

DISCORSO A MUSO DURO ALLA STAMPA

E Tower non si arrende

Ma intanto i repubblicani si preparano a una sconfitta al Senato

BOCCIO' TOWER

Nunn sotto accusa

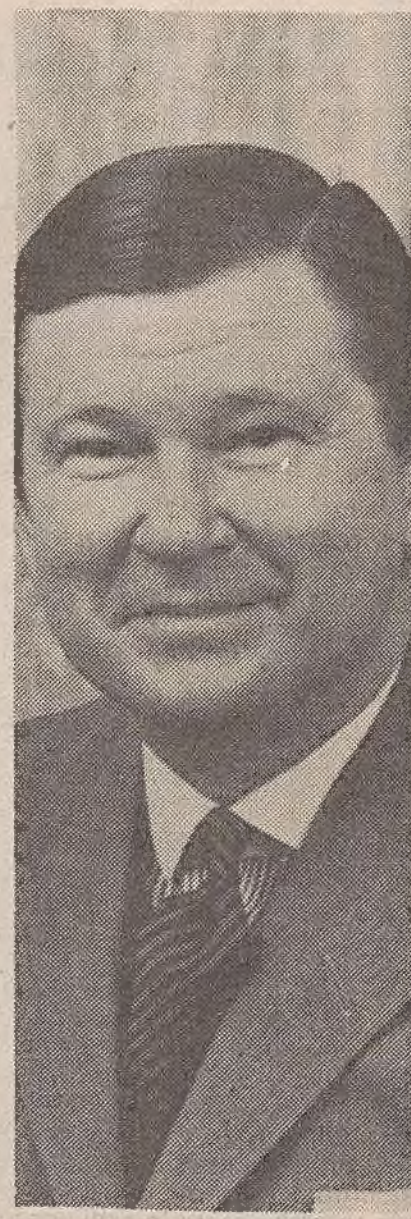
Guai giovanili a causa dell'alcol

NEW YORK — Uno dei principali oppositori alla nomina di John Tower a nuovo ministro della Difesa degli Stati Uniti, l'influente senatore democratico Sam Nunn, è stato a sua volta accusato di non aver avuto in passato una condotta sempre irreprensibile e di aver forse anch'egli abusato dell'alcol. L'accusa è venuta dall'autorevole «Wall Street Journal» che ha pubblicato integralmente un articolo già apparso nel 1972 su un giornale della Georgia — Stato d'origine di Nunn — in cui veniva ricostruito un incidente stradale del 1964 che vide l'allora giovane avvocato Nunn urtare con la sua auto all'uscita da una festa un veicolo parcheggiato sul marciapiede, allontanarsi senza aspettare la polizia e finire poco dopo in un fosso. Nunn — ha aggiunto l'articolo — fu anche più volte multato negli anni Sessanta per altre violazioni del codice della strada. Divenuto adesso presidente della commissione per le forze armate del Senato di Washington, Nunn ha avuto nei giorni scorsi un ruolo determinante nella bocciatura preliminare della nomina di Tower a responsabile del Pentagono e una delle sue principali argomentazioni contro l'uomo scelto dal presidente George Bush è stata quella dell'abuso di alcol e di altri aspetti della vita privata di Tower. Interrogato dai giornalisti circa l'articolo del giornale, Nunn ha ammesso che la sera dell'incidente aveva «bevuto abbastanza», al punto di non poter guidare normalmente. «Ho riconosciuto di aver sbagliato allontanandomi dal luogo dell'incidente — ha detto il senatore — ho pagato una multa e ho chiesto scusa a tutti. Avevo 26 anni e l'episodio mi è servito da lezione».

WASHINGTON — In un discorso al Club della stampa nazionale, ieri sera, Tower ha citato le parole di William Barret Travis, comandante di Alamo durante la guerra d'indipendenza del Texas dal Messico, per chiarire che non si arrenderà né si ritirerà. Poco dopo aver concluso il suo intervento il capo designato del Pentagono è però tornato sul podio per dire che probabilmente l'analogia non era delle migliori, dato che Travis e i suoi uomini furono tutti uccisi in combattimento. Pur ammettendo che i requisiti di un membro del governo debbono essere di alto livello, Tower ha sottolineato come in questo caso particolare se ne richiedano di ancora più alti. Il grosso del discorso è stato comunque dedicato ai temi della politica militare, che, secondo Tower, «dovrebbero di norma assorbire un segretario alla difesa designato». Rispondendo alle domande sulla vicenda che lo vede protagonista, ha comunque dichiarato che considererà sacro il suo giuramento di mettere di bere in caso sia confermato dal Senato, ma ha ammesso di aver effettivamente rotto i voti matrimoniali, avendo divorziato per ben due volte. Intanto il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater ha accusato i democratici di voler

trasformare la nomina di Tower in un motivo di scontro con Bush. Mentre i cento membri del Senato americano sono immersi nella lettura del rapporto dell'Fbi su John Tower, gli esponenti di maggiore spicco del partito repubblicano si stanno affrettando a dichiarare che una sconfitta dell'amministrazione americana non sarà di sicuro né la fine della presidenza Bush, né della politica «della mano tesa» della Casa Bianca verso il Campidoglio. «Il Presidente non entrerà nella storia, ma nemmeno verrà travolto dall'esito del dibattito» per la conferma o meno di Tower alla carica di segretario alla difesa, commenta il senatore William Armstrong, che nonostante la sua fede repubblicana è indeciso sul voto da dare. Anche se, come nota il suo collega William Cohen, sono anni che Washington non si infiamma così su una carica da conferire o da negare. Bush nel frattempo prosegue con i suoi tentativi di persuasione nei confronti dei senatori. Allievo di Reagan, bravissimo nel guadagnarsi i consensi, anacorete dei democratici quando il Congresso doveva approvare il bilancio o votare gli aiuti ai Contras del Nicaragua, il suo compito appare però particolarmente difficile: non solo stenta a trovare cinque democratici disposti a

cambiare di campo, ma trova grandi difficoltà a mantenere compatto lo stesso schieramento repubblicano. Il dibattito s'inizierà nelle prossime ore. La lettura del rapporto dell'Fbi sulla vita privata dell'ex senatore Tower non sembra giovare alla causa del Presidente. «Ci sono nomi, fatti, dichiarazioni», afferma il senatore Ernest Hollings, democratico. I sospetti su Tower sono cosa «recente, credibile, schiacciante». La bozza della relazione di maggioranza con cui la commissione forze armate del Senato ha bocciato la scorsa settimana la designazione di Tower lascia intendere anche che i sospetti sulla moralità privata del segretario alla difesa designato sono da assummare alle perplessità sui suoi rapporti con ditte che finora hanno fatto la fortuna con gli appalti del Pentagono. La mossa tattica a cui i repubblicani stanno affidando le loro ultime speranze è la posticipazione della votazione. La scusa ufficiale l'ha fornita il loro leader, Bob Dole, avversario di Bush nella corsa alla nomination repubblicana. «Abbiamo bisogno di tempo per spiegare il nostro punto di vista al popolo americano, dal momento che sentiamo un certo cambiamento» della situazione.



John Tower

AMMINISTRATIVE

Il Likud espugna le città d'Israele

Dall'inviato

Marino Marin

GERUSALEMME — Trionfo per Shamir nelle elezioni municipali israeliane. Il partito del primo ministro, il Likud, ha conquistato sei delle dieci maggiori città, mentre fino a ieri ne controllava soltanto due. L'altro grande partito, il Labour di Shimon Peres, è travolto dall'avanzata della destra e per la prima volta da quando esiste Israele perde la leadership delle amministrazioni locali. Lo stato maggiore del Likud, che vinse per la prima volta le legislative del 1977 (quando Begin divenne capo del governo), parla di una «seconda rivoluzione» e sostiene che il voto dimostra l'appoggio popolare alla linea dura del primo ministro: rifiuto della trattativa con l'Olp di Arafat, «no» ad uno Stato palestinese autonomo e all'idea della conferenza internazionale di pace.

Un altro dato importante della consultazione è l'avanzata degli integralisti. I partiti degli ebrei ortodossi hanno guadagnato seggi sia nelle maggiori città che nei comuni minori: a Gerusalemme, ad esempio, sono passati da dieci a dodici seggi (su trentuno). Rafforzamento anche dei fondamentalisti islamici: a Umm-Al-Fahm, che è la seconda città arabo-israeliana, il sindaco uscente comunista è stato nettamente battuto dal leader musulmano Salah Mahjane. Ma si è fatta viva anche una certa reazione antireligiosa. A Gerusalemme l'exlikud Amirav (che fu espulso dal partito per aver avuto contatti con l'Olp) ha presentato una lista laica che ha avuto ben quattro seggi. Lo sciopero del voto a Gerusalemme Est ha fatto perdere la maggioranza assoluta in consiglio al settantasettenne Teddy Kollek, che tuttavia è riuscito ad ottenere con ampio margine il suo sesto mandato come sindaco (è primo cittadino dal 1965). «Adesso è chiaro al mondo che il Likud è il fattore politico dominante in Israele», ha detto un raggiano Shamir alla radio ieri mattina. Ed ha poi aggiunto: «Questo non è proprio un sondaggio democratico, ma non c'è dubbio che il voto ha dimostrato come il nostro partito abbia accresciuto la sua forza. Naturalmente la maggioranza degli israeliani appoggia le nostre vedute nazionali». L'accento ai sondaggi non è casuale. Proprio domenica scorsa, durante il consiglio dei ministri, il leader laburista e ministro del tesoro Shimon Peres, citando i dati di un'indagine demoscopica, aveva affermato che la maggioranza degli israeliani favorevole ad una trattativa con i palestinesi. Shamir l'aveva contestato vivacemente e aveva chiuso la campagna elettorale ad Haifa (ex roccaforte socialista, dove il sindaco uscente Arye Gurel resta in sella per miracolo) invitando gli elettori a dimostrare con il voto la loro avversione all'Olp ed alla proposta di una conferenza internazionale.

Peres, che non vince una prova elettorale da dodici anni e che è sempre più contestato all'interno del suo partito, ha reagito proponendo un referendum sulla pace in Medio Oriente. «Sarei molto cauto — ha detto, cercando di mascherare lo sconcerto — nell'analizzare in questo momento il significato reale del risultato di queste elezioni da un punto di vista politico. Sarei molto imbarazzato nel dire quanto sia stato un voto locale e quanto un voto politico». Ma il suo collega di partito e di governo Moshe Shahal, che regge il ministero dell'Energia, ha parlato in maniera più chiara: «C'è la necessità per chiunque si trova alla testa del partito, di esaminare perché i laburisti hanno raggiunto il punto in cui si trovano. E' impossibile cercare scappatoie di fronte alla necessità di riabilitare il Labour».

E alla testa dello sconfitto partito socialista c'è solo Peres. Il segretario del Labour, Uzi Baram, è dimissionario sin dal momento in cui Rabin (ministro della difesa) e lo stesso Peres decisero di accettare l'offerta di Shamir di formare un nuovo governo di coalizione sotto la guida del Likud. Dopo essere stato al potere (e averne avuto quasi il monopolio per trent'anni) da sempre, il partito laburista doveva — secondo Baram — «fare una cura di opposizione. All'interno del partito si rimprovera poi a Peres pensoso e ignaro immobilismo. Il Likud, si dice, si è rinnovato nei quadri intermedi, da noi ci sono sempre gli stessi, sempre più vecchi».

Kollek, che è legato ai socialisti ma ha una forte posizione personale, ha perso la maggioranza solo perché gli arabi di Gerusalemme non hanno partecipato praticamente al voto. Dei tremila voti di Gerusalemme Est pochi sono quelli palestinesi; la maggioranza sono gli armeni, una comunità che conta circa quattromila persone. Ma anche Kollek non è riuscito a nascondere la sua amarezza nel constatare che l'infida ha modificato il consenso del quale godeva con la sua lista «One Jerusalem». Stavolta contava su almeno cinquemila voti arabi (ne aveva ottenuti quindici, mila nell'83), ne ha avuti invece poche centinaia. Ha biasimato allora il «terrore islamico» che avrebbe impedito ai palestinesi di esprimersi con il voto e l'ha paragonato a quello di Khomeini contro Rushdie. Per intanto la sua Gerusalemme, che forse non è mai stata una, è oggi sicuramente divisa in due.

RAPITO Minacce di terroristi

GERUSALEMME — Nuovo messaggio di presunti rapitori del sergente paracadutista israeliano Avi Sasportas: in una telefonata alla redazione di Gerusalemme dell'agenzia di stampa francese France Presse un ignoto — sembra lo stesso di lunedì, che aveva detto di parlare a nome dell'esercito arabo palestinese — ha sostenuto che una videocassetta con le immagini del militare trattenuto prigioniero nei territori occupati è stata consegnata alla rappresentanza delle Nazioni Unite nella città mentre le richieste della sua organizzazione sono state esposte in una lettura indirizzata all'ambasciata egiziana di Tel Aviv, che è stata invitata a trasmetterle al governo israeliano. I giornalisti di radio Gerusalemme martedì avevano ricevuto un'altra telefonata di spietate minacce dai presunti rapitori. La stampa si occupa molto della vicenda. Il giornale «Ha Aretz» riferisce il parere di fonti militari secondo cui se il sergente è davvero prigioniero, non c'è altra scelta che accogliere le richieste dei rapitori, ieri però il vice ministro Benjamin Netanyahu ha anticipato che il governo non si piegherà ad alcun mercanteggiamento, una linea sempre mantenuta inflessibilmente da Gerusalemme.

RUSHDIE / COMINCIA LA MEDIAZIONE SOVIETICA

Un compromesso Londra-Teheran?

Gli inglesi dovrebbero esprimere «rincredimento» e gli iraniani revocare la condanna a morte



Le strade di Srinagar, nello stato indiano del Kashmir, durante l'ennesima dimostrazione dei musulmani contro il libro «Versetti satanici» di Salman Rushdie. In questi ultimi disordini sono rimaste ferite 35 persone, di cui 15 poliziotti.

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — La mediazione offerta da Mosca per l'affare Rushdie riuscirà a produrre una formula di compromesso accettabile in Gran Bretagna? Questo interrogativo viene dibattuto dall'opinione pubblica inglese dopo l'annuncio fatto martedì sera dal portavoce governativo sovietico Gherasimov. «Il ministro degli Esteri Shevardnadze ha ricavato dalla sua recente visita a Teheran — dice Gherasimov — l'impressione che il governo iraniano desidera una soluzione del problema e sia convinto che l'Unione Sovietica possa svolgere un ruolo positivo per realizzarla». Proprio la speranza di raggiungere un compromesso avrebbe indotto il parlamento iraniano a rinviare di sette giorni la rottura delle relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna subordinandola all'ipotesi che il governo di Londra non modifichi nel frattempo la sua posizione sulla vicenda Rushdie. Ma in quali termini potrebbe essere modificata o «corretta» (secondo l'espressione usata a Teheran) la difesa della libertà di espressione o la richiesta che il governo iraniano si astenga da incitazioni alla violenza contro un cittadino britannico?

Il tempo a disposizione per escogitare la formula conciliatoria è molto breve e i diplomatici sovietici residenti a Londra fanno intendere che Shevardnadze avanzerà alcune idee costruttive in due differenti sedi durante i prossimi giorni: a Mosca nel corso dei colloqui che avrà con il ministro degli Esteri spagnolo Francisco Fernandez Ordóñez, rappresentante del paese che attualmente detiene la presidenza di turno del Mercato Comune, e a Vienna la settimana prossima durante i contatti che avrà con il Segretario di Stato americano James Baker e con il ministro degli Esteri Sir Geoffrey Howe, nel quadro della conferenza per il disarmo.

Dopo avere respinto martedì l'ultimatum del sette giorni lanciato da Teheran, il Foreign Office si è limitato ieri ad affermare che il governo britannico sarà ben lieto «se l'Unione Sovietica riuscirà a convincere le autorità iraniane a rinunciare alle minacce di violenza». Un editoriale del «Guardian», suggerisce due passi concomitanti di riavvicinamento tra la Gran Bretagna e l'Iran per superare l'impasse che si è determinato. Il Foreign Office dovrebbe emettere una dichiarazione che esprima «profondo rincredimento per il dolore che la pubblicazione del romanzo "I versi satanici" ha suscitato tra i sinceri fedeli islamici». A sua volta l'Iran dovrebbe revocare la condanna a morte pronunciata da Khomeini nei confronti dello scrittore anglo-indiano reinterpretandola come un anatema di carattere religioso invece che un'istigazione all'assassinio. Rimane però da stabilire se una revoca della condanna sia proponibile per i fondamentalisti islamici. La mediazione affidata a Shevardnadze è stata proposta dagli esponenti cosiddetti «moderati» della rivoluzione islamica, durante gli incontri che l'ospite sovietico ha avuto con il ministro degli Esteri iraniani Ali Akbar Velayati e con il presidente del Parlamento Ali Akbar Ashemi Rafsanjani. Altre voci moderate si sono levate intanto dal mondo islamico. L'Organizzazione della conferenza dell'Islam con sede a Gedda, pur denunciando la blasfemia del controverso libro, ha proposto che l'autore e gli editori vengano perseguiti in sede giudiziaria e senza spargimento di sangue. Contemporaneamente a Londra, Zaki Badawi, presidente del Consiglio delle moschee operanti in Gran Bretagna, ha detto di essere pronto a proteggere fisicamente lo scrittore Rushdie ospitandolo nella sua abitazione, benché egli si sia reso responsabile di «gravi insulti contro l'Islam».

RUSHDIE Candidato radicale

ROMA — Il leader radicale Marco Pannella ha proposto ufficialmente, in una conferenza stampa tenuta ieri a Londra, la candidatura al parlamento europeo di Salman Rushdie, lo scrittore perseguitato dall'Iran. Sempre in merito a questo caso, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al governo di rompere le relazioni diplomatiche e commerciali (in particolare le forniture d'armi e l'acquisto di petrolio) con l'Iran e di chiedere l'espulsione dall'assemblea dell'Onu qualora non sospenda le esecuzioni e la tortura e non sospenda l'istigazione all'assassinio. Le tre confederazioni concordano «con la decisione presa dai ministri degli Esteri dei Paesi della cee di richiamare i propri ambasciatori dall'Iran».

RUSHDIE / SVEZIA

Gli Accademici, che «vigliacchi»

Non hanno avuto il coraggio di sostenere lo scrittore

STOCOLMA — Bufera sulla Reale Accademia svedese della letteratura, l'ente che ogni anno assegna i Premi Nobel: i diciotto componenti dell'illustre consesso, interrogati dai giornalisti su come pensassero sul «caso Rushdie» hanno espresso pareri contrastanti e, alcuni di loro, hanno dimostrato «una vigliaccheria senza pari», stando alla stampa svedese. L'Accademia si riunisce per tradizione una volta alla settimana e i temi dei lavori sono spesso segreti (sempre quando si tratta di assegnare i Nobel). Però era stato comunicato alla stampa che nella seduta della scorsa settimana gli accademici avrebbero preso in esame il «caso Rushdie». Ma, alla fine della riunione, i giornalisti hanno atteso invano un comunicato. Su loro sollecitazione, il portavoce dell'Accademia ha detto semplicemente che il compito è cominciata una specie di caccia individuale nella quale si è distinto il rinomato «Svenska Dagbladet», quotidiano del mattino di Stoccolma, che ha affrontato un accademico dopo l'altro chiedendo risposte precise su come considerassero la mi-

naccia di morte pronunciata da Khomeini contro Rushdie. Il quadro che ne è uscito non è certo edificante: solo alcuni dei diciotto hanno espresso apertamente la propria disapprovazione, i più hanno risposto evasivamente, qualcuno ha detto di non avere idee in proposito e c'è chi non ha voluto fare alcun commento. Non è difficile capire quindi perché l'Accademia non si sia pronunciata e a questo punto la polemica è esplosa su tutti i mass media. «L'intera Svezia culturale sta aspettando una risposta precisa e non intende accettare atteggiamenti di vigliaccheria: l'Accademia si pronunci in un modo o nell'altro e così si saprà come considerarla», ha scritto un quotidiano. Sulla stessa linea, tre dei diciotto accademici, hanno espresso rincredimento e critica contro «la passività dimostrata». In una dichiarazione congiunta hanno detto: «Proviamo rabbia e tristezza nel vedere che l'Accademia non sierge contro la dittatura e non difende a spada tratta un intellettuale condannato a morte unicamente perché ha usato la libertà di parola, uno dei più basilari diritti dell'uomo».

OPPOSITORI DI SEUL BLOCCATI AL CONFINE DALLA POLIZIA

Corea, ombre tra Nord e Sud

SEUL — La polizia sudcoreana ha bloccato e arrestato ieri dieci delegati dell'organizzazione dissidente Chonminryon sulla strada del villaggio di frontiera di Panmunjom, dove tentavano di recarsi per un incontro con altrettanti rappresentanti della Corea del Nord. Prima della partenza da Seul, la delegazione di Chonminryon, composta da leader del dissenso e da esponenti del mondo religioso e operaio, ha reso pubblica una dichiarazione di denuncia di un incidente avvenuto martedì sul «ponte della libertà», sei chilometri a Sud di Panmunjom, dove due membri dell'organizzazione sono stati fermati con la forza

da soldati americani mentre cercavano di raggiungere il villaggio di frontiera per colloqui preparatori dell'incontro di ieri. «Gli Stati Uniti hanno commesso una grave ingeneranza contro gli sforzi del popolo coreano per la riunificazione della penisola, afferma la dichiarazione. I dieci delegati sudcoreani e una dozzina di loro sostenitori, partiti su un pullmino da Seul, sono stati fermati per parecchie ore dalla polizia in assetto antisommossa a un posto di blocco circa 30 chilometri a Nord della capitale. «E' un nuovo sopruso — hanno detto — mostra chiaramente che il

governo del presidente Roh Tae Woo non è interessato alla riunificazione del Paese». Nonostante le proteste, i poliziotti hanno impedito il ritorno dei delegati a Seul, arrestandoli per violazione delle leggi contro le dimostrazioni in luogo pubblico. L'incidente di ieri getta un'ombra sul secondo round di colloqui preparatori a livello di governo fra Corea del Sud e Corea del Nord in programma oggi a Panmunjom in vista di un incontro fra primi ministri dei due Paesi. La maggior parte degli osservatori è pessimista sull'esito dei colloqui. Chonminryon, la maggiore organizzazione del dissenso

Quebec «speciale»

OTTAWA — Nonostante una lunga riunione di emergenza, indetta dal premier Brian Mulroney, i primi ministri delle dieci province del Canada non hanno raggiunto un accordo sul dibattito emendamento costituzionale che dovrebbe attribuire al Quebec poteri speciali per la protezione della popolazione francofona (che è la maggioranza in questa provincia). L'emendamento deve essere approvato entro l'anno, pena la decadenza. La discussione è stata rinviata a settembre.

FLASH

Terrorista graziato

BONN — Manfred Grashof, 42 anni, condannato 12 anni fa all'ergastolo come appartenente all'organizzazione terroristica «Rote Armee Fraktion», per l'uccisione di un agente di polizia e per la partecipazione a un altro omicidio, è stato rilasciato. Ha beneficiato di un provvedimento di grazia.

«Dimettili o morirà»

TOKYO — Sinistro avvertimento al sindaco di Nagasaki, che qualche giorno fa aveva osservato che l'imperatore Hirohito non era esente da responsabilità riguardo alla seconda guerra mondiale: ha trovato una busta che conteneva una pallottola e una lettera minatoria in cui era scritto: «Meglio che ti dimettili, se non vuoi morire».

Suicidio collettivo

SEUL — Quattro sorelle sudcoreane di età compresa fra i 14 e i 16 anni hanno ingerito veleno per topi con l'intenzione di «togliersi di mezzo» e migliorare così le misere condizioni di vita dei genitori, consentendo inoltre al fratello di studiare: la più piccola è morta, le altre versano in gravi condizioni.

San Patrizio senza irlandesi

SAN FRANCISCO — Non ci saranno rappresentanti ufficiali irlandesi alla parata di San Patrizio che si tiene a San Francisco ogni 12 marzo. Il boicottaggio è stato deciso perché il gran maresciallo della manifestazione, Dan Cormick, è presidente della sezione californiana della «Irish northern aid» che appoggia l'Ira.



Il blocco di polizia al pullman dei dissidenti di Seul che cercano di attraversare il confine con il Nord.

Tra acqua e terra un dolce alveare

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

«Tanto potere, tanta stupenda prosperità furono, alla fine, risucchiati nell'angusto spazio compreso tra la Schelda e l'Emis: un brulicante alveare (bijenkorf) di nemmeno due milioni di persone» è l'Olanda dell'epoca d'oro (1570-1670), di cui l'immagine dell'alveare rende benissimo quell'ordine civico, quello slancio operoso, quella cura del bene comune, non disgiunti da una consapevolezza della delicatezza del piacere e da un inconfondibile senso dell'intimità calorosa e accogliente, che compongono, come leggere variazioni infinite, lo spirito d'epoca e quasi, si potrebbe dire, il suo sapore.

Ne «La cultura olandese dell'epoca d'oro» (Il Saggiatore, pagg. 720, lire 70 mila) Simon Schama, giovane storico di Harvard, cerca di ricostruire quel gusto d'epoca, stabilendo percorsi trasversali promettenti e suggestivi: troviamo capitoli consacrati alla «geografia morale», a «feste, digiuni e tempestive espiazioni», al «disagio dell'abbondanza», a «massaie e donnicciole: la casa e il mondo», alla «repubblica dei fanciulli», — e tanto basta per comprendere che Schama si appella alla nuova storia (in versione non francese ma americana), vale a dire allo studio delle «mentalità». Qualche perplessità comincia a serpeggiare quando il lettore legge l'introduzione, in cui l'autore giustifica l'immane lavoro. Rifiutando l'ottica delle istituzioni, dei grandi eventi e delle strutture economiche, egli intende focalizzare «le peculiarità culturali degli olandesi agli esordi della loro identità nazionale». Scartando anche l'analisi dei rapporti di classe, nel periodo considerato assai sfuggenti, liquidata la prospettiva marxista con una certa virulenza («il pantano metodologico del materialismo»), egli confessa che «la coscienza collettiva, comune» (Durkheim) la ricaverà da un «eclettismo sfrontato» («la mia sola guida metodologica»), saccheggiando «come una gazza ladra le altre discipline». Stanti queste premesse decisamente fragilissime, è già un miracolo che egli sia pervenuto a organizzare in capitoli il vastissimo materiale accumulato (bisogna pur dire che, dell'Olanda, «nihil alienum» all'appassionato storico). Di fatto, il libro è di difficilissima lettura, vale a dire di divagazioni e di bruschi cambiamenti temporali (spesso la ricostruzione

L'epoca d'oro dell'Olanda: potere, ordine e prosperità

storica si mescola ad interventi diaristici, turistici); ma, quel che è più grave, manca di quella coesione metodologica, di quella «maestria» (o sottile arte di padroneggiare la materia) di cui si lusinga l'autore. Il libro, di cui l'altro, Le Roy Ladurie, gli Arieu, i Vovelle, per limitarci alla storiografia francese... Ne esce non un «ritratto» (arte nella quale i britannici sono artigiani eccellenti), ma un vero e proprio «pot-pourri» di osservazioni personali, documenti, spezzoni di storia tradizionale, descrizioni di opere d'arte, aneddoti e scritte metaforiche. «Non gré, mal gré», qualche filone, qualche struttura tematica coerente si rivela, ma ancora, a mio avviso, senza andare oltre quei «cliché» tanto deprecati dall'autore. Esce in primo piano, per esempio, il motivo dell'acqua: il destino di un popolo, come stupendamente notava Claudel, che vive l'esperienza di un'«elasticità segreta», dal momento che i confini dell'acqua e della terra sono sempre revocabili e mai fissati una volta per tutte. La separazione della terra dalle acque viene vissuta entro il canone biblico della continua rinascita, mentre l'altrove si carica di funesti presagi. E' particolarmente giusto, quindi, affermare che gli olandesi dell'età d'oro «vivono in una cultura cristiana diluviale». Viene alla ribalta il tema dell'identità nazionale: la ribellione all'autorità regale (nella fattispecie spagnola) che porta alla nascita di una gloriosa Repubblica, crea un trauma assai marcato. A differenza di Venezia, che può rifarsi ai «memoriali» comunitari genealogici, l'Olanda, per rimarginare la ferita, è costretta a una concentrazione di forze, d'intenti e d'ideali, onde pervenire al più rapidamente possibile a una unità di patria. Operazione riuscita, se il marchio dell'«olandesità» ha poi potuto diffondersi in tutto il mondo. Altro tema caratterizzante è quello dell'«overload», vale a dire dell'opulenza straripante, del benessere eccessivo. Quella che è una realtà

duramente conquistata (soprattutto in virtù del grandissimo spirito civico, «cittadino» degli olandesi) è oggetto di invidia da parte di altri, è per altro sentita come colpa, quasi come un inevitabile «handicap». Civiltà del lusso e del materialismo, l'Olanda è anche terra di severa religiosità: «Se l'oro doveva servire per il Vitello, allora il patto con Dio si sarebbe rotto, e il popolo errante sarebbe ritornato all'elemento primordiale dal quale era stato «prosciugato».

E' interessante seguire la genesi del culto del tulipano che esordì con una sorprendente speculazione in grande stile negli anni 1636-37, o vedere come si è costruita la leggenda dell'olandese bevitore e fumatore. «L'Olanda», scriveva Claude Saumaise, «è un Paese in cui il demone dell'oro siede su un trono di formaggio cinto da una corona di tabacco». Nel 1613, vi sono nella sola Amsterdam ben 518 birrerie: alla celebre «Grande Botte» (capienza trentadue persone) si può comodamente trascorrere una giornata intera in amabili doviziosità. Il tabacco viene miscelato con una varietà impressionante di spezie ed aromi: e tale è rimasto, l'olandese, aromatico per eccellenza. L'uso e l'abuso vengono sostenuti da una propaganda a tappeto sulle sue virtù mediche: caccia la malaria, cura dai vermi, annienta scorbuto, gotta e calcoli, è consigliato durante le doglie, infine, prolunga la vita. Non mi pare che la considerazione sul ruolo della donna e sui rituali amorosi e matrimoniali, disposti molto il modello olandese da quello di altre nazioni europee contemporanee. Un'analisi più in profondità meriterebbe la leggendaria pulizia della città e delle case: le donne erano autorizzate a uscire in pantofole, poiché i lastricati erano tanto lustrati quanto una camera da letto; e, reciprocamente, non si entrava in casa se non con scarpe immacolate, meglio se sostituite con opportune pantofole sulla soglia. Neanche gli alberghi sfuggivano a questa vera e propria ossessione del candore. Non minore enigma è costituito dall'atteggiamento verso i bambini, che notoriamente occupano un posto di rilievo nella pittura del secolo d'oro: che cosa nascondono quelle «bambocciate», in cui uno spirito ludico universale è così intimamente mescolato a un elemento demoniaco, a una vena di malcelata follia?

Cultura e spettacoli

RUSHDIE / LIBRO

Labirinti con meraviglie

Colto e raffinato, il libro condannato da Khomeini è invece affascinante

Recensione di
Roberto Francesconi

Manifestazioni di protesta, pubblici appelli, lettere aperte, raccolte di firme? Per ora, non si segnalano interventi di questo tipo. Magari, è possibile che se ne riparlino quando le acque si saranno un po' calmate. Intanto gli intellettuali romani e milanesi sembrano far finta di nulla: ignorano Salman Rushdie, i suoi «Versi satanici» e i messaggi di Khomeini al mondo islamico. Prudenza, magari, considerata la forza di una delle parti in causa. O, forse, viltà. Dipende, al solito, dai punti di vista. Mentre l'imam scalenava la sua atroce caccia, il romanzo è arrivato anche in Italia. Merito della Mondadori, che ha coraggiosamente deciso di trasgredire gli ordini dell'ayatollah, lasciando i lettori liberi di giudicare in merito alle presunte offese. Che poi — è il caso di aggiungere — si ridurrebbero a un paio di episodi, a qualche scarsa paginetta in un volume che di pagine ne ha oltre cinquecento (per la precisione, 576; costo, lire 28 mila), un'opera di grande valore composta da uno che è tra i migliori (e più importanti) narratori di lingua inglese.

Come già aveva fatto in passato, Salman Rushdie mescola eventi concreti e sogni, drammi che si incarnano nella storia contemporanea e fantasticherie, percorsi individuali e vagabondaggi collettivi, simboli e cronaca. Non c'è un senso univoco, ma la sovrapposizione di più significati, che ognuno può intrecciare a piacimento. Non senza punte polemiche, è chiaro. Del resto uno dei personaggi dice a proposito del lavoro del poeta: «Deve nominare l'innominabile, additare le imposture, prendere posizione, avviare discussioni, plasmare il mondo, impedirci di addormentarsi». Il libro ha una struttura labirintica, a scatolette cinesi. Per scrupolo, Rushdie ha fatto ricorso a due culture: quella orale indiana, che gli appartiene per nascita, ricca di leggende che progrediscono in vortice, e quella letteraria dell'Europa, segnata dal flusso di coscienza, dall'analisi interiore, dall'impegno civile. Che rapporto hanno con tutto questo i versi (o versetti) satanici? Sono chiamati in causa per dimostrare una certezza che anima l'intero lavoro di Rushdie, gli stretti legami tra il bene e il male, tra onestà e nefandezza,

Lo scrittore ha abilmente usato la «sua» cultura orale indiana e il flusso di coscienza nato in Europa: una satira di valore

buona fede e spirito cinico. Più che leggenda, è storia: Maometto li avrebbe accettati all'interno del Corano, salvo poi ripudiarli come insinuazione diabolica. Un'idea che è alla base anche del romanzo, visto che l'angelo diventa il suo opposto, e viceversa. La religione, insomma, non c'entra. Ha un ruolo, invece, la civiltà che da quella religione è nata, l'universo composito e variegato che ha nome Islam e si estende con mille sfumature dalle sponde del Mediterraneo all'Oceano Indiano. Del resto i personaggi principali non sono gli stessi di cui si parla nel Corano, ma uomini e donne del presente, in carne e ossa, con pregi e difetti, che di tanto in tanto, tra allucinazioni, sogni e deliri, rivisitano il passato, dipin-

gendolo a propria immagine e somiglianza. I protagonisti del romanzo sono due individui senza qualità, attori indiani di vasto successo, e di misera forza morale: con un giorno si trovano coinvolti in un delitto, l'altro in un omicidio. L'aereo esplode mentre sta sorvolando l'Inghilterra e tutti muoiono, con l'eccezione di Gibril Farishta e Saladin Chamcha, che si librano verso terra, e durante il viaggio subiscono una strana metamorfosi. Il primo diventa un angelo, con tanto di aureole, e il secondo il demone in persona, con regolamentare corredo di corna e zampe caprine. A dispetto delle apparenze, Gibril non incarna affatto il bene, e neanche Saladin il male. Pare, anzi, che accada proprio il contrario: Gibril continua a circolare

donne come in passato, e Saladin a darsene per capire se lui, angelo-indiano senza radici, potrà un giorno conquistarsi finalmente una precisa identità etnica. Mentre i due si muovono in una Londra contemporanea, neppure la più neppure, scintillante. Ecco, al termine del percorso, il mondo squadrato sotto gli occhi. Un mondo caotico, contraddittorio, che procede verso il futuro col passo incerto dell'ubriaco, guidato da capi carismatici che ingannano il prossimo con la nome di una verità che non esiste. L'Occidente ne aveva già preso coscienza da un pezzo. Rushdie ha provato a insinuare il dubbio anche nella mente di altri popoli, suscitando l'ira di un dittatore fanatico e dei suoi seguaci. Sotto il profilo letterario «i versi satanici» è un romanzo pienamente riuscito, di grande bellezza, grazie al quale Rushdie si riconferma narratore satirico di vaglia, degnissimo discendente di una tradizione che accumula Swift, Rabelais, Fielding, Dickens e Joyce. Ma la cecità medioevale di alcuni capi religiosi ha trasformato tutto questo in caso politico, in guerra santa, in spunto per massacri di piazza.

verse linee di sviluppo per non perdere la bussola. Ma è un'impresa che val la pena di compiere, perché alla fine tutti i pezzi del singolare «puzzle» vanno al loro posto e il disegno complessivo appare chiaro, nitido, scintillante. Ecco, al termine del percorso, il mondo squadrato sotto gli occhi. Un mondo caotico, contraddittorio, che procede verso il futuro col passo incerto dell'ubriaco, guidato da capi carismatici che ingannano il prossimo con la nome di una verità che non esiste. L'Occidente ne aveva già preso coscienza da un pezzo. Rushdie ha provato a insinuare il dubbio anche nella mente di altri popoli, suscitando l'ira di un dittatore fanatico e dei suoi seguaci. Sotto il profilo letterario «i versi satanici» è un romanzo pienamente riuscito, di grande bellezza, grazie al quale Rushdie si riconferma narratore satirico di vaglia, degnissimo discendente di una tradizione che accumula Swift, Rabelais, Fielding, Dickens e Joyce. Ma la cecità medioevale di alcuni capi religiosi ha trasformato tutto questo in caso politico, in guerra santa, in spunto per massacri di piazza.



A Londra il libro di Rushdie è «sold out» (esaurito), come in molte librerie italiane. Il clamore ha accelerato le vendite.

RUSHDIE / PERSONAGGIO Un sogno all'europea Da Cambridge all'impegno politico

Londra Salman Rushdie approdò per la prima volta nel 1961, attorno ai quattordici anni. Era inverno, nevicava. «Quella sera di gennaio mi seppellii sotto una montagna di coperte a rischio di soffocare. Naturalmente non fui capace di dormire» ricorda in seguito in una intervista. Suo padre, un ricco commerciante del Pakistan emigrato a Bombay, aveva a lungo sognato un figlio educato all'europea. Salman non lo deluse: dopo le regolamentari «public school» si è infatti laureato a Cambridge in storia. L'esordio risale al 1981, con «I figli della mezzanotte». Successo immediato: un milione di copie tra Inghilterra e Stati Uniti, il prestigioso «Booker Prize», paragoni con Garcia Marquez e Gunther Grass, elogi sperticati da parte della critica. In compenso il libro non suscitò grandi entusiasmi in India, presentato come un Paese debole e corrotto, che aveva tradito l'insegnamento di Gandhi. I politici di quell'area non apprezzarono nemmeno «La vergogna», apparso nel 1983. Questa volta il bersaglio era il Pakistan, e in particolare il generale Zia, sanguinario tiranno cui Rushdie rivolgeva accuse esplicite e dirette. «India e Pakistan — ha spiegato — hanno purtroppo molti problemi in comune. Ma c'è una differenza profonda: in India non si avverte quel senso di soffocamento che è invece presente in Pakistan a causa della repressione». L'impegno politico ha dunque contraddistinto tutta l'attività letteraria dello scrittore, che però non ha dimenticato la cultura della sua gente. Nei suoi libri il fantastico ha giocato sempre un ruolo determinante, insieme al vasto patrimonio di miti e leggende arabe o indù. Una cifra stilistica particolare, che ha entusiasmato i critici ma non i censori di Teheran.



L'altra faccia della medaglia: a Teheran lo scrittore appare in foto con la didascalia «condannato a morte» e il fermento continua.

MOSTRA Guerreschi: acquedotti

UDINE — Da domani al 15 aprile, la Galleria d'arte moderna di Udine ospita una mostra dedicata a Giuseppe Guerreschi (Milano 1929, Saint Laurent du Var 1985), promossa dalla Triennale europea dell'Incisione di Grado, con il contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia. La rassegna presenta una selezione di 90 acquedotti tra le quasi 170 realizzate dall'artista, selezione che mira a riassumere (a partire dalla prima incisione, datata 1952) le tappe fondamentali di una ricerca che la critica ha giudicato tra le più interessanti e qualificate nell'ambito della grafica italiana del dopoguerra. Si tratta della più ampia rassegna finora realizzata sull'attività incisoria di Guerreschi, contraddistinta dalla concentrazione sullo specifico tecnico e da un linguaggio del tutto autonomo rispetto a quello utilizzato in pittura dall'artista. Guerreschi prende le mosse dal realismo sociale, traducendo le immagini con un empito espressionista che va a scapito dell'aderenza descrittiva all'oggetto. L'intento è quello di operare una più profonda analisi della realtà, rivelandola come una molteplicità contraddittoria, con una precisa volontà di impegno civile e sociale. La mostra udinese è curata da Isabella Reale, col quale si completa la schedatura dell'intero corpus incisivo dell'artista, già avviata da Enrico Crispolti e da Paolo Bellini.

TEATRODANZA: TRIESTE

«Dream» magistralmente crudele

Lindsay Kemp ha ridisegnato Shakespeare con gusto da elegante folletto chapliniano

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Era ora. Finalmente la cosiddetta «modern-dance» (anche se il termine è, terroristicamente improprio) è approdata a Trieste, al «Rossetti» e ospite del Teatro Stabile con la collaborazione della Provincia. Tanto tuono che piovve, e il glorioso Politeama era pieno strapieno, per Lindsay Kemp e il suo «Sogno» liberissimamente tratto e stravolto dal «Midsummer Night's Dream» shakespeariano, per il primo approccio triestino con questo «nuovo» modo di intendere, di concepire, di studiare, di «giocare» la danza con un misto di pantomima e recitazione, di voce e di musica, che non hanno consimili oggi se non con guarda caso itineranti in Italia — Twyla Tharp e Carolyn Carlson. Ma Kemp è un'altra cosa. Kemp è un chapliniano folletto bizzarro, un «divo» di prosa, di commedia musicale, di balletto. Kemp è ghignoso e grintoso, è un uccellino fluorescente che tiene a bacchetta la sua compagnia come un prestigiatore fumambolico che tutti fa recitare: magari senza una precisa «tecnica», ma sempre e comunque con un'estrosità, una genialità di movimenti, un espandersi di «rondes», di giochi girandolleschi che sono — a dir poco — eccitanti. Kemp riscopre, in questo fantasmatico spettacolo, la provenienza diabolica di Puck, folletto enigmatico che si compiace a provocare equivoci su equivoci. Canto, danza, luci, musiche: tutto è «Dream», sogno entusiastico ed entusiasmante dove Puck, il démon, spaventa donne e bambini come il lupo mannaro delle favole, tesse inganni, rivela incubi e dove Kemp è capace di tra-



Una scena del fantasmatico «Sogno» shakespeariano di Lindsay Kemp.

storsarsi in chimera o in aria. Il «Sogno» Puck è una sorta di Ariete («airy spirit») nella «Tempesta»: un pensiero danzante che è intelligenza, un diavolo in calzamaglia, uno svolazzo di tutte e di argento. La cosa che lascia forse più esterrefatto lo spettatore da questo magico, portentoso «Dream», è proprio la sua semplicità. Ogni scena, ogni ritmo, ogni cadenza, ogni «tenersi-per-mano», è solo frutto di magica semplicità. Il Puck immaginato e interpretato da Kemp è insieme l'elfo burlone della favola per bambini e il poetico, languido, morbido protagonista di una «féerie» romantica. E' un Puck, quello di Kemp, spiritello domestico e spirito del Maligno. In questo delicatissimo intarsio di amori e litigi, di «sogni

e di sonni» Kemp ritaglia uno spettacolo in cui, giustamente, tempo e spazio non esistono. Infatti, Kemp, non sembra un paradosso, mi ha ricordato per un momento, un folgorante attimo, l'Arlecchino di Marcello Moretti: un Puck trasformista e prestigiatore com'era il «Servitor» di Strehler, un che di canaglioso, di faustesco, di fellino-volpino, eppur insieme di così profondamente umano, lui che all'apparenza ciarlatanescamente muove i fili di tutti gli altri burattini. Naturalmente, non tutto questo «Sogno» è, «tout-court», Kemp. Lo sono, da protagonisti assieme a lui, tutti i suoi collaboratori, i musicisti diretti da Carlos Miranda, i tre strumentisti che l'accompagnano, un vero illusionista di luci come John Spradbery, naturalmente, l'intera compagnia di cui rende ob-

bligo citare almeno due «fedelissimi»: David Houghton (Teseo e Oberon e anche co-autore dello spettacolo) e l'Incredibile Orlando (si fa chiamare così) che è Ippolito e Titania. Forse questi non sarebbero, per così dire, «danzatori» di precisi passi tecnici. Può darsi, non veniva di pensarli, però, a vederli saltare e a comunicarci il loro satellito e la loro leggerezza, disinvoltata e sconosciuta ai più del Grand Ballet. Sinuosi e disinvolti, immemori di Regole e di Canoni che non siano quelli di un minuto quotidiano con brio e scioltezza la loro gioia al pubblico, bistrattati come sono, camuffati e tinti dalla testa ai piedi, ammiccanti, sornioni, scherzosi, parte anche loro della natura, abasce fatta di liane, alberi, alberelli, foreste e camp-

gne e tutti i lustrini che ploggerellano la scena come le cupi ombre profumate d'incenso, e quel due Giulietta e Romeo che chissà mai di dove vengano: quando l'umorismo, a teatro, si fonde con la genialità (e con il rigore del professionismo). Non mi ricordo chi disse, a un convegno, che il «Sogno» sia la più erotica fra tutte le commedie shakespeariane. E il fantasmatico spettacolo di Kemp credo questo soprattutto, voglia dirlo: dopo «Flowers» da Genet (visto anche a Muglia), è il suo spettacolo migliore, punta su un erotismo magico, in un'incandescente interscambiabilità di sessi, in un equivoco che non è più secentesco-coperto da fidanzati, ma che copre e scopre turbini e voglie torbide. Buone note, dunque, anzi eccellenti, per questo inusitato «avvenimento» triestino. Platea incredibilmente colma, a sottolineare la «voglia» di vedere questo tipo di teatro senza fare i salti mortali per seguire Pina Bausch da Bari a Reggio Emilia. E dieci minuti di applausi: che neanche Kemp se ne sarebbe sognato, disfatto, raggianti, entusiasta. E con lui, il pubblico tutto. Fortemente comico, «divertissement» elegante e sinuoso, questo «Sogno» lascia però — divertiti — con un po' d'amaro in bocca: si avverte persino l'arcanità, presenza della «dama nera» dei «Sonetti» («Altro non chiedo se non quel rapito garzoncello per farmene un paggetto»), ma Kemp ci fa capire che il mondo è folle, e folle è l'amore: «labile come ombra, corto come sogno», short as any dream come lo pronuncia lui, celiando, quasi di malavoglia, i splendidi e raggianti, raggomitolati, febbrile melancolico e vittorioso.

CINEMA E' morta Margo Lion

PARIGI — L'attrice Margo Lion, che impersonò Jenny nell'«Opera da tre soldi» di Pabst e recitò in molti film francesi degli anni Trenta e Quaranta, è morta nei giorni scorsi. Aveva novant'anni. Lo si è appreso soltanto ieri dai suoi familiari. I funerali si sono già svolti, in forma strettamente privata, ad Annecy-Le-Vieux, in Savoia. Nata a Costantinopoli, Margo Lion debuttò nel cabaret prima di avviarsi a una carriera cinematografica di un certo successo. Nel '31 Pabst, scopritore anche di Greta Garbo e Louise Brooks, la scelse per la parte di Jenny nella trasposizione cinematografica dell'«Opera da tre soldi» di Bertolt Brecht e Kurt Weill. Dopo quell'interpretazione, furono molti i registi che la vollero per i loro film: Pierre Chenal per «L'homme de nulle part», «La foire aux chimères» e «Alibi» (fra il '35 e il '46), Julien Duvivier per «La bandiera», Marcel Carné per «Jenny», Jacques De Baroncelli per «Tant que je vivrai», Gilles Grangier per «La femme sans passé», Yves Allégret per «Mam'zelle Nitouche». Dopo un lungo periodo di assenza dalle scene, Margo Lion tornò sul set negli anni Sessanta, partecipando a diversi film di registi francesi. Fra gli altri: «Dialogue des Carmélites» di Philippe Agostini, «Lola» di Jacques Demy e «La faute de l'abbé Mouret» di Georges Franju.

CINEMA / ANTEPRIMA Una strana pizzeria per veri figli d'arte

ROMA — C'è modo e modo di essere figli d'arte. C'è chi si butta allo sbaraglio del Festival di Sanremo e chi, soprattutto all'estero, fa le valigie, abbandona la famiglia e sbarca nella metropoli. Nel caso di Julie Roberts, figlia di uno scrittore che con la moglie atrice aveva fondato una scuola di recitazione ad Atlanta, sorella di Eric, attore ormai affermatosi in «Star 80» e «Coca-Cola Kid», la metropoli si chiamava New York e lei aveva appena 17 anni. Oggi ne ha ventuno e ha già recitato in quattro film: «Satisfaction» («Di soddisfazione proprio non me ne ha data»), «Blood Red» («Una piccola Parte, ma che fortuna poter stare a guardare due attori eccellenti come Giancarlo Giannini e Dennis Hopper e avere un regista come Peter Master-son»), «Steel Nagrolia» («C'è stata una vera rissa fra noi giovani attrici per poter lavorare con Shirley Mc Laine, Sally Field, Dolly Parton, Olympia Dukakis sotto la direzione di Herbert Ross»), «Mystic Pizza», che sarà il primo ad arrivare, dopo Pasqua, sui nostri schermi. Quest'ultimo è diretto da un altro figlio d'arte, Donald Petrie: suo padre Daniel è il regista di «Cocoon 2», suo fratello Daniel Jr. è lo sceneggiatore di «Beverly Hills Cop 2» e di «Big Easy», sua madre è produttrice televisiva. Racconta di tre ragazze appena diplomate, che lavoravano in una pizzeria un po' speciale, gestita da una grassissima e materna signora di origine portoghese, esattamente come loro tre e come quasi tutto il paese, Mystic, piccolo porto turistico nel Connecticut. Una (Lilli Taylor) non sa decidersi a sposare un ragazzo (Vincent D'Onofrio, il soldato angariato di «Full Metal Jacket») di cui ama soprattutto il corpo. L'altra (Annabeth Gish) sta per entrare al-

l'università, ma intanto si innamora romanticamente del padre della bambina di cui fa da baby sitter. La terza, Julia Roberts, appunto, non intende vivere da povera, ma quando scopre che il suo ragazzo di buona famiglia non ha la sua stessa tempra morale, non esita a lasciarlo. Una storiella tenue, tenue, allegria, in cui la Roberts appare sfiorante e statuarina, bruna e provocante. Perciò si mette a ridere davanti allo stupore di chi la vede di persona: alta sì, ma magrolina, bionda, senza un filo di trucco, gentile di modi, tutt'altro che aggressiva. Dice: «Per il personaggio sono perfino ingrassata». Vera figlia d'arte, nel senso che c'è così il mestiere, si è già abituata ai cambiamenti radicali d'aspetto: in «Steel Nagrolia» sono ancora diversa: elegantissima e coi capelli lisci — annuncia —. Per essere in quel film ho fatto quasi di tutto. Per un personaggio ero troppo carina — e fa le virgolette con le dita — per un altro c'era già una candidatura. Sono rimasta nelle vicinanze, ho insistito e alla fine ho avuto il ruolo della figlia diabetica di Sally Field». Un ruolo drammatico, dunque? «Come nella vita, in cui si mescola sempre tragedia e commedia. Il film è molto divertente e io credo che la cosa più importante è avere senso dell'umorismo. Specie per un attore è essenziale saper conservare il distacco da quello che fai, per non avere delusioni». Il che, naturalmente, non significa disimpegno: «Devi mettercela tutta, crescere continuamente, sviluppare la tua vita e la tua personalità, fare sempre qualcosa di più. Perché è per te stesso che lavori, per stare bene in quello che fai, non solo per i soldi o la carriera».

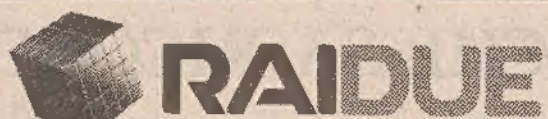
[m.t.]

Come Gibreel affronta, dopo il tragico volo, i suoi colleghi di Bombay...

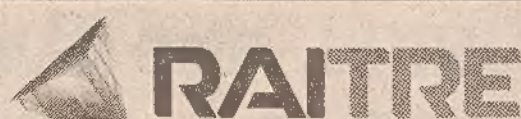
Busconi Editore



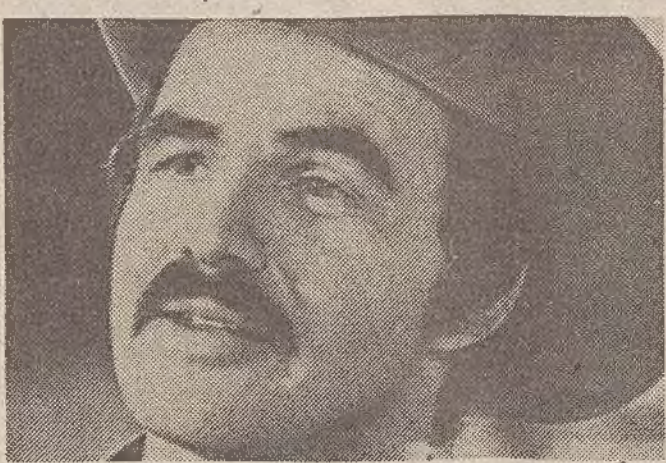
7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
9.30 Tg 1 mattina.
9.40 Mia sorella Sam. Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg 1 mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (38).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio (16).
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angella.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Carlton Clip.
16.15 Big!
17.35 Spaziolbero. I programmi dell'accesso. Coldiretti.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Questa sera l'Italia si diverte con Lando Buzzanca, sogna con Johana, rischia con «Lascia o raddoppia?» (1).
22.50 Telegiornale.
23.00 Pesaro Pallacanestro. Scavolini-Maccabey. Coppa dei Campioni.
23.40 Per fare mezzanotte.
24.00 Tg 2 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Catania Ginnastica ritmica. Italia-Spagna-Bulgaria.



7.00 Prima edizione.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani, più belli «matino».
9.00 Matinée al cinema. «ACQUE PROFONDE» (1958). Film. Regia di Rudolf Mate.
10.35 Lo squadrone tuttofare. Cartoni animati.
10.55 Tg 2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Panorama internazionale. I popoli della foresta verde.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.15 Tg 2 Diogene.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
14.45 Tg 2 Economia.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
15.00 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
17.00 Tg 2 Flash.
17.05 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti».
17.30 Il medico in diretta.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Hunter. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «UN RE PER QUATTRO REGINE» (1956). Film. Regia di Roul Walsh, con Clark Gable, Eleanor Parker, Jean Willes.
21.55 Tg 2 Stasera.
22.05 Tribuna politica. Incontro Msi-Dn.
22.35 International «D.o.c.» Club.
23.25 Tg 2 Notte. Meteo 2.
23.55 Cinema di notte. «REDS» (1981). (1/a parte). Regia di Warren Beatty.



11.15 Destini. Con Douglas Watson. (41).
12.00 Le origini di Roma. Programma dell'Istituto dell'enciclopedia italiana.
13.00 Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dallas. Tennis. Torneo Wct.
17.00 Destini. Con Douglas Watson. (42).
17.45 Videobox.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo.
18.45 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg 3 Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 Samaritana. In chiusura: Tg 3 Sera.
22.00 Ultimo spettacolo. «BACI RUBATI» (1968). Film. Regia di François Truffaut. Con Jean Pierre Leaud.
23.35 Tg 3 Notte.
23.50 20 anni prima.



Burt Reynolds (Retequattro 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
 6: Gr1 Buongiorno; 8.06-9: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisilach conduce Radio anch'io '89; 10.30: Radio anch'io presenta: Canzoni nel tempo; 11.10: «Il rosso e il nero» di Stendhal; (42) adattamento radiofonico di Giovanni Fattorini; 11.30: Dedica alla donna, con Silvana Gaudin; 12.03: Via Asilago tonda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 15.03: Megabit; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: La musica del '900; 18.30: Musica serena: microfono che passione; 19.15: Ascolta la fa sera; 19.25: Autobox fonosera; 20: Radiouno per tutti: Habitat e Megabit rispondono; 20.20: Mi racconti una fiaba; 20.30: Radiouno serata giovedì; il jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
 15: Stereobus; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno, Gr1 sera; 21.

23.59: Stereodromo; 23: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30.
 6: I giorni: esser donna oggi; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, Regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Under novanta»; di Ida Bassignano; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 313; 12.30: Gr regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Orfeo in Paradiso»; di Luigi Santucci, lettura integrale a più voci diretta da Filippo Crivelli; 15.30: Gr2 Economia; Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, un programma di aggiornamento e informazioni per studenti, insegnanti, genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 313; 1 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Bollettino del mare.

STEREODUE
 15: Studiolo; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 18.05: I magnifici

dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.28: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45, 23.59: Fm musica; 20.50: Disconovita, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.50: Gr2 notizie. Chiusura.

Raidue

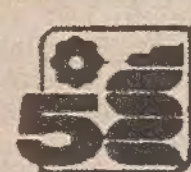
Ondaverdette, Raidue, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-17-50-19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: Fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Ozione; 17.30: Informagiovani; 18.45: Gr3 Europa '89; 19.15: Terza pagina; 19.45: Radiosoftware; 21: Karl Heinz Stockhausen; meriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, un programma di aggiornamento e informazioni per studenti, insegnanti, genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 313; 1 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Bollettino del mare.

STEREODUE
 15: Studiolo; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 18.05: I magnifici

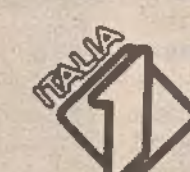
2.36: Applausi a... 3.36: Dedicato a te; 4.36: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverde.
 Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La Voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Nord Est Musica, Contraccanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria:
 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:
 7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Riflessioni quaresimali slovene (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campane del Natisone (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Omero, «Odissea»; 15.15: Nel nostro studio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario; 19.20: Programmi domini.



8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttin famiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Fiavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
16.00 Telefilm, Webster: Sorpresa.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 O.k. il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanichelli.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Radio Londra. Programma di Giuliano Ferrara.
20.30 Telemike. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
0.45 Telefilm, Baretta: L'azione.



7.00 Cartoni: Caffelette.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm, Super Vicky: Tecnica di sopravvivenza.
9.15 Telefilm, Ralphsupermaxieroe: Nuovi incarichi.
10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm, Tarzan: Il terremoto.
13.00 Ciao ciao. Cartoni animati.
14.00 Telefilm, Casa Keaton: Un lavoro in Tv.
14.30 Telefilm, Baby sitter: La cospirazione.
14.55 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.25 Musicale: DeeJay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm, Supercar: Kilt contro Karr.
19.30 Telefilm, Happy days: Gran varietà.
20.00 Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
20.30 Film: «PORKY'S - QUESTI PAZZI PAZZI PAZZI PORCELLONI». Con Kim Cattrall, Scott Colomby. Regia di Bob Clark. (Canada 1981). Comico.
22.25 Gioco quiz: Per la strada.
22.55 Megastash show.
23.10 Jonathan, dimensione avventura.
0.20 Telefilm, Troppo forte: L'idolo infranto.
0.50 Telefilm, Giudice di notte: La suora.



8.00 Telefilm: Lou Grant.
8.50 Telefilm, Switch: Il passato ritorna.
9.40 Film: «IL CONTE DI SANT'ELMO». Con Nelly Corradi, Massimo Serato. Regia di Guido Brignone. (Italia 1950). Avventura.
11.30 Telefilm, Petrolcelli: Il percorso della morte.
12.30 Telefilm, Agente Pepper: I cowboys assassini.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: New York New York.
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Sulle strade della California.
20.30 Film: «UN TRANQUILLO WEEK-END DI PAURA». Con John Voight, Burt Reynolds, Ned Beatty, Ronny Cox. Regia di John Boorman. (Usa 1971). Drammatico.
22.35 News. Riflettore: Al cinema e dopo con Arrigo Levi: L'uomo è ferace?
23.35 Film: «ATTENTATO AL PUORE». Con Jacques Brel, Emmanuelle Béart. Regia di André Cayatte. (Francia 1967). Drammatico.
1.25 Telefilm, Vegas: Un'amicizia che costa cara.

TELEPORDENONE

7.00 «Gigi la trofolia». Cartoni animati.
7.30 «Bia sfida la magia». Cartoni animati.
8.00 «Blokter Corps». Cartoni animati.
8.30 «Dardanas». Cartoni animati.
9.00 «Coccinella». Cartoni animati.
9.30 «Don Chisciotte». Cartoni animati.
10.00 «Verde pistacchio». Cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trofolia». Cartoni animati.
14.30 «Bia sfida la magia». Cartoni animati.
15.00 «Blokter Corps». Cartoni animati.
15.30 «Dardanas». Cartoni animati.
16.00 «Coccinella». Cartoni animati.
16.30 «Don Chisciotte». Cartoni animati.
17.00 «Verde pistacchio». Cartoni animati.
18.00 «La pattuglia del deserto». Cartoni animati.
18.30 «Ironside». Telefilm.
19.30 Tpn cronache. Notiziario.
20.00 «Malu maler». Telenovela.
20.30 «BEVERLY HILLS MADAME». Film.
22.00 Telenovela. A cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
22.30 Tpn cronache.
23.00 «TROPICO DEL CANCRO». Film.
0.30 «La pattuglia del deserto». Telefilm.

TELEFRIULI

15.45 In diretta da Londra, Music box.
16.50 Sceneggiato: «Geroche Sand». Con Anna Proclemer (1).
18.00 La dama De Rosa.
19.00 Teleriflessa.
19.30 Q&K. Rubrica di consulenza aziendale.
19.35 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi. Rubrica medica.
20.30 Sceneggiato: «Voglia di cantare» (1). Con Gianni Morandi.
21.30 Documentario: Il deserto di Tamerlan (Urss).
23.00 Ceniamo insieme, rubrica di vini e cucina friulana.
24.00 Teletirulinotte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Super sette.
18.00 Cartoni, Flash Gordon.
18.30 Cartoni, Capitain Dick.
19.00 Cartoni, I difensori della Terra.
19.30 Cartoni, Lupin.
20.00 Brothers, telefilm.
20.30 «CELEBRITA', film, regia di Nini Grassia, con Nino D'Angelo e Regina Bianchi.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «AFRODITE DEGA DELL'AMORE». Film, regia di Mario Bonnard, con Isabelle Corey e Irene Tunc.
1.30 Gli eroi di Hogan, Telefilm.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
10.00 Pianeta Donna. La consultazione femminile di Trieste.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnovo.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, tg sportivo.
14.15 Rita Sport, a cura della redazione sportiva.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Tennis, Torneo Wct.
17.45 Tv Donna, Chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Collegamento internazionale. Programma giornaliero con i migliori inchieste e servizi da tutto il mondo.
22.00 Europe. The Final Count Down world tour.
23.00 «Il Piccolo domani».
23.05 Tele Antenna Notizie Flash.
23.15 Pianeta neve. Settimanale di sport invernali.
23.45 Stasera sport.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Juke box». La storia dello sport a richiesta.
14.10 Tennis. Torneo World Championships Tournament. In diretta da Dallas (Texas): quarti di finale.
16.00 Telegiornale.
16.10 Telefilm.
17.00 Film.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Calcio. Coppe europee di club: una partita. Ai- l'interno del collegamento: un'edizione del Telegiornale.
23.15 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
23.45 Tennis. Torneo World Championship Tournament. Sintesi degli incontri della giornata.

TVM

18.50 I sentieri della speranza. Programma a cura di padre Adriano Pasi.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «SOTTO GLI ARTIGLI». Film.
21.45 «George». Telefilm.
22.15 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «Isaura». Telenovela.
23.30 «Medusa». Telefilm.

RETEQUATTRO

Week-end e violenza

L'aggressività dell'uomo, questo il tema centrale della puntata odierna di «Riflettore», il programma di Arrigo Levi in onda su Retequattro alle 22.35 dopo la trasmissione del film «Un tranquillo week-end di paura» del regista John Boorman. Il dibattito si svolgerà su questo lanciato dal conduttore: «L'uomo allo stato di natura, è ferace?». Ospiti in studio sono: l'on. Gianni De Michelis, Giorgio Albertazzi, il sociologo Gianni Statera e monsignor Luigi Di Liegro, della «Caritas». «L'aggressività è la base della vita — afferma Albertazzi — poiché la storia ci insegna che senza ferocia si rischia l'estinzione». Sul tema dello stato contemporaneamente definito «sociale e assistenziale», con il dovere cioè di assistere i più deboli, De Michelis dice: «Alla base della filosofia su cui è costruito lo stato sociale c'è un grande valore di cui quest'anno festeggiano il bicentenario, la fraternità, uno dei tre grandi valori della Rivoluzione francese, da intendersi come solidarietà e fratellanza, passata attraverso la civiltà moderna e che ha prodotto lo stato sociale».

Canale 5, ore 23.05

Bambino prodigo al «Costanzo Show»

Ha solo 14 anni Giorgio Di Paola, ospite questa sera del «Maurizio Costanzo Show» (su Canale 5). Si tratta però del più giovane membro dell'associazione che raccoglie tutti gli inventori italiani ed è stato un «bambino prodigo». Al «Costanzo Show» si parlerà anche di etologia con Isabella Latte Coffman, d'amore con Sergio Pontiggi, presidente di una suggestiva «Associazione innamorati abbandonati», di diete con Alain Messegue, di spettacolo e di cronaca con la soubrette armena Aiche Nana, celebre anche in Italia negli anni '60. Ospite in studio infine il cabarettista Gioele Dix.

Raidue, 20.30

Clark Gable, re per quattro regine

Il grande seduttore del cinema degli anni Trenta e Quaranta, Clark Gable, a 28 anni dalla morte, apparirà sui teleschermi di Raiuno oggi alle 20.30, protagonista di un film d'avventura, tra gli ultimi (non i migliori) da lui interpretati nel 1956, con la regia di Raul Walsh: «Un re per quattro regine». Il personaggio di Gable è Dan Kehoe, un uomo senza scrupoli che aspira ad appropriarsi di un bel bottino incassato anni prima da un gruppetto di banditi. Raggiungere l'obiettivo non è facile dal momento che custodi del malloppo sono madri e vedove, tutte tenaci, del fuorilegge. I soldi, comunque, Kehoe li prende, ma una ragazza non resiste al suo fascino e si innamora di lui.

Raitre, ore 22

«Baci rubati» di Francois Truffaut

«Baci rubati» diretto nel 1968 da Francois Truffaut con Jean-Pierre Leau e Delphine Seyring. «Raisers Voles» (titolo originale) è un affresco divertente nel passaggio del protagonista, Antoine, dalla fase dell'adolescenza alla maturità, attraverso l'incontro di una donna che decide di sposarlo. Un Jean-Pierre Leaud a suo agio nella parte di tenace dongiovanni ed una Delphine Seyring sufficientemente dotata di capacità di seduzione.

Raidue, ore 17.30

Inquinamento e traffico

«Il medico in diretta», in onda oggi alle 17.30 su Raidue, si occuperà di temi scottanti, come l'inquinamento atmosferico, l'inquinamento acustico, il traffico urbano, lo smaltimento dei rifiuti, ma anche di come poter evitare in qualche modo a tale problematica che coinvolgono tutti e, a volte, sono causa di patologie anche gravi.

Italia 1, ore 23.10

Jonathan racconta la tribù dei Waorani

Gli indios dell'Amazzonia ecuadoriana che si ribellano alla civiltà industriale sono i protagonisti della terza puntata di Jonathan in onda oggi su Italia 1. Le telecamere si addentrano nella foresta tropicale per filmare una delle ultime popolazioni paleolitiche: i Waorani. La caccia alla scimmia, la cattura dei maiali selvatici, lo spulciamento collettivo, la preparazione del curaro, sono le abitudini sociali dei Waorani. In parallelo, con il documentario moderno, Jonathan affianca un filmato del 1933 riguardante i tagliatori di teste che mezzo secolo fa vivevano in Ecuador.

APPUNTAMENTI
«Gli ultimi fuochi» di Kazan-Pinter

TRIESTE — Solo oggi al cinema Ariston, nell'ambito della rassegna dedicata a Pinter sceneggiatore, si proietta il film di Elia Kazan «Gli ultimi fuochi».

Cappella

«Decameron»

TRIESTE — Ancora oggi al cinema Lumiere nell'ambito della retrospettiva dedicata dalla Cappella Underground a Pier Paolo Pasolini, si proietta «Decameron» (71), seguito dal documentario «Le mura di Sana».

«Controcanto»

Il pianista Gon

TRIESTE — Oggi alle 15.15 il pianista Massimo Gon sarà ospite della trasmissione radiofonica «Controcanto». Gon, che è reduce dal Belgio dove ha inciso un compact, eseguirà un brano di Rachmaninov.

In San Silvestro

Alpe Adria Giovani

TRIESTE — Domani alle 18.15 nella basilica di San Silvestro si terrà il concerto dei premiati del 1.º Concorso internazionale di composizione musicale «Alpe Adria Giovani».

Club cinematografico

Video premiati

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Club cinematografico triestino (via Mazzini 32), saranno presentati i video premiati al «Fotore 88» di Castoraro. Ingresso libero.

«Scuola di musica 55»

Romani-Cojaniz

TRIESTE — Domani, alle 20.30, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 20.30 (turni H) de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Direttore Spiros Argiris, regia di Beppe De Tomasi. Biglietteria del teatro. Domenica alle 16.30 (turni D).

TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 Complesso da Camera (musiche di Elgar, Dvorak). Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 4 e 5 marzo il Momix Dance Theater in «Momix Show». In collaborazione con la Provincia di Trieste. Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la retrospettiva «Pier Paolo» — Tutto Pasolini da Camera (musiche di Elia Kazan, Accattone a Salò. Solo oggi ore 18,

MARCO

de lo Sme. L'attenzione dei cambisti è
savanzo commercia e inglese che, per
ive, non ha ndebol to la sterlina

REDDITO FISSO

TITOLI		Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali			
BTP gov 30/92,5%		98,75	-0,10
BTP gov 30/92,5%		101,16	+0,05
BTP gov 15/10,5%		98,60	-0,05
BTP feb gov 12/25,0%		101,75	+0,10
BTP mar, 93/1,5%		98,65	0,00
BTP mar 93/10,50%		98,75	-0,05
BTP apr 93/10,50%		102,00	+0,05
BTP 15 mar 93/10,50%		98,55	0,05
BTP apr 93/9,75%		97,75	-0,05
BTP ago 93/10,50%		98,45	-0,05
BTP ago 93/10,50%		101,35	+0,05
BTP 15 ago 93/10,50%		98,45	-0,05
BTP mag 93/9,15%		97,9	0,05
BTP mag 93/10,50%		100,0	0,10
BTP mag 93/EM 88/10,50%			
		98,35	-0,15
BTP 18 mar 93/10,50%		98,25	-0,25
BTP giu 93/9,15%		97,7	0,15
BTP lug 93/10,50%		99,05	-0,20
BTP 12 ago 93/10,50%		98,25	-0,10
BTP nov 93/9,50%		98,3	0,10
BTP nov 93/10,50%		98,3	-0,51
BTP ago 93/11,00%		98,5	0,10
BTP ago 93/9,50%		99,35	+0,15
BTP ago 93/11,00%		98,5	-0,25
BTP set 93/9,25%		97,9	0,10
BTP set 93/11,25%		99,15	0,05
BTP ott 93/9,25%		96,6	0,10

BTP nov 30 925%	96,5	-0,21
BTP nov 90 925%	96,45	-0
BTP mar 91 1250%	103,85	0,00
BTP nov 30 925%	93,85	0,16
BTP feb 92 925%	94,4	-0,11
BTP feb 92 11 00%	96	0,16
BTP ago 92 0,0915	94,35	0,00
BTP ago 92 0,0915	93,8	-0,48
BTP ago 92 0,11	93,52	-0,32
BTP mag 92 0,0915	94,4	0,05
BTP mag 92 0,11	94,3	0,05
BTP nov 92 0,0915	94,9	0,05
BTP lug 92 0,115	96,75	-0,16
BTP ago 92 0,115	96,3	0,21
Certificati di credito del Tesoro		
CCT gen 30 0,05	101,6	0,15
CCT lug 90	99	0,05
CCT ago 90	99,8	0,05
CCT set 90	99,6	0,05
CCT ott 90	99,5	0,10
CCT 83 90	101	0,00
CCT nov 90	99,45	0,15
CCT dic 90	101,1	-0,05
CCT 18 dic 90	99,6	-0,05
CCT gen 91	101,2	0,05
CCT 17 gen 91	99,4	0,10
CCT feb 91	100,5	-0,10
CCT 15 feb 91	99,7	-0,10
CCT mar 91	100,35	0,00
CCT 18 mar 91	99,6	0,15
CCT apr 91	100,2	-0,10
CCT mag 91	100,15	0,10
CCT giu 91	100,05	0,05
CCT lug 91	99,9	0,00
CCT ago 91	99,85	-0,05
CCT set 91	100	0,05
CCT ott 91	99,8	0,05
CCT nov 91	99,8	0,05
CCT dic 91	99,4	0,05
CCT gen 92 11 00%	99,15	-0,30
CCT feb 92	98,85	-0,10
CCT 18 apr 92	98,6	-0,36
CCT 19 mag 92	96,6	0,00
CCT 27 mag 92	97,2	0,10
CCT 19 ago 92	93,05	-0,05
CCT nov 92	93,75	-0,10
CCT dic 92	93,15	0,05
CCT gen 93	96,3	0,05
CCT feb 93	96,5	-0,21
CCT mar 93	96,55	-0,06
CCT apr 93	96,65	-0,10
CCT mag 93	97,6	0,05
CCT 18 set 93	97,8	0,05
CCT 18 set 93	94,2	-0,05
CCT ott 94	97,2	0,00
CCT feb 95	96,85	-0,21
CCT mar 95	92,4	0,00

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
30-05-89	88	97,68	0,03%
31-08-89	181	95,422	0,02%

LE BANCHE AUMENTANO I TASSI SUI PRESTITI

«Stretta» monetaria, il dado è tratto

La regia dell'operazione è di Bankitalia. L'obiettivo è combattere la «fiammata» dell'inflazione

ROMA — Un gruppo di banche, fra le maggiori, sta aumentando i tassi di interesse sui prestiti (non sui depositi) o sta per decidere aumenti, in genere dello 0,50 per cento. Fra le maggiori banche, solo alcune non intendono per ora adeguarsi o si sono riservate di decidere in futuro. Il rincaro dei prestiti è stato concordato con la Banca d'Italia — che ha inviato un ultimo, preciso avvertimento, non più tardi di martedì — preoccupata per la crescita dell'inflazione e per l'eccesso di crediti concessi dal sistema bancario.

L'aumento del costo del denaro è stato direttamente confermato da numerosi banchieri presenti ieri all'assemblea del Fondo Interbancario di garanzia dei depositi (quello che interviene a sostegno di banche in difficoltà) presieduta da Francesco Bignardi, che è anche presidente del Credito Romagnolo.

Gli istituti di credito che hanno già deciso l'aumento sono la Banca dell'Agricoltura, il Banco di Roma, il San Paolo di Torino, il Banco di Santo Spirito, la Popolare di Novara, la Cassa di Sicilia, il Banco di Sicilia, la Cassa di Torino, la Banca nazionale del Lavoro. La Cariplo decide



oggi, con una forte propensione a favore dell'aumento. La Cassa di Padova e Rovigo si pronuncerà la prossima settimana. Gli aumenti del Credito Romagnolo saranno «calibrati», come ha detto il presidente Bignardi.

Il Credito Italiano ha deciso per ora di soprassedere, il Banco di Napoli è per il no, come pure la Cassa di Bologna e la Banca Commerciale, che tuttavia applicherà aumenti selettivi ai tassi inferiori al tasso primario, quello sui prestiti alla migliore clientela, che è ora al 13 per cento nell'intero sistema bancario.

I banchieri sono in maggioranza concordi nel non aumentare per ora né il tasso primario né il «top rate», tasso massimo che varia da caso a caso. I rialzi colpiranno

Anche Mediobanca rivede al rialzo i rendimenti dei certificati di deposito. I banchieri sono in linea generale d'accordo con il Governatore Ciampi (nelle foto). Ma non tutti gli istituti hanno ancora deciso. Dollaro in rialzo ovunque. E oggi una decisione della Bundesbank sui tassi potrebbe provocare una reazione a catena.



dunque tutta la fascia intermedia, quella in cui si affolla la maggior parte della clientela. La Popolare dell'Emilia ha deciso di aumentare anche il tasso primario, non il «top».

All'elenco degli aumenti occorre aggiungere quello deciso da Mediobanca, che non è un istituto di credito ordinario ma a medio-lungo termine e che ha elevato i tassi sui propri certificati di deposito, misura che sarà probabilmente imitata da altri istituti di credito speciale.

Che la Banca d'Italia intenda mantenere un elevato costo del credito, lo testimonia l'ennesima operazione di drenaggio di liquidità effettuata ieri mattina. Via Nazionale ha rastrellato 3 mila miliardi per 15-30 giorni in cambio di titoli, applicando un tasso

medio del 12,57 per cento e un tasso massimo del 12,90, in entrambi i casi superiore al tasso di sconto (12,50).

Queste operazioni — si tratti di drenaggi o di finanziamenti — si ripetono da circa tre mesi. Fanno aumentare i tassi dei prestiti interbancari, contribuiscono a mantenere elevato il costo della raccolta bancaria, con inevitabili ripercussioni sul costo dei prestiti.

«Esistono tendenze internazionali all'aumento dei tassi, cui le banche italiane devono adeguarsi», ha detto ieri Piero Bongianino, amministratore delegato della Popolare di Novara. «Nel nostro Paese — ha aggiunto — c'è anche un motivo interno, quello di porre un freno agli impieghi, come richiesto dalla Banca d'Italia». In gennaio infatti i prestiti bancari sono

aumentati del 20 per cento, misura patologica, spinti dall'eccesso di liquidità creato da un deficit pubblico allo sbando. Con alti tassi Bankitalia cerca di raffreddare consumi, inflazione e importazioni, ma anche gli investimenti possono esserne colpiti. Sarebbe più logico tagliare la spesa pubblica, da cui tutto discende: campacavallo.

Oggi, intesa di tassi, appuntamento cruciale con le decisioni della Bundesbank tedesca. Se la Germania aumentasse il costo del denaro, potrebbe essere una catena, con ripercussioni sui cambi.

Ma a 24 ore dalla consueta riunione quindicinale della Bundesbank è ancora tutto da verificare. C'è chi dice che non ci saranno novità e chi invece interpreta in modo

diverso il segnale offerto dall'asta pronti contro termine, decisa sì per immettere liquidità sul mercato, ma a tassi ben più alti (tra il 6,20 e il 6,80) del tasso Lombard tedesco (6%), che segna normalmente il limite massimo di oscillazione dei tassi a breve. Questo secondo fronte di osservatori è dunque pronto a giurare che la Banca centrale di Germania non potrà evitare un adeguamento.

L'interrogatorio sulle eventuali mosse di Francoforte hanno influenzato l'andamento delle monete. Il dollaro, per esempio, in qualche modo ha prevalso l'incertezza di molti operatori sul rialzo tedesco.

Il biglietto verde è salito ovunque. A Milano la quotazione finale lo ha trovato a 1355,75 lire, in netto rialzo sulla chiusura italiana di martedì a 1349,55 e su quella di New York (sempre di martedì) di 1342 lire.

A Francoforte fixing su 1,8373 marchi contro i precedenti 1,8296 e 1,8228 della chiusura americana precedente. A Tokyo le contrattazioni sono concluse a 127,68 yen, contro i 127,15 della vigilia.

[g. m.]

PROPOSTA DI BUSH

Un nuovo dazio Usa sull'import

Uno 0,15 per cento su tutte le merci estere

WASHINGTON — Gli Stati Uniti intendono avviare al più presto una serie di trattative con i propri partner commerciali su un piano che prevede l'imposizione di un nuovo dazio dello 0,15 per cento su tutte le importazioni. Lo scopo della nuova imposta è quello di contribuire al finanziamento dei programmi di riequilibrio del commercio statunitense. La Casa Bianca ha delineato il piano sul nuovo dazio in un rapporto inviato al congresso per esporre l'agenda della politica commerciale americana nell'anno in corso. «Gli Stati Uniti avranno quanto prima negoziati in sede Gatt, e trattative separate con Canada e Israele, per imporre un piccolo dazio sulle importazioni necessarie al riequilibrio degli scambi con l'estero», si legge nel rapporto. «Nel corso di questi negoziati, l'obiettivo dell'amministrazione è quello di poter imporre un dazio dello 0,15 su tutte le importazioni allo scopo di finanziare i programmi di riequilibrio del

commercio». Il rapporto della Casa Bianca non fornisce però alcuna stima sulle entrate che si spera di ottenere con l'imposizione del dazio dello 0,15. L'imposta andrebbe ad aggiungersi ad altri dazi relativamente piccoli che gli Stati Uniti già richiedono per coprire parte del costo dei servizi amministrativi forniti agli importatori americani e finanziare il «superfondo» governativo istituito per il riciclaggio dei rifiuti tossici. Il Presidente Bush ha inviato al congresso l'agenda di politica commerciale per l'89 in cui delinea un piano in sette punti volto ad aprire i mercati esteri e ad espandere il sistema degli scambi internazionali. L'amministrazione pone in cima all'agenda l'obiettivo di un positivo completamento dell'Uruguay round del Gatt e precisa che non vi è necessità che il congresso emanasse alcuna nuova legge generale sul commercio finché i negoziati di Ginevra tra i 96

paesi membri dell'organizzazione non si saranno conclusi nel 1990. Gli Stati Uniti preferiscono «impiegare negoziati multilaterali per giungere ai propri obiettivi ma si impegneranno anche in trattative bilaterali per adottare decisioni specifiche e unilaterali laddove queste possono dimostrarsi efficaci ad aprire i mercati esteri alle merci e ai servizi statunitensi». L'amministrazione promette inoltre un continuo sostegno ai programmi di credito della banca statunitense per l'import-export e sottolinea la necessità di un nuovo giro di negoziati tra i paesi industriali per limitare l'impiego dei sussidi alle esportazioni. Mentre i negoziati commerciali proseguono su diversi fronti per aprire i mercati esteri alle merci statunitensi, Bush si impegna a «lavorare duro anche per garantire l'apertura dell'economia americana a merci e servizi dotati dei requisiti di correttezza commerciale».

ACQUISIZIONE

Bna-Credit, un «giallo»

Contraddittori i comunicati emessi sull'operazione

MILANO — Dopo quattro comunicati ufficiali il «giallo» dell'acquisizione da parte del Credito italiano (Credit) di una partecipazione della Banca nazionale dell'Agricoltura (Bna) e di una quota della controllante Bonifiche Siele, continua a non essere completamente chiarito. Il Credit, infatti, ha ieri comunicato agli organismi di controllo della Borsa, di possedere il 7,64 per cento del capitale ordinario della Bna e il 17,56 per cento delle Bonifiche Siele, mentre nel comunicato diramato martedì affermava di aver acquistato dalla finanziaria Centro Nord, che la capo a Giuseppe Gennari, il 6 per cento circa della Bna e il 14 per cento circa delle Bonifiche Siele. La banca guidata da Natalino Irti ha infatti ieri comunicato di aver concluso martedì l'acquisto di 6.860.000 azioni ordinarie della Bna e 2.060.500 azioni ordinarie della Bonifiche Siele, per un

Negli ambienti finanziari-milanesi

si ipotizza che il Credito Italiano

ha acquistato in Borsa azioni

della Bna e delle Bonifiche Siele

valore complessivo di 161 miliardi. Per effetto di tali acquisti le quote in possesso del Credit, esclusi i titoli presi a garanzia e a riporto — prosegue la comunicazione — sono pervenute al 3,82 per cento del capitale sociale (complessivo, n.d.r.) Bna, rappresentate da 8.713.220 azioni ordinarie, pari al 7,64 per cento del totale delle azioni ordinarie emesse, e al 15,8 per cento del capitale sociale (complessivo) Bonifiche Siele, rappresentate da 2.060.500

azioni ordinarie pari al 17,56 per cento delle azioni ordinarie emesse. Le perplessità degli ambienti finanziari di fronte alla comunicazione di ieri del Credit, sono nate quindi quando è stato fatto il confronto con il comunicato diffuso martedì sera dallo stesso istituto di credito col quale si annunciava l'avvenuto acquisto di circa il 6 per cento delle azioni ordinarie della Bna e di circa il 14 per cento delle azioni ordinarie delle Bonifiche Siele.

Ulteriori perplessità sono sorte confrontando il comunicato diffuso dalla finanziaria Centro Nord, la finanziaria di Giuseppe Gennari, da cui il Credit ha acquistato i due pacchetti azionari. In quel comunicato la finanziaria fiorentina afferma di aver ceduto al Credit 6.860.000 azioni ordinarie Bna (pari al 6,02 per cento del capitale) e 1.880.000 azioni ordinarie Bonifiche Siele (pari al 14,33 per cento).

Dall'insieme di queste comunicazioni ufficiali, risulterebbe — si sottolinea negli ambienti finanziari milanesi — che il Credit Italiano nelle settimane precedenti abbia rastrellato in Borsa sia i titoli della Bna che della Bonifiche Siele. Si sostiene inoltre che «il valore complessivo di 161 miliardi» dell'operazione dichiarato dal Credit non può che essere attribuito soltanto all'accordo con la Finanziaria Centro Nord».

QUADRO SCONSOLANTE

Le scarpe italiane sono ammaccate

MILANO — «Il «galleggiamento» e il «boccheggiamento» dell'86, l'«annaspamento» e l'«avvitamento» dell'87 hanno prodotto, gravemente e inesorabilmente sovrapponendosi gli uni agli altri, un combinato effetto di «radicato ammaccamento». Questa la pittoresca descrizione dello stato di salute della scarpa italiana secondo Natalino Pancaldi, presidente dell'Ancli, l'Associazione nazionale dei calzaturifici italiani. Il quadro degli indici economici del settore, tracciato proprio alla vigilia del Micam che si svolgerà a Bologna da domani al sei marzo, non è consolante. Il preconsuntivo '88 elenca una serie di variazioni tutte precdute dal segno negativo: in calo la produzione (-6%), il numero degli addetti (-5%), le esportazioni (-2%). L'unico indice positivo, altrettanto preoccupante riguarda le importazioni, non tanto quelle che provengono dai produttori statunitensi o tedeschi, soggette al fenomeno passeggero della moda, quanto quelle targate Taiwan e Corea. Sono infatti la «famigerata» scarpette asiatiche, competitive soprattutto per il prezzo, le principali concorrenti del nostro mercato. Ce le ritroviamo «ai piedi», nonostante i provvedimenti di salvaguardia adottati dalla Cee, attraverso il meccanismo delle triangolazioni di comodo che favoriscono l'import dei Paesi altrimenti soggetti al contingentamento. Tale escomote non è per il momento aggraviabile, anzi in futuro potrebbe essere favorito dalle politiche commerciali di alcuni Paesi come gli Stati Uniti.

DALLA MAN DI MONACO DI BAVIERA

Smi, un bel gol fuori casa Acquisita la Kabelmetall

Dal nostro corrispondente Roberto Giardina

Si inverte la tendenza, dopo tanti acquisti di «case» italiane da parte di imprese tedesche. Un'industria italiana ha segnato un bel gol fuori casa. La Società metallurgica italiana (Smi) ha acquistato dalla man di Monaco di Baviera la quota della Kabel — und Metallwerke Guterhoffnungshutte di Osnabruck, conosciuta comunemente come la «Kabelmetall». La partecipazione della Man era pari al 76,9 per cento. Secondo dichiarazioni dei rappresentanti della casa tedesca, la Man e la Smi di Firenze grazie a questo passo potranno collaborare più attivamente nel settore a livello europeo a partire dal 1993. I colloqui per definire e stabilire le modalità di cooperazione sono in corso da tempo, come da molti mesi si parlava in Germania della possibilità di vendere la «Kabelmetall». Questa società, che fornisce

La società

produce tubi,

semilavorati

e fili elettrici

semilavorati, tubi dirame per il riscaldamento, lamiere per tetti e grondaie, e parti elettriche per i trasporti su rotaia, nell'ultimo esercizio, chiuso lo scorso trenta giugno, ha avuto un fatturato di 715 milioni di marchi, oltre cinquecento miliardi di lire, contro i 622 milioni dell'esercizio precedente. L'utile al netto delle tasse è così passato da 800 mila marchi, circa seicento milioni di lire, a 15,8 milioni, pari a oltre undici miliardi di lire. L'aumento degli utili ha permesso

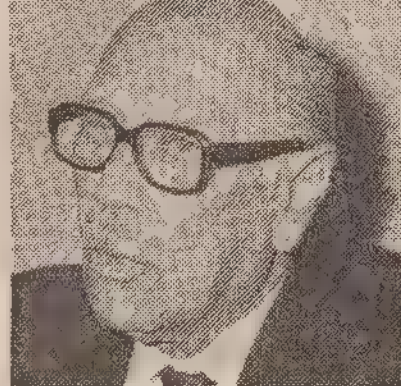
di distribuire agli azionisti un dividendo di sei marchi, 4.500 lire, per ogni azione da 50 marchi, dopo che nell'esercizio '86-'87 non c'era stato invece alcun dividendo. Nell'ultima riunione degli azionisti, il presidente della Kabelmetall, Klaus Groette, aveva smentito ogni voce su una possibile vendita della società, proprio grazie all'incremento degli utili che rendeva superfluo un tale passo. Ma la Man, che non comunica il prezzo d'acquisto da parte della Smi, ha dichiarato che la vendita ha permesso di realizzare una buona somma, con la quale sarà possibile incrementare gli investimenti nella ricerca, necessari per sostenere la concorrenza europea. La Man ha un fatturato di 15 miliardi di marchi, oltre undici miliardi di lire, e ha 61 mila dipendenti. La sua attività è concentrata nella produzione di macchine utensili, motori Diesel e rotative.

MA NON E' UNA CONSEGUENZA DELLA VITTORIA IN MIDI...

Le Generali ora vanno in cielo

Si apre oggi a Roma la conferenza internazionale sulle assicurazioni spaziali

Randone apre i lavori ma è probabile che più che sui razzi, verrà bersagliato, assieme a Coppola, da domande sulla guerra sostenuta a Parigi.



ROMA — Circa 250 esperti di tutto il mondo parteciperanno oggi e domani a Roma alla quinta Conferenza internazionale sul tema «Le attività commerciali industriali nello spazio: implicazioni assicurative», organizzata dalle Assicurazioni Generali di Trieste.

L'iniziativa riguarda un settore a elevata tecnologia, con effetti indotti su numerose altre attività produttive, e fa seguito alle edizioni della conferenza già svoltesi a Trieste nel 1979 e poi a Roma nell'83, nell'85 e nell'87. In campo spaziale, le Generali danno infatti da tempo un largo contributo a programmi europei e internazionali che richiedono sofisticate garanzie assicurative a copertura di consistenti capitali investiti.

A Roma saranno presenti i rappresentanti delle maggiori agenzie spaziali (l'italiana Asi, le europee Esa e Arianespace), l'americana Nasa, la sovietica Glavkosmos, la giapponese Nasda, la cinese Cwgc), delle industrie del settore, delle più importanti organizzazioni di telecomunicazione e di radiodiffusione, dei maggiori enti assicurativi spaziali e di broker provenienti dall'Europa, dagli Usa, dall'Urss, dal Giappone e dalla Cina. Oltre venti le nazioni rappresentate. I lavori cominceranno questa mattina con l'intervento di Enrico Randone, presidente delle Generali, e con quello dell'on. Paolo Babbini, in rappresentanza del ministero dell'Industria. Seguiranno il discorso introduttivo di Eugenio Coppola di Canzano, amministratore delegato delle Generali, e le relazioni di Benito Pagnanelli, direttore del ramo aviazione e spazio delle Generali e di Luciano Guerrieri, direttore della nuova Agenzia spaziale italiana. Sarà quindi il turno dei rappresentanti degli enti spaziali internazionali. La giornata di domani prevede invece un ampio confronto tra gli assicuratori impegnati nel settore.

L'assemblea di Compagnie du Midi, che ha sancito l'alleanza con le Generali e la fine del confronto tra Bernard Pagèzy e Claude Bèbèar con la vittoria di quest'ultimo, è raccontata intanto dalla stampa francese con i toni adeguati all'atmosfera in cui si è svolto lo scontro finale davanti a tutta la «crema» della finanza parigina. «Il sangue, certo, non scorreva» — scrive «Le Monde» — ma già dalle prime battute dei duellanti le intenzioni assassine si dissimulavano sotto le parole».

ACCORDO Allianz con Dresdner

FRANCOFORTE — La Allianz Versicherungs, consociata del gigante assicurativo tedesco Allianz, ha firmato un accordo con la Dresdner Bank in base al quale quest'ultima venderà ai suoi clienti le assicurazioni contro i sinistri della compagnia tedesca. L'accordo, che ha effetto immediato, verrà applicato nelle regioni del Baden-Wuerttemberg, del Nordhein-Westfalia, dell'Assia, del Rheinland-Pfalz e della Saar, coprendo una zona corrispondente alla metà della rete bancaria della Dresdner.

Lo ha dichiarato il presidente della Allianz, Ernst Wunderlich, il quale ha aggiunto che nel resto del Paese la compagnia da lui presieduta stringerà probabilmente accordi simili con altre banche. «Stiamo lavorando per questa forma di cooperazione perché essa è in grado di offrire ai nostri clienti il meglio dei due settori» ha aggiunto Wunderlich. In Baviera la Allianz opera già attraverso la rete delle banche cooperative e della Bayerische Hypothek, una banca commerciale in cui la Allianz possiede una quota del 24%.

Verso la fine dello scorso anno la società capogruppo aveva aumentato la sua quota nella Dresdner Bank a oltre il 5% in linea con la sua politica mirante a istituire stretti collegamenti con il sistema bancario.

DIFESA I pagamenti ai fornitori

ROMA — Su sollecitazione del parlamento friulano on. Isala Gasparotto (Pci), il capo di gabinetto del ministero della Difesa, gen. Incisa, ha assicurato che i fondi per il pagamento delle aziende del Friuli-Venezia Giulia fornitori delle Forze armate, per le fatture fino al 31 dicembre del 1988, sono stati accreditati martedì alla regione militare Nord-Est di Padova, e che entro 15 giorni tutti i fornitori saranno pagati.

L'iniziativa del parlamento è nata dal fatto che le numerose ditte commerciali ed artigiane del Friuli-Venezia Giulia e dell'intero paese, fornitrici ai reparti delle Forze armate di servizi e di generi di prima necessità, attendono ancora il pagamento dei beni e servizi prestati dall'agosto 1988.

Nonostante il non rispetto degli accordi da parte del Ministero della Difesa che prevede il pagamento delle forniture subito dopo la presentazione delle fatture, le imprese — rileva il parlamento — hanno continuato pur senza essere pagate, a fornire i reparti ed a prestare i servizi richiesti.

I crediti solo in regione, ammontano già a decine di miliardi. Lo sconcertante comportamento della Difesa e del Tesoro — conclude Gasparotto — ha già creato danni e perdite assai rilevanti alle imprese fornitrici, costrette ad esportare i rilevanti nei confronti del sistema bancario.

COMMESSA Vetroresina in Finlandia

UDINE — Nuovo accordo internazionale per la «Vetroresina» di Povolotto (Udine) azienda leader nel settore dei plastici rinforzati. L'azienda friulana si è aggiudicata la gara per la costruzione di un impianto per la produzione di tubazioni e cisterne in vetroresina in Finlandia. L'impianto, che sarà ubicato 200 chilometri a Nord di Helsinki, sarà utilizzato per la realizzazione di stazioni di pompaggio per impianti fogari e per separatori di rifiuti. Il valore della commessa è di mezzo miliardo di lire.

«Anche se l'importo non è particolarmente elevato — ha sottolineato Franco Baccari, responsabile della sezione engineering dell'azienda friulana — questo contratto rappresenta per noi un'affermazione di notevole prestigio. Infatti nella gara abbiamo superato i concorrenti più qualificati statunitensi e tedesco-occidentali del nostro settore. Inoltre questo contratto è la conferma delle potenzialità delle nostre tecnologie nel settore ecologico». La «Vetroresina» ha consegnato nelle scorse settimane un nuovo impianto per la produzione di cisterne e tubazioni nella repubblica popolare cinese, ultima tranche delle commesse acquistate negli anni scorsi.

SUPER REGALI

A&O

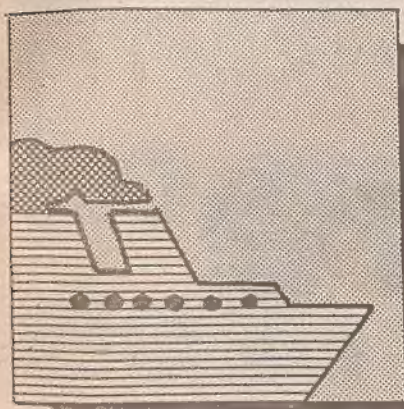
sino al 31/12/89

A&O premia la tua fedeltà!

Acquistando nei Supermercati e negozi A&O, raccogliendo i bollini, riceverai in regalo: teneri pupazzi, allegre tovaglie, pentole antiaderenti Teflon 2; pratiche borse termiche.

Chiedere il regolamento nei punti vendita che espongono la locandina.

25 anni con le famiglie italiane



ECONOMIA MARITTIMA

Gli armatori rilanciano

Dalla Confitarma un appoggio alla «linea» Prandini

Rinnovato nell'ultima assemblea il vertice dell'associazione a cui aderiscono gli armatori privati: Arnaldo D'Amico dell'omonima società di navigazione è il nuovo presidente, al posto di Egidio Ortona. I provvedimenti del governo hanno subito stimolato nuovi ordini ai cantieri per un valore complessivo di 6 mila miliardi.

ROMA — Mentre la situazione nei porti italiani s'infittisce a tornare alla normalità (a Genova è scattato ieri mattina l'ennesimo sciopero che per 48 ore paralizzerà l'attività dello scafo) arrivano nuovi segnali positivi per il settore marittimo. Sono stati lanciati ieri mattina a Roma nella sede della Confindustria, dove si è svolta l'assemblea annuale della Confitarma, l'associazione degli armatori privati italiani, alla presenza del ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini.

Il quadro dell'attuale situazione è stato illustrato nella relazione introduttiva dal presidente uscente, l'ambasciatore Egidio Ortona. «Nell'88 — ha spiegato — la lunga crisi che ha attanagliato il settore a partire dalla fine degli anni Settanta, sembra essersi chiusa. Si aprono quindi le porte a un rilancio di fronte al quale occorre farsi trovare pronti».

La strada imboccata sembra essere quella adatta. I tre disegni di legge governativi che riguardano gli investimenti e la gestione navale, i cantieri, il cabotaggio e la riforma dell'attività dei porti, vanno nella direzione giusta.

Il loro ingresso in Parlamento ha già stimolato il settore provocando la stipula di contratti per la costruzione di nuove navi nei nostri cantieri per un valore di 6 mila miliardi.

Il ministro Prandini ha raccolto la palla al balzo: «Bisogna arrivare al '93 — ha detto — non solo restituendo competitività alle imprese rispetto a quelle europee ma

anche impossessandosi delle regole dei nostri partner e promuovendo Joint venture con gli altri Paesi». La flotta italiana è attualmente al nono posto nella graduatoria mondiale. Al suo interno l'armamento privato rappresenta due terzi del totale, la Finmare copre il 19,3 per cento, l'Eni il 13,7 per cento e l'Ente ferrovie il rimanente uno per cento. Al 30 giugno '88 la flotta mercantile italiana era costituita da 1.524 unità per un totale di 7.718.100 tonnellate lorde di stazza.

I «disarmi», che negli anni precedenti avevano superato largamente la media mondiale, sono rientrati nella normalità. Un completo appoggio alla tesi degli armatori è venuto anche dal presidente della Confindustria Pininfarina. «Occorre dotare il Paese di una portualità efficiente e Prandini è sulla buona strada. Non si può comunque più accettare che posizioni oltranziste come quelle della Compagnia di Genova costringano, come è successo alle mie automobili, a utilizzare per il movimento delle merci porti stranieri come Rotterdam o Anversa». L'assemblea di ieri ha anche segnato il passaggio delle consegne al vertice della Confitarma, tra Egidio Ortona e Antonio D'Amico, presidente della «D'Amico società di navigazione». Dopo otto anni, la presidenza dell'associazione torna quindi ad un armatore «puro». Le cariche di vicepresidente sono finite ad Aldo Grimaldi, Nicola Costa e Giovanni Montanari.

IL CONFRONTO PRANDINI-SINDACATI

Porti, sulle trattative pesa il «caso» Genova

I camalli decisi a non mollare: ieri hanno paralizzato il porto

ROMA — Mentre il porto di Genova è paralizzato da uno sciopero a oltranza indetto dai 2100 scaricatori, è ripresa in tarda serata di ieri la trattativa tra il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, e gli organi sindacali.

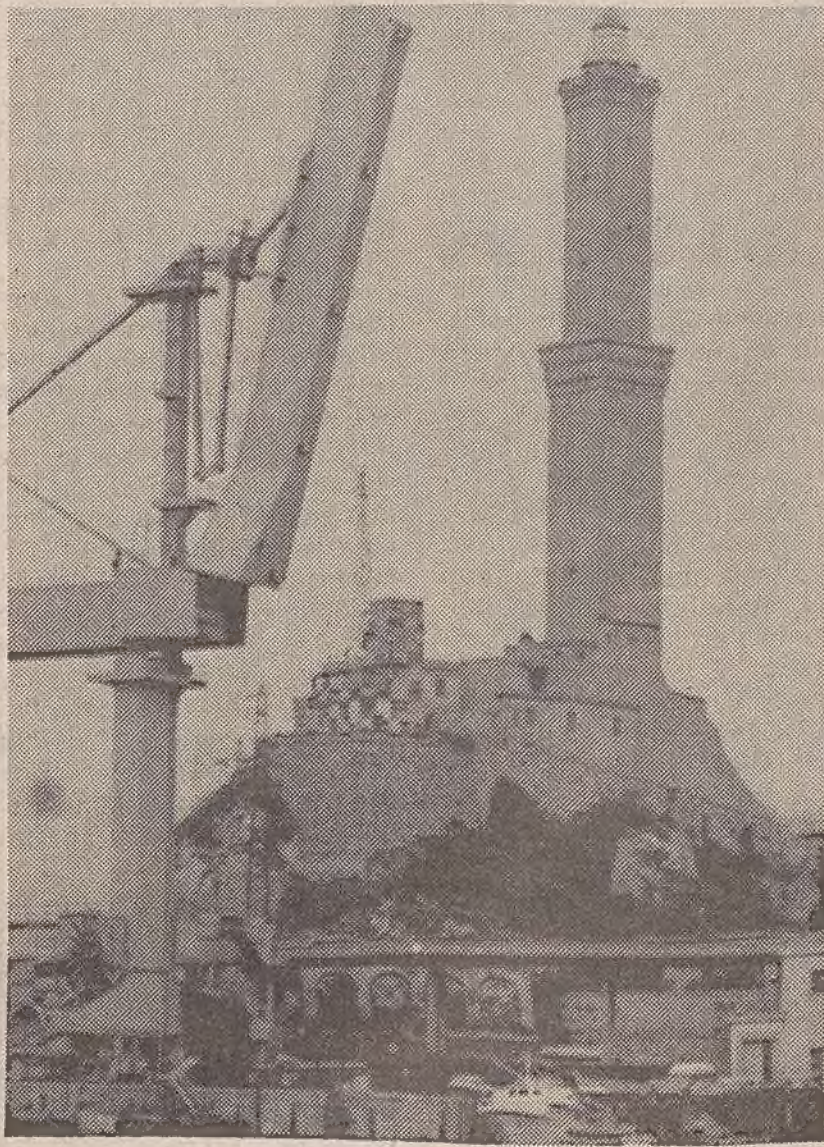
Ieri sera a Roma il ministro ha avuto un incontro ristretto con i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Lucio De Carlini, Domenico Trucchi e Roberto Bonvincini e i segretari generali delle federazioni dei trasporti. Si è trattato di un primo scambio di opinioni prima del confronto in sede plenaria che invece è cominciato in tarda serata.

All'incontro ha partecipato anche la Cgil che fino all'ultimo aveva espresso seri dubbi circa la possibilità di raggiungere con il governo un accordo sui temi del cabotaggio e della riforma delle gestioni portuali, soprattutto dopo che nel porto di Genova la situazione si era fatta pesante.

Ieri infatti è scattata l'applicazione dei decreti emanati dal ministro che dovrebbero rendere libero e concorrenziale il mercato del lavoro in attesa che venga varata la riforma della portualità. I portuali genovesi invece si sono sempre dichiarati contro i decreti e la loro applicazione ha reso la situazione sulle banchine incandescente.

In una pausa del pre-incontro con i segretari sindacali il ministro Prandini si è dichiarato «ottimista» circa l'esito positivo del confronto con i sindacati. «La trattativa è a una stretta finale — ha detto il ministro — e le prossime ore potrebbero essere risolutive al fine di un accordo definitivo».

Ma anche in questo clima rasserenato da un cordiale



confronto tra le parti, pesa immancabilmente la situazione conflittuale creata a Genova: «Genova condiziona la serenità di questo confronto — ha proseguito il ministro — ma sicuramente la posizione intransigente dei portuali non impedirà la possibilità di un accordo».

«Se la compagnia-portuale — ha detto ancora il ministro — dovesse continuare a «stare sull'Aventino», a non rendersi disponibile, a non reinserirsi nella rappresentanza sindacale nazionale, è fuori di dubbio che il ministro della Marina mercantile dovrà fare il suo dovere, intervenendo per

fare in modo che il porto di Genova funzioni, come la città di Genova chiede». Lo sciopero degli scaricatori genovesi si protrarrà fino a domani.

A Genova le banchine sono state presidiate ieri dai portuali alla presenza di numerosi agenti di polizia, ma non si sono registrati incidenti. Nello scalo sono giunti soltanto due traghetti, uno vuoto e l'altro carico di merci che ieri non hanno potuto essere scaricate. Molta tensione, ma nessun incidente, ha caratterizzato lo sciopero dei lavoratori della Compagnia — unica merci varie (Culmv) del porto di Genova, indetto

contro l'entrata in vigore dei decreti Prandini sulla riorganizzazione del lavoro negli scali marittimi italiani.

Picchetti organizzati dai lavoratori si sono registrati sulle banchine dove erano attesi, come detto, due traghetti, il «Leopardi» proveniente da Olbia e l'«Emilia» (Porto Torres). Il primo era vuoto, mentre sull'«Emilia» erano stivati autoveicoli e mezzi articolati contenenti merci deperibili.

Proprio l'indisponibilità dei lavoratori a provvedere allo scarico dei Tir (per i passeggeri e autoveicoli) ha costretto due camionisti sardi a rivolgersi alla Procura della Repubblica di Genova per ottenere lo sbarco di quattro automezzi carichi di carciofi.

Lo scarico dei Tir è stato deciso nel corso di una consultazione tra il sostituto procuratore Gennaro Calabrese De Feo, la Capitaneria di Porto, e il presidente «pro tempore» del Consorzio del porto (Cap) ammiraglio Giuseppe Francese, ma i portuali si sono fino ad ora opposti.

Commentando l'agitazione dei portuali genovesi l'ammiraglio Francese ha detto che «la situazione è difficile, mentre il sindacato sta negoziando con il ministero della Marina mercantile, la Culmv si ostina a proseguire un assurdo braccio di ferro».

Preoccupato è Giancarlo Alazzi, segretario generale della Uil trasporti: «L'atto provocatorio dell'ammiraglio Francese rischia di compromettere seriamente la trattativa nazionale. Cercheremo di concludere un buon accordo, ma le difficoltà rispetto a martedì sono aumentate».

LEGATO ALLA SALUTE AZIENDALE

Non uguale per tutti il salario all'Iri

Ormai sta diventando una regola: l'Istituto sta raccogliendo i frutti dei buoni rapporti instaurati con i sindacati a partire dai primi anni Ottanta. Buona parte delle aziende del gruppo industriale hanno concluso la fase di contrattazione integrativa ispirata alla nuova filosofia. Pochissimo il pedaggio in scioperi.

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Il «salario variabile» in funzione dello stato di salute dell'azienda, all'Iri sta diventando una regola. In silenzio, ma con un senso profondo di soddisfazione trattenuto a stento, l'Iri sta raccogliendo i frutti dei buoni rapporti instaurati con i sindacati a partire dai primi anni Ottanta.

Buona parte delle aziende del gruppo industriale pubblico (Fincantieri, Seat, Italgel, Cementir, Aeritalia, Selenia, Italmobiliare, eccetera) hanno concluso la fase di contrattazione integrativa ispirata alla nuova filosofia. E, quel che più conta, il pedaggio pagato in scioperi è stato bassissimo (o addirittura inesistente), e mai con accordi separati che abbiano escluso un'organizzazione sindacale. Come dire che un piccolo miracolo di nuove relazioni industriali si è compiuto (quasi) senza che nessuno se ne accorgesse.

Minimo comune denominatore dei contratti che hanno interessato circa 160 mila dipendenti Iri, è la stretta correlazione tra circa metà degli aumenti e la redditività d'impresa. In sostanza, ha spiegato Enrico Micheli, direttore centrale dell'Iri per le politiche del lavoro e lo sviluppo delle risorse, le aziende in buona salute hanno riconosciuto aumenti salariali maggiori di quelle che navigano in acque agitate. Il sistema concordato tra l'Iri e le organizzazioni sindacali prevede un aggiornamento ciclico. Per cui se i conti dell'azienda migliorano i salari crescono, se invece la situazione peggiora anche i salari in una certa percentuale si riducono.

In termini strettamente monetari gli aumenti retributivi in tutti i contratti aziendali hanno oscillato tra un minimo di 100 mila lire lorde al mese (riconosciute dalle società meno brillanti sotto il profilo economico) e 150 mila lire per quelle con più alta redditività. Come si vede, almeno all'interno del pianeta Iri è stato innescato un processo che ha come traguardo finale il radicale mutamento dei rapporti tra impresa, sindacati e lavoratori.

E' ovvio che con l'andar del tempo, e con il consolidarsi dei «nuovi sistemi», dovranno perdere sempre più peso gli automatismi (ad esempio scala mobile, scatti d'anzianità, eccetera) presenti nella busta paga. I lavoratori saranno quindi coinvolti più nella vita aziendale, e il «come vanno le cose» sarà un evento che li riguarderà sempre più da vicino. Corollario di tutto ciò è la necessità per lavoratori e organizzazioni sindacali di essere sempre più a conoscenza del reale andamento delle società. A questo scopo in tutti i contratti aziendali è prevista l'istituzione di «comitati di sorveglianza» ai quali in «modo trasparente» saranno forniti dati e informazioni sulla situazione economica finanziaria della società.

L'Iri ha quindi battuto con un certo anticipo la strada su cui si stanno avviando Confindustria e sindacati con la trattativa sulle nuove relazioni industriali. «Forse noi — ha spiegato Micheli — siamo stati agevolati dal fatto che i vincoli gravanti su un'industria pubblica ci hanno fatto capire con un certo anticipo che il sindacato non era un'entità da annullare».

MOZIONE PCI Una legge per il Lloyd

TRIESTE — Il gruppo del Pci al consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha presentato ieri una mozione con la quale impegna la giunta a un'azione coordinata con le altre regioni adriatiche per ottenere una revisione della legge sulla ristrutturazione della flotta pubblica. «E' ormai matura — ha spiegato Ugo Poli, primo firmatario della mozione, in una conferenza stampa — l'esigenza della specificazione di obiettivi di politica di versante, che garantisca il ruolo della Finmare sia in Adriatico sia nel Tirreno».

Il Pci, in pratica, propone che la Regione usi la sua potestà costituzionale di formulare progetti di legge da sottoporre al Parlamento. «La mozione presentata ieri — ha sottolineato Poli — è rivolta a dare concretezza al confronto tra Regione, Finmare e governo, dopo l'esito insoddisfacente dell'incontro con l'amministratore delegato della Finmare, Alcide Rosina, e in assenza di un confronto concreto con i ministri competenti. L'urgenza di un intervento a livello nazionale deriva anche dalla prossima scadenza della presentazione della seconda fase del proprio piano di ristrutturazione da parte della Finmare». Nella conferenza stampa, Poli e gli altri firmatari della mozione (Paolo Padovan, Roberto Viezzi e Renzo Travanut) hanno anche affermato che per il rilancio del Lloyd Triestino di navigazione, che fa capo al gruppo Finmare, «dopo l'attuale fase di confusione aziendale è necessario che al suo vertice sia posto un nuovo management di provata esperienza e prestigio internazionale».

**SE VIAGGI
NELLA NEBBIA
A FORTE VELOCITA'
QUANDO VEDI
QUALCOSA
E' GIA'
TROPPO TARDI.**

Per la tua sicurezza e quella degli altri, vai piano nella nebbia e ricordati di accendere sempre le luci posteriori antinebbia.

**MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
ANAS E AISCAT**

CALCIO / COPPA DEI CAMPIONI

Un Milan che a Brema si fa rispettare

Rischiando poco, i rossoneri hanno tenuto in costante apprensione il Werder - Un gol non visto

Coppa dei Campioni		
Detentore: Psv Eindhoven (Oli). Finale: 24 maggio a Barcellona		
QUARTI DI FINALE	Andata	Ritorno
IFK Göteborg (Sve)-Steaua (Rom)	1-0	---
Werder Brema (Ger Ov)-Milan (Ita)	0-0	---
Psv Eindhoven (Oli)-Real Madrid (Spa)	1-1	---
Monaco (Fra)-Galatasaray (Tur)	0-1	---

Coppa delle Coppe		
Detentore: Malines (Belgio). Finale: 10 maggio a Losanna		
QUARTI DI FINALE	Andata	Ritorno
Francoforte (Ger Ov)-Malines (Belgio)	0-0	---
Sredets Sofia (Bul)-Roda (Oli)	2-1	---
Din. Bucarest (Rom)-SAMPDORIA (Ita)	1-1	---
AGF Aarhus (Dan)-Barcellona (Spa)	0-1	---

Coppa UEFA		
Detentore: Bayer Leverkusen (Ger. Ovst). Finali: 3 e 17 maggio 1989		
QUARTI DI FINALE	Andata	Ritorno
Victoria B. (Rom)-Din. Dresda (Ger Est)	1-1	---
Stoccarda (Ger Ov)-Real Soc. (Spa)	1-0	---
Hearts (Scozia)-Bayern (Ger Ov)	1-0	---
JUVENTUS (Ita)-NAPOLI (Ita)	2-0	---

Gli incontri di ritorno si svolgeranno il 15 marzo.

0-0

WERDER: Reck, Schaaf, Otten, Bratseth, Kutsop, Hermann, Ordenewitz, Votava, Riedle, Neubarth, Meier.
MILAN: Galli, Tassotti, Costacurta, Colombo, Rijkaard, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Evani.
ARBITRO: Dos Santos (Portogallo).
NOTE: Serata fredda, terreno fradicio, pioggia battente. Spettatori 40 mila circa. Ammoniti Schaaf, Rijkaard e Ordenewitz.

BREMA — Milan molto dignitoso, Milan abbastanza piacevole a Brema, sotto la pioggia e davanti ad almeno sei mila italiani, parte arrivata per l'occasione, parte lavoratori emigranti. Sacchi aveva promesso che i rossoneri avrebbero fatto cambiare opinione ai tedeschi sul gioco italiano, e i tedeschi dovrebbero averla cambiata. Sarebbe stata più chiara l'idea del calcio rossoneri se l'arbitro Dos Santos avesse convalidato un gol sacrosanto. Invece, una direzione pressoché perfetta è inficiata da una vista così importante. Il Werder non è quello delle amichevoli: una squadra di gran carattere, guidata da un

Votava lucido anche se penalizzato dal terreno; difesa da un Bratseth, signore della zona centrale difensiva. Con un Bratseth così, si può tranquillamente giocare senza libero. E si che nella sua fetta di campo agivano Gullit e Van Basten!

In avanti, il Werder si affida al gran movimento degli esterni, alla generosità di Riedle e al foforo e alla posanza di Neubarth. Per il resto, niente da compiacersi. Si sente la tensione dell'avvenimento. Subito il Milan affonda con Colombo, il cui cross è deviato da Van Basten in spaccata sul fondo. Risponde il Werder con una conclusione diagonale di Meier. Insomma, già dal primo minuto, si capisce che ci sarà battaglia. A centrocampo ogni contrasto è una decisa entrata: il possesso di palla è fondamentale. Eppure il campo è fradicio di acqua che cade sempre e bagna tutto, anche il riporto dell'arbitro portoghese Dos Santos.

Intanto l'aggressività, tanti raddoppi e pochi palloni sulle rispettive punte di lancio, Van Basten da una parte e Neubarth dall'altra. Il Milan si difende col fuorigioco, il Wer-

der gioca a uomo. E quando pare che una squadra stia per prendere il sopravvento, ecco l'altra partire con decisione in avanti.

Al 22' c'è una gran parata di Giovanni Galli che, di istinto, devia col corpo una deviazione di testa di Neubarth. Risponde Ancelotti, con un tiro filante da fuori area: Reck devia in corner con le unghie. Clamorosa svisita dell'arbitro al 26'. Calcio d'angolo battuto da Evani, sgrullata di Colombo per la testa di Rijkaard che schiaccia in porta. Ribatte come può, alzando la palla, Schaaf; smania il portiere a terra; tenta la deviazione Kutsop ma fa finire il pallone ben dentro la porta, sotto la traversa. Respingono i difensori. I rossoneri esultano, ma Dos Santos non concede il sacrosanto gol. Come l'arbitro Pauli a Belgrado. E' la maledizione contro i rossoneri in Coppa dei Campioni: l'obbligo di una fatica ulteriore. Scaramucce in campo, due ammonizioni per gioco foforo. Finché Ancelotti pesca Gullit in area: stop di petto e, come la palla tocca terra, un coraggioso Reck l'abbraccia. Il tempo sfiorisce sul gol annullato del Werder a causa di

un fallo di Neubarth su Galli in uscita. Tutti a bere un bicchiere di roba calda.

La ripresa è più compassata: si vede che i ragazzi, nel fango, hanno speso abbastanza energie e si sono sfogati. La ripresa è tutta del Milan. Subito, su quel campo simile a un panno zuppo, un bolide su punizione di Gullit e la gran parata di Reck. Risponde il Werder con un'azione molto pericolosa, cross di Schaaf e deviazione in scivolata di Riedle a lato.

I tedeschi cercano di penetrare sul loro lato sinistro, dove Ordenewitz e Meier sono più veloci di Tassotti. Ma non è poi che creano pericolo. C'è invece Colombo che riceve una pennellata di Gullit: solo in area e non trova l'attimo divino per il tiro. Milan, ancora Milan con un pregevole affondo di Marcus Van Basten: tiro fortissimo e ribattuto dell'ottimo portiere anseatico. Al 31' ancora l'olandese rossoneri, scivola tra avversari, dribbla anche il portiere, appoggia in gol ma in spaccata rimanda Kul-sop!

Altro da dire. No, solo che l'ultimo quarto d'ora è stato pleonastico. Nessuno in campo aveva più energie da rischiare.



BREMA — Una fase di attacco del Milan: saltano Ancelotti e Gullit con un avversario.

CALCIO / COPPA UEFA

La Juventus stende il Napoli

Una rete di Bruno e un'autorete di Corradini piegano Maradona e compagni



TORINO — Maradona non sfugge a Tricella che lo blocca nella corsa verso Tacconi.

2-0

MARCATORI: al 13' Bruno, al 45' Corradini (autorete).
JUVENTUS: Tassotti, Favero, De Agostini, Galia, Bruno, Tricella, Marocchi, Barros, Altobelli (71' Laudrup), Zavarov, Mauro (86' Magrin), 12 Bodini, 13 Brio, 15 Buso. All.: Zoff.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Fusi, Corradini, Renica, Crippa, Alemo (57' Romano), Carrea, Maradona, Carnevale, 12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 15 Neri, 16 Giacchetta. All.: Bianchi.
ARBITRO: Courtney (Inghilterra).
NOTE: Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori cinquantamila circa. Prima della partita scontri fra tifosi con due persone finite all'ospedale. Ammonito Carnevale. Calci d'angolo 3 a 2 per il Napoli.

TORINO — Maradona ha potuto giocare soltanto nei primi dieci minuti. Poi è stato messo in estrema difficoltà dal suo guardiano, l'esperto Galia, e con lui si è addormentato tutto il Napoli. Per contro i padroni di casa, in smagliante tenuta atletica, si sono imposti a centrocampo, hanno sviluppato un asfissiante pressing ed hanno dettato legge.

Una volta andati a rete con un gran tiro di Bruno, i bianconeri non hanno più avuto difficoltà a controllare i fatidici contrattacchi napoletani imponendosi alla grande in tutte le battaglie svoltesi a centrocampo, la zona dove Zoff ha veramente vinto la sfida con Bianchi.

Non è che in avanti la Juve sia brillata molto, anche perché Altobelli si è fatto notare troppo poco (Corradini è stato implacabile guardiano), ma la vena inesauribile di Barros, la spinta continua di Marocchi, l'intelligente costruzione di Zavarov, al suo esordio nell'eurocalcio hanno costretto i partenopei ad un'improbabile fatica sul recupero, privandoli nel contempo di spazi di costruzione.

La partenza è tutta napoletana con occasioni per Carnevale al primo minuto e per Renica al quarto. Poi la Juventus comincia a macinare terreno e s'arriva al 13' quando sugli sviluppi di una

punizione di Barros raccolta da Marocchi arriva Bruno che da fuori area fulmina Giuliani.

Ci vogliono 23 minuti per vedere la prima reazione napoletana ma Tacconi, ben protetto da Mauro neutralizza in due tempi un insidioso tentativo di Crippa. Al 39' ci prova Maradona ma il suo sinistro è centrato. Proprio in chiusura del tempo, arriva velocissimo Barros sulla destra, fa partire un cross alla ricerca di Altobelli, irrompe in piena area Corradini che si scontra col pallone e insacca nella propria rete.

Nel secondo tempo, poiché la Juve è ancor più padrona e il Napoli ancor più boccheggiante, Bianchi sostituisce Alemo, in evidente difficoltà, con Romano. Ma le cose non cambiano in maniera sostanziale anche perché Maradona è sempre più invisibile e il nuovo entrato si trova a fare il regista di una compagine troppo dissociata.

Si ha quasi la sensazione che per il Napoli il due a zero non sia poi così drammatico mentre la Juve si accontenta di amministrare il vantaggio forse già col pensiero alle fatidiche del campionato. Negli ultimi venti minuti Zoff manda in campo Laudrup al posto del non lampeggiante Altobelli che ieri sera era alla ricerca del suo quarantesimo eurogol, ma l'appuntamento è evidentemente rinviato ad altra occasione.

La sfida fratricida in Uefa ha visto dunque una Juventus in crescendo, con Barros sopra tutti, con Zavarov che sta superando le difficoltà d'ambientamento, e con il resto della formazione in gran stato di forma. Dall'altra parte un Napoli fantasioso ma che non sa liberarsi dalla marcatrice dipendenza e che soprattutto è costretto a giocare corto da un asfissiante pressing perde troppo presto la bussola. E dire che Carnevale, Carrea e Crippa non sono proprio da buttar via.

Una consolazione: Romano è ritornato ad essere la sicurezza di un tempo.

CALCIO / COPPA DELLE COPPE

Inaspettatamente Viali

A tempo scaduto la Samp pareggia a Bucarest

UEFA
Inglese
in attesa

GINEVRA — Le squadre di calcio inglesi non saranno riammesse alle coppe europee fin quando il governo di Londra non appoggerà pienamente la loro richiesta. Lo ha dichiarato ieri in un'intervista telefonata all'Associated Press il presidente dell'Uefa, il francese Jacques Georges. «Se il governo dice no, l'Uefa non può fare diversamente. Non possiamo gestire le competizioni europee senza la partecipazione delle autorità britanniche alla sicurezza negli stadi. In questo caso la responsabilità sarebbe tutta nostra e il rischio è troppo grande», ha affermato Georges, commentando una dichiarazione rilasciata dal sottosegretario allo sport britannico Colin Moynihan, secondo il quale è al momento «inconcepibile» che le squadre inglesi vengano riammesse ai tornei europei.

In Comitato esecutivo dell'Uefa, che ha già respinto in passato due analoghe richieste della federazione calcio inglese, prende comunque in esame l'ultima, avanzata lunedì 11 e il 12 aprile. Georges ha anticipato che molto probabilmente la domanda sarà respinta, ma che il presidente della Federazione, Bert Millichip, sarà ascoltato dal comitato. «E' più una questione interna che una disputa fra Inghilterra ed Europa», ha concluso il presidente dell'Uefa.

Le formazioni inglesi furono squalificate dopo la strage dello stadio di Heysel, in Belgio. Come si ricorderà nel maggio del 1985, 39 persone (16 inglesi) persero la vita nei violenti incidenti provocati dai tifosi inglesi poco prima dell'inizio della finale della Coppa dei Campioni tra la Juventus e il Liverpool.

1-1

MARCATORI: 15' Vaisovic (rigore), 90' Viali.
DINAMO BUCAREST: Stelea, Varga (59' Mihaescu), Klein, Radnic, Lupescu, Nicolae, Vaisovic (69' Raducioiu), Sabau, Camataru, Mateut, Lupu. (12 Moraru, 14 Viscreanu, 16 Orac).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini (18' Lanna), Carboni, Pieri, Vierchowod, Pellegrini L., Victor, Cerezo, Viali, Pradella (53' Salsano), Dosena. (12 Bistazzoni, 14 Pellegrini S., 15 Bonomi).
ARBITRO: Brummeier (Austria).
NOTE: pomeriggio di sole dopo una mattinata di pioggia ma con forte vento trasversale. Terreno in buone condizioni. Spettatori ventimila. In tribuna d'onore assieme al presidente della Sampdoria Mantovani era presente il commissario tecnico della nazionale Azelegio Vicini. Espulso al 9' Carboni per aver colpito con un calcio Vaisovic. Ammoniti: Cerezo, Lupu e Viali per gioco foforo, Pellegrini per comportamento non regolamentare. Mannini a causa di un risentimento ingiuriale è stato sostituito da Lanna al 18'.

BUCAREST — Gianluca Viali si è preso la rivincita nei confronti dell'arbitro austriaco Brummeier segnando il gol dell'ormai insperato pareggio della Sampdoria contro la Dinamo Bucarest a conclusione di una gara che, soprattutto nella prima mezz'ora, aveva preso una piega molto brutta per la squadra genovese.

Brummeier sembrava proprio avercela con Viali, che già aveva ammonito mercoledì scorso a Pisa nella partita della nazionale con la Danimarca. Ieri Viali ha subito falli su falli, e poi una gomitata al viso, senza che l'arbitro sentisse il dovere di intervenire. Poi al primo fallo veniale del sampdoriano, per Gianluca è scattato il cartellino giallo, che significa dover saltare la gara di ritorno in quanto Viali era stato ammonito con un cartellino giallo. Poi Carl Zeiss Jena.

In queste condizioni, con una sconfitta sul gruppo e senza Viali, la gara di ritorno si sarebbe presentata quasi senza speranza. Ma al 90', anzi, in pieno recupero, Viali ha ridato fiato alla Sampdoria. Azione Dosena-Salsano-Cerezo, palla filtrante in avanti per Viali, incertez-



za difensiva della coppia centrale della Dinamo, e Gianluca agganciava e metteva alle spalle di Stelea. L'arbitro guardava per alcuni secondi il guardalinee, forse sperando che questi sbandierasse l'inesistente fuorigioco, ma tutto era regolare.

Al termine del primo tempo nessuno avrebbe forse scommesso un solo bucatto che la Sampdoria potesse raddoppiare il risultato. Dopo 9', infatti, i blucerchiati erano rimasti con un uomo in meno, in quanto Carboni veniva espulso per un brutto, inutile e stupido fallo su Vaisovic. E al 15' la situazione precipitava ulteriormente. Vierchowod, che Boskov aveva messo in marcia su Camataru, lo metteva giù appena dentro l'area. Era rigore, e Vaisovic dal dischetto non sbagliava.

L'inizio della Dinamo, come era prevedibile, era stato folgorante anche sul piano fisico, e l'errore della Sampdoria era stato quello di non mantenere calmi i nervi cercando di far passare la bu-

riana per poi attuare il suo gioco più veloce e tecnico. I blucerchiati, insomma, erano caduti nella trappola, e per tutta la prima mezz'ora sono stati messi sotto dai rumeni, che con alcuni tiri dalla lunga distanza sfioravano i pali della porta di Pagliuca, che per parte sua doveva intervenire con una difficile parata; al 29', su diagonale di Sabau, uno.

Per contro la Sampdoria non riusciva a trovare il bandolo della matassa, avendo in questa prima fase un Dosena che girava a vuoto (ma si riprenderà nel secondo tempo), un Cerezo non al meglio e, in avanti, accusando parecchio l'assenza di Mancini.

Nella ripresa, però, mentre la Dinamo diventava sempre meno brillante (ma alcuni suoi contropiede erano ugualmente pericolosi), la Sampdoria organizzava meglio la sua manovra. Dosena trovava posizione e misura, Pari si batteva come un Leone, così come facevano, in difesa, Pellegrini e Vierchowod, e poi l'ingresso del furetto Salsano al posto di Pradella metteva chiaramente in difficoltà la lenta retroguardia dei rumeni.

Al 65' la Sampdoria avrebbe anche potuto pareggiare, ma Vierchowod, di testa, mandava alle stelle la girata su corner di Salsano. Sembrava dovesse finire sull'1-0 e anzi, all'89' Dosena riusciva a salvare sulla linea una conclusione di Mateut a portiere battuto. Poi, sull'ultima azione della Sampdoria, il sospirato ma non più atteso pareggio.

Indubbiamente la Sampdoria ha patito, nella prima parte della gara, l'irruenza e anche il buon gioco dei rumeni. E al 15' la situazione precipitava ulteriormente. Vierchowod, che Boskov aveva messo in marcia su Camataru, lo metteva giù appena dentro l'area. Era rigore, e Vaisovic dal dischetto non sbagliava.

L'inizio della Dinamo, come era prevedibile, era stato folgorante anche sul piano fisico, e l'errore della Sampdoria era stato quello di non mantenere calmi i nervi cercando di far passare la bu-

una garanzia in più per Sonetti. Si è detto di un Taranto affamato di punti. I rossoblu sembrano essere sulla strada d'uscita da una crisi tecnica culminata con l'esonero di Veneranda e l'arrivo sulla panchina rossoblu di Claguna (dopo la presenza per quattro ore di Masciato, ma questa è storia vecchia ormai). Il Taranto, è ora più ordinato, anche se in attacco si fa sentire la mancanza di un uomo che possa risolvere le situazioni favorevoli in area di rigore. [g. b.]

Alabarde verso Prato

TRIESTE — Qualche notizia buona, altre meno, per chi sente apprensione da tifo albaradato. Cominciamo da quelle meno buone. Durante l'allenamento dell'altro ieri, Casonato è andato a scontrarsi con Cerone. Lo stopper ha avuto la fronte aperta da un taglio suturato all'ospedale con tre punti. Ieri, pur allenandosi regolarmente, il viso di Ersilio Cerone assomigliava a quello di qualche pugile, passato per le mani di Mike Tyson. Il gonfiore, e i colori azzurri e viola del viso, non dovrebbero impedire la prestazione del difensore contro il Prato. Certo, non sarà in condizioni propriamente brillanti. Chi si allena a parte, è Lenarduzzi. Ha ancora postumi di contrattura per guarire la quale, dicono i dottori, ci vuole tempo e riposo. La sua assenza a Prato bisogna darla per scontata. Se manca Lenarduzzi, torna il regista titolare Walter Casaroli. Dopo due mesi abbondanti, il centrocampista pare in discreta condizione fisica: ha disputato tutta la gara di Coppa Italia contro il Vicenza. Il dolore sotto l'alluce è quanto meno sopportabile, anche se una botta fresca fresca tiene in sospeso il suo (più che probabile) rientro.

E forse rivedremo anche Giorgio Papais. Il malanno al tendine è passato e Papais sta allenandosi da qualche giorno. Ha problemi di tenuta, dice l'allenatore Lombardo, perché sono pochi i giorni di allenamento a pieno ritmo. Ma, ove non scendesse in campo dall'inizio, Papais sarebbe disponibile per la panchina.

Contro un Prato, inaspettatamente in alto della classifica, la Triestina arriva alla resa dei conti. All'andata sul terreno di Valmaura, gli alabaradati vinsero senza patire troppi problemi. Ma era un Prato, sì primo in classifica, ma senza la coppia di difensori centrali. Domenica la musica sarà diversa. Il Prato sta dimostrando di avere la necessaria resistenza e tallone lo Spezia a un punto. Un punto più in alto della Triestina che, adesso, non nasconde le ambizioni di puntare alla serie B.

Tappa fondamentale per arrivare alla promozione è questa di domenica in terra toscana. Lasciare Prato indenni, vorrebbe dire che la Triestina ha la maturità per continuare la marcia verso i cadetti.

CALCIO / UDINESE

Oggi verifica per la trasferta a Taranto

UDINE — Appuntamento a Sevegliano, inizio alle 15, per leggere nel futuro più prossimo dell'Udinese. I bianconeri saranno infatti di scena questo pomeriggio sul campo della formazione friulana impegnata nel torneo di Prima categoria per verificare gli schemi in vista della trasferta di domenica a Taranto. Già fin d'ora si può dire che non saranno della partita né Manzo (che la settimana scorsa ha riportato un'allenamento una frattura alla zingoma: rientrerà in squadra, forse, già per la prossima gara casalinga con la

Cremonese), né Catalano, toccato duro domenica a piede e quindi ancora a riposo precauzionale. Sonetti spera di poter recuperare il numero 10 bianconero già per la trasferta in terra pugliese: difficile, però, fare previsioni.

E' quindi prevedibile che questo pomeriggio scenda sul campo la stessa formazione che domenica scorsa ha impattato con il Brescia con la sola variante di Zanoni (che rientra dopo il turno di squalifica) al posto di Catalano. Importante comunque, al di là degli omi-

ni, sarà verificare lo spirito della squadra alla vigilia di una trasferta che dovrà dire molte verità sulle ambizioni future dell'Udinese. Da una parte, infatti, i bianconeri in trasferta non hanno mai brillato particolarmente (ed anzi nelle ultime due uscite dai Friuli hanno perso: a Genova e ad Avellino), dall'altra scendono sul terreno di una squadra impegnata nella lotta per non retrocedere; strappare almeno un punto per i friulani è quindi d'obbligo per continuare a mantenere inalterate le speranze

di giungere puntuali con l'appuntamento della promozione. Sanno soprattutto, i bianconeri, che devono trovare vie alternative per il rifornimento in area di De Vitis (l'ex di turno, insieme ai già bianconeri Tagliati e Federico Rossi), visto che i lunghi cross dalle ali non riescono a impensierire come dovrebbero le difese avversarie. L'assenza di Catalano, quindi, potrebbe creare qualche preoccupazione in questo senso, anche se uno Zanonni al meglio della forma rappresenterebbe comunque

LA GIUNTA DEL CONI

Lo sport ha paura della stangata

ROMA — Il Coni è preoccupato. Non lo è tanto per gli ormai annosi problemi dell'impiantistica per i mondiali imminenti, dell'Olimpico in particolare, o per quelli contingenti al momento elettorale, che per ora gli procura la Federtennis. Anche di questo, diffusamente, ha parlato la giunta che si è riunita ieri al Foro Italico, ma il primo messaggio che Arrigo Gattai, suo presidente, ha voluto far arrivare tramite i giornali al palazzo della politica nati al palazzo del Coni è che ha già in controparte iscritto alla sua giunta il più logico, il ministro del Turismo, è un messaggio di sfiducia. Un «grido di dolore» tutto legato alle malvece ripercussioni che potrebbero avere sullo sport italiano, ove si verificassero, alcuni interventi legislativi. Un mancato intervento, quello relativo «almeno» alla proroga del regime attuale che fissa al quattro per cento l'aliquota dell'imposta sugli spettacoli dovuta per le manifestazioni sportive e al nove per cento, invece del 19, l'iva sui corrispettivi degli spettacoli sportivi: la conseguenza, in soldi, quando dal 30 giugno prossimo le attuali facilitazioni dovessero veni-

re a cadere, sarebbe che su un biglietto superiore alle 8.000 lire graverebbe un prelievo fiscale del 69 per cento. L'intervento temuto è quello che dovrebbe andare a ridurre ad un terzo le spese di rappresentanza deducibili in sede fiscale. Un intervento che colpirebbe direttamente gli sponsor e che rischierebbe di mettere in ginocchio un certo tipo di organizzazione sportiva in Italia. Anche per lo stadio Olimpico, confermato che sarà tolto alle squadre romane dal prossimo cinque giugno a dopo il mondiale, le considerazioni sono state sostanzialmente di carattere finanziario. Sarà possibile indennizzare Roma e Lazio (come tutte le altre società danneggiate dalla ristrutturazione degli stadi per i mondiali secondo quanto chiesto dal presidente della Lega, Luciano Nizzola) per i mancati incassi di questo e del prossimo campionato? C'è la buona volontà, secondo Gattai che ha ricordato di averlo già fatto presente al presidente della Figg, Matarrese, nei giorni scorsi. Mancano i soldi, visto che anche l'incremento del Totocalcio, già verificatosi e quello prevedibile nella seconda parte

BASKET / SCAVOLINI

Maccabi, ultima spiaggia

In forse la presenza di Larry Drew - Lanciatissimi gli israeliani

BASKET / STEFANEL

La medicina Arimo

Triestini a Bologna in amichevole



Un'entrata di Pilutti durante la sfortunata partita contro la Conad.

Pastiglie Arimo contro il mal di basket della Stefanel. Bogdan Tanjevic ha preso ieri la squadra e l'ha portata a Bologna per un'amichevole infrasettimanale inusuale per distanza e caratura dell'avversario. I nerorancio si sono così fatti un'iniziazione di serie A in un palasport mitico come quello di piazzale Azzarita contro la seconda squadra bolognese, l'Arimo. Il generale manager della formazione felsinea è Giancarlo Sarti, che con Boscia aveva formato una coppia magica a Caserta, prima che entrambi approdassero a Trieste. E proprio contro la Snaidero Caserta, l'Arimo ha riportato domenica una vittoria bruciante, 91-90, grazie a un canestro di Bucci che le ha aperto le porte del play-off. E' stato un galoppo di un'ora e mezzo, ma senza punteggi ufficiali, quello svolto ieri pomeriggio a Bologna. La Stefanel era al completo, l'Arimo che schierava pure la coppia straniera, Gilmore-Asikew, era priva del solo Albertazzi. I triestini sono rientrati a casa già prima

di notte. Da oggi la preparazione riprenderà a Chiarbola in vista dell'insidiosa trasferta di domenica a Trapani. La spedizione in Sicilia dovrà per forza rappresentare una svolta per la Stefanel dopo cinque prestazioni negative e soprattutto dopo lo stop casalingo contro Siena che ora ha portato a due soli punti (con differenza canestri comunque negativa) lo scarto dai triestini. Martedì il vicepresidente Renzo Crosato ha voluto sentire ad uno ad uno i giocatori nerorancio sui motivi alla base della psicologia che attanaglia la squadra. I dirigenti, immediatamente dopo lo smacco casalingo, hanno tenuto un summit già al palasport di Chiarbola ed è stato ventilato, in caso di un'ulteriore battuta d'arresto a Trapani, il congelamento degli stipendi ai giocatori. Un triestino sarà testimone domenica di un'altra partita da play-off che a Siena opporrà la Conad alla Numera Sassari: l'arbitro Skerlj. [s. m.]

BASKET / SAN BENEDETTO

Oramai vicina l'ora del rendiconto

Con la Neutroroberts verifica delle ambizioni goriziane

GORIZIA — Nel basket è ormai di prammatica che i conti si facciano solo alla fine, ma la San Benedetto già domenica sera potrebbe incominciare a tirare qualche somma, sia pure con il beneficio d'inventario. Potrà farlo se riuscirà a battere sul proprio campo la Neutroroberts, anche se il nome, già da solo, dice della grossa difficoltà che attendono i goriziani nel prossimo turno. In effetti la squadra di Bosini si troverà davanti un grande ostacolo. La formazione di D'Amico è seconda in classifica, a quattro lunghezze dalla capolista Standa, ma la sua vera antagonista, adesso come adesso, è l'Irge Desio che è a pari punti con i fiorentini. La Neutroroberts è in forte crescita da cinque giornate, ma domenica ha rischiato, grosso, in casa, con la Sangiorgese, contro la quale è riuscita a vincere per un solo punto di scarto.

I toscani si presenteranno a Gorizia privi del pivot Anderson in condizioni non ottimali per un malanno a un ginocchio. L'assenza di Andreani dovrebbe avanzare qualche somma, sia pure con il beneficio d'inventario. Potrà farlo se riuscirà a battere sul proprio campo la Neutroroberts, anche se il nome, già da solo, dice della grossa difficoltà che attendono i goriziani nel prossimo turno. In effetti la squadra di Bosini si troverà davanti un grande ostacolo. La formazione di D'Amico è seconda in classifica, a quattro lunghezze dalla capolista Standa, ma la sua vera antagonista, adesso come adesso, è l'Irge Desio che è a pari punti con i fiorentini. La Neutroroberts è in forte crescita da cinque giornate, ma domenica ha rischiato, grosso, in casa, con la Sangiorgese, contro la quale è riuscita a vincere per un solo punto di scarto.

cate le batterie (soprattutto le ricaricate Ardesi che sarà sicuramente uno dei grandi protagonisti dell'incontro di domenica) e si accinge ad affrontare i forti avversari senza alcun timore reverenziale. Come alla vigilia di ogni partita importante, N. Bosini ha voluto, per dare il via alla preparazione, confrontarsi con una squadra di valore, nella fattispecie la Benetton, uno sparring partner che ha sempre portato fortuna ai gialloblù. Nel galoppo di allenamento di ieri sera contro i trevigiani, la San Benedetto è apparsa in ottima forma. Bosini ha impiegato a lungo i giovani e in particolare Borsi, che potrebbe recitare un ruolo importante nell'incontro di domenica. Sempre in borghese invece Bullara: il suo rientro dovrebbe essere questione ancora di una decina di giorni. [Giancarlo Bulfonio]

PESARO — L'ombra di Larry Drew sembra aleggiare anche questa volta sulla Scavolini. Il giocatore, infortunatosi nella partita di campionato contro la Knorr, pareva potesse farcela a recuperare per l'incontro di oggi contro il Maccabi. Ma durante l'allenamento ha subito un riacutizzarsi del dolore al bicipite femorale, segno che lo stiramento avuto non era stato completamente riassorbito, e ora è di nuovo in forse per la partita di Coppa campioni. L'allenatore Bianchini, consapevole dell'importanza di questo incontro (in caso di sconfitta, la Scavolini darebbe definitivamente il suo addio alle finali di Monaco), sembra deciso a non rinunciare stavolta al contributo del suo secondo americano e, sebbene ancora malconcio, Drew potrebbe andare in panchina, pronto ad entrare quando ce ne fosse bisogno. Come se non bastasse, però, anche l'altro americano, Darren Daye, domenica scorsa ha subito un colpo ad un occhio, mentre Andrea Gracis, dopo i precedenti infortuni, sempre contro la Painsi, ha riportato una lussazione al dito medio della mano destra e con il Maccabi dovrà giocare pertanto, come protezione, con una stecca semirigida. Il playmaker non drammatizza: «Prima o poi — dice — la sfortuna che mi perseguita dovrà pur finire».

A complicare ancora di più la già precaria situazione dei campioni d'Italia, c'è poi il buon momento di forma che stanno attraversando gli israeliani. Il Maccabi viene, infatti, dalla vittoria con l'Araris, sul cui campo nessuno quest'anno aveva mai vinto prima. Oltretutto gli avversari della Scavolini, i quali concentrano tutto il loro gioco sui muscoli e i punti dei loro tre americani Magee (2,04 m), Mercer (2,08 m), Barlow (2,08 m), nonché sul carisma del loro capitano Jamshi, malgrado siano già qualificati per Monaco, sembrano però intenzionati a tentare di concludere il girone in testa alla classifica, superando il Barcellona.

Queste le probabili formazioni. SCAVOLINI: 4 Minelli, 5 Gracis, 6 Magnifico, 8 Ferro, 9 Daye, 10 Drew, 11 Vecchiato, 12 Zampolini, 14 Costa, 15 Silvestrini. MACCABI: 4 Sims, 5 Daniel, 8 Mercer, 9 Gordon, 10 Lipin, 11 Ats, 12 Jamshi, 13 Magee, 14 Cohen, 15 Barlow. ARBITRI: Kurilic (Jugoslavia) e Richardson (Gran Bretagna).

SCHERMA / PARLA IL PRESIDENTE

Dorina è innocente

Non convince il test doping - positivo in Germania

ROMA — Il nikethamide, lo stimolante respiratorio che secondo il gabinetto di analisi di Colonia sarebbe stato presente nelle urine di Dorina Vaccaroni dopo la seconda prova di coppa del Mondo a Goepingen, risulta assente al controllo antidoping cui la fiontista azzurra è stata sottoposta dopo il secondo posto conquistato a Torino domenica scorsa, quando cioè ha gareggiato senza sapere della sua precedente presunta positività. Lo ha dichiarato il presidente della Federschermata, Renzo Nostini, a proposito delle notizie diffuse dal quotidiano «Il Corriere dello Sport» circa una presunta positività della Vaccaroni al controllo antidoping dopo la competizione svoltasi il 4 e il 5 febbraio scorsi in Germania federale.

Nostini si è detto stupito degli esiti di quel controllo ed ha affermato: «Mi sembra impossibile che tuttora sia avvenuto proprio a Goepingen, dove già cinque anni fa la Vaccaroni fu protagonista di un episodio del genere. Allora ingerì, con l'autorizzazione del medico di servizio, un farmaco che le alleviasse un potente raffreddore con conseguente emicrania per l'occlusione dei seni nasali. Questa volta avrebbe assunto uno stimolante che, fra l'altro, non risulta in vendita in Italia. E mi sembra oltremodo strano che

né prima né dopo questi due episodi l'atleta sia stata più trovata positiva... Quel che è certo — ha proseguito Nostini — è che la Vaccaroni in questi ultimi tempi non ha preso medicinali di alcun genere, se si fa eccezione per delle compresse di Ferrograd consigliate dai medici dell'Enervit per curare un po' di anemia».

Dal canto suo la Vaccaroni ha categoricamente negato di avere ingerito sostanze proibite o comunque sospette. «Fra l'altro — ha detto la schermatrice, secondo quanto ha riferito Nostini che le ha parlato per telefono — sono la moglie di un calciatore professionista sottoposto quasi tutte le domeniche a controllo antidoping: in casa nostra sostanze del genere non entrano. E stiamo bene attenti a non correre rischi con medicinali meno che sicuri. Inoltre — ha aggiunto Vaccaroni parlando con Nostini — ero stata avvertita prima della gara che il doping ci sarebbe stato per le prime tre. Se non avessi avuto la coscienza a posto avrei cercato di perdere e non di vincere la finale per il terzo posto, visto che mi sono piazzata proprio terza».

BASKET / FANTONI

Ma i risultati, infine, devono venire

Sconfitte ingiustificate: il gioco c'è - Difficile con l'Irge

UDINE — «Perché, pur giocando discretamente e mettendoci tutta, continuiamo a perdere?». Giovanni Piccin e i suoi giocatori continuano a chiederselo, rosi dal dubbio atletico che li attanaglia dopo le sconfitte con Caripe e Glaxo. «Si potesse tirare in ballo una difesa sbagliata, errori marziali a ripetizione o prestazioni singole da dimenticare, allora una chiave l'avremmo trovata — dice il tecnico — ma così non è, i ragazzi anche contro la Glaxo hanno disputato la loro partita senza macchie particolari. Forse siamo troppo motivati e tesi, anche individualmente, facendoci prendere da una sorta di sacro timore proprio nei minuti finali, quelli decisivi».

Una Fantoni enigmatica che offre un buon spettacolo cestistico per lunghi tratti per poi farsi infilare proprio quando le manca un niente per ottenere i due punti. E al termine della stagione regolare restano ormai solo otto incontri. Ma Piccin chiede tempo per lavorare, a prescindere dall'ottenimento o meno della zona play-off: «E' la giusta mentalità verso un determinato tipo di lavoro che ci manca, ecco tutto. E per questo ci vuole tempo, perché assimilarlo al meglio un determinato schema richiede pur sempre pazienza e applicazione».

Il presidente Cainero, dopo la sconfitta con la Glaxo ha predicato la calma, affermando che il vero campionato della Fantoni si inizia a partire dall'incontro interno con la Sangiorgese. Contro l'Irge, dunque, poche speranze di risultato? Piccin non ci sta: «Chi l'ha detto? Contro chiunque noi giochiamo per vincere, ci mancherebbe. Stiamo lavorando bene, concentrati, e sono dell'avviso che l'impegno paga sempre. Ogni squadra, insistendo, prima o poi imbocca la via giusta. Toccherà pure anche a noi».

Fiducia, dunque, nell'intero gruppo, a prescindere dalla classifica non certo appagante. Le condizioni di salute appaiono tra l'altro soddisfacenti, eccezion fatta per Seebold, che accusa un indolenzimento a un tendine che comunque non dovrebbe comprometterne la partecipazione all'imminente impegno esterno contro la seconda della classe.

Questo pomeriggio riprende frattanto la consuetudine dell'amichevole infrasettimanale e la Fantoni affronta alle 17.30 la Electrolux al Forum pordenonese. Un match fra cugini di un certo impegno contro una formazione in crescendo nel campionato di B1. [Edi Fabris]

RALLY / PORTOGALLO

Passa in testa la Toyota

In classifica lo spagnolo Sainz precede di 2 secondi la Lancia di Allen



La Toyota dello spagnolo Carlos Sainz e la Lancia di Allen, prima e seconda in classifica generale.

LISBONA — Il pilota spagnolo Carlos Sainz, al volante della «Toyota», guida la classifica provvisoria del rally automobilistico del Portogallo, valido per il mondiale della specialità. Sainz che nella prova cronometrata di martedì aveva ottenuto lo stesso tempo di Massimo Biasion, si è aggiudicato l'odierna prova cronometrata del Montejunto, su un tratto asfaltato di 9,6 chilometri, precedendo di due secondi la «Lancia» del finlandese Markku Allen e la «Toyota» di un altro pilota finlandese, Juha Kakkunen. Massimo Biasion si è piazzato quinto con un distacco di soli tre secondi e davanti al compagno di «team» Alessandro Fiorio. In classifica generale Sainz precede nell'ordine Allen e Biasion. Ordine d'arrivo prova cronometrata Montejunto: 1) Carlos Sainz (Spa) Toyota 5.23;

2) Markku Allen (Fin) Lancia 5.25 e Juha Kakkunen (Fin) Toyota 5.25; 3) Didier Auriol (Fra) Lancia 5.26 e Massimo Biasion (Ita) Lancia 5.26; 4) Alessandro Fiorio (Ita) Lancia 5.36. Classifica generale: 1) Carlos Sainz (Spa) 9.28; 2) Markku Allen (Fin) 9.30; 3) Massimo Biasion (Ita) 9.31; 4) Juha Kakkunen (Fin) 9.32 e Didier Auriol (Fra) 9.32.

los Sainz (Spa) Toyota 5.23; 2) Markku Allen (Fin) Lancia 5.25 e Juha Kakkunen (Fin) Toyota 5.25; 3) Didier Auriol (Fra) Lancia 5.26 e Massimo Biasion (Ita) Lancia 5.26; 4) Alessandro Fiorio (Ita) Lancia 5.36. Classifica generale: 1) Carlos Sainz (Spa) 9.28; 2) Markku Allen (Fin) 9.30; 3) Massimo Biasion (Ita) 9.31; 4) Juha Kakkunen (Fin) 9.32 e Didier Auriol (Fra) 9.32.

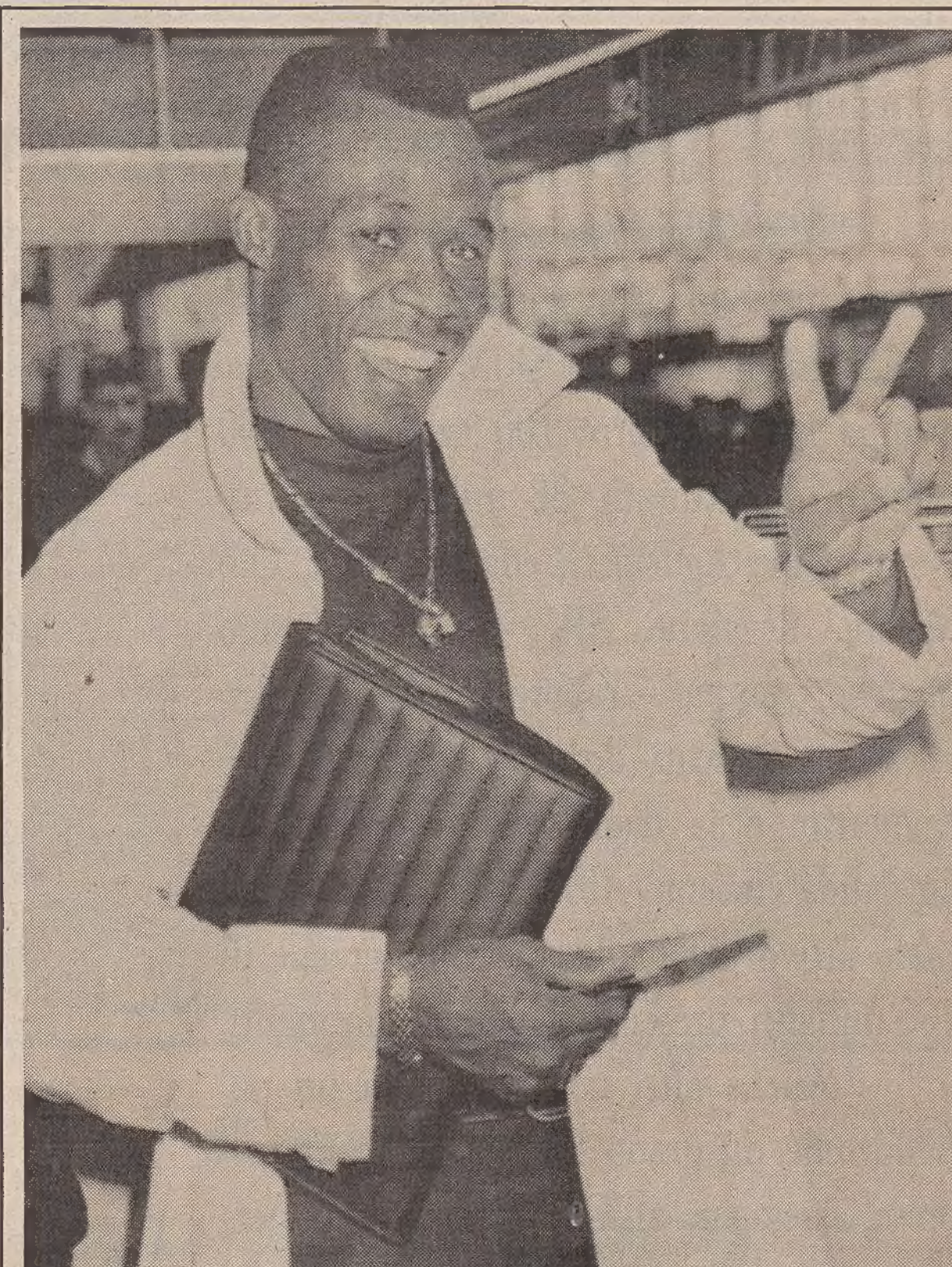
FLASH

Gli azzurri per Budapest

La nazionale azzurra di atletica leggera è partita da Roma diretta a Budapest dove, da venerdì a domenica, si svolgeranno i mondiali indoor. Il nuovo commissario tecnico, Elio Locatelli, prima di partire dall'aeroporto di Fiumicino ha parlato delle speranze azzurre per questi mondiali. «Puntiamo più che altro sulla marcia maschile — ha detto Locatelli —. Nel peso Andrei ha davanti un paio di avversari fortissimi, ma credo che sia comunque in grado di puntare ad un secondo o terzo posto». Ecco gli azzurri partiti per Budapest: Uilo, Floris, Catalano, Andrei, Maffei, Viali, Mei, De Benedicis, Salvador e Capriotti.

Boris Becker rinuncia

DALLAS — Un improvviso attacco influenzale ha costretto Boris Becker a rinunciare alle finali «Wct» di Dallas. Il campione tedesco, indubbiamente il giocatore attualmente più in forma del circuito internazionale avrebbe dovuto esordire affrontando lo svedese Stefan Edberg ma qualche ora prima gli organizzatori ne hanno annunciato, con malcelata delusione, il forfait. Nel lotto dei «magnifici otto» del torneo Boris Becker, recente vincitore del torneo «Stella d'oro» di Milano e degli indoor di Filadelfia, è stato sostituito dall'americano Brand Gilbert.



Verso il match con Nunn

Roma - Il pugile Patrizio Sumbu Kalamabay è partito ieri per Las Vegas, dove, il 25 marzo, affronterà l'imbatutto Michael Nunn, per il mondiale unificato dei medi Wba-ibf. Prima di lasciare l'aeroporto di Fiumicino, Kalamabay ha parlato del suo avversario: «Nunn è senz'altro un buon pugile; a boxare bene ed è veloce con le braccia. Abbiamo le stesse caratteristiche ed è per questo che chi sarà più furbo vincerà il match». Kalamabay, dopo aver assicurato di sentirsi già in ottima forma, ha concluso: «L'incontro, comunque, non finirà prima del limite. Sarà, senz'altro, un match tecnicamente valido».

Lo sport in TV		
ORA	RETE	PROGRAMMA
13.40	Capodistria	Mon-Gol-Fiera, rubrica di calcio internazionale (replica)
14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Teleantenna	La vela fa spettacolo
14.10	Capodistria	Tennis: torneo W.C.T. in differita da Dallas
14.30	Rai 3	Tennis: torneo W.C.T.
15.00	Rai 2	Oggi sport
16.00	Montecarlo	Pianeta neve
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	Sportime quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	Tennis: torneo W.C.T. di Dallas sintesi
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
22.30	Capodistria	Mon-Gol-Fier, rubrica di calcio internazionale
23.00	Rai 1	Pallacanestro Scavolini-Maccabi
23.30	Capodistria	Calcio Coppa dei campioni Goteborg-Steaua
23.45	Montecarlo	Stasera sport
0.15	Rai 1	Ginnastica ritmica

LA COSA PIÙ DIFFICILE È VEDERE CIÒ CHE ABBIAMO SOTTO IL

NASO *

Un vagone di metropolitana o un autobus. Un elicottero o un aereo. I vetri di un'automobile o di un palazzo. L'alluminio. I sensori di un satellite o i sistemi di difesa. I grandi impianti. Presenze di vita quotidiana di cui neppure ci accorgiamo, e di cui non potremmo fare a meno. Presenze di industria italiana con la stessa firma: EFIM.

Nato 27 anni fa per sostenere l'occupazione nel Sud e salvaguardare parti vitali di industria nazionale, l'EFIM è oggi l'ottavo gruppo italiano: oltre 100 aziende, 4.800 miliardi di fatturato, 38 mila dipendenti. Nomi come Agusta, Breda, Comital, Oto Melara, Reggiane, SIV - per fare solo qualche esempio - rappresentano il nostro Paese su mercati dove la concorrenza è agguerrita e la tecnologia avanzatissima. Una sfida vincente: 40% di esportazioni, un saldo attivo della bilancia commerciale di 700 miliardi, presenze in cinque continenti.

Anche altri numeri, quelli un po' freddi che misurano l'efficienza di un'impresa, assegnano all'EFIM posizioni di vertice: un valore aggiunto pari al 47% del fatturato, un margine lordo del 17%, un risultato operativo del 10%. Cifre che possono apparire aride, ma che significano occupazione, sviluppo, ricchezza.

* Johann Wolfgang Goethe



Industriale Pubblico Strategico

Dei suoi raggruppamenti produttivi solo l'impiantistico, dove la crisi è nazionale, registra ancora perdite. Ma il piano di riassetto, con la nascita di Efimpianti, consentirà importanti passi avanti già da quest'anno. Gli altri settori, che rappresentano più del 90% del fatturato, sono in attivo: aeronautico, ferroviario, sistemi di difesa, vetro, alluminio.

Per ottenere questi risultati sono state necessarie profonde ristrutturazioni. E grandi investimenti, che l'EFIM ha compiuto ottenendo credito presso le banche di tutto il mondo. Se non l'avesse fatto avrebbe perso. E l'Italia se ne sarebbe accorta. Il Sud in particolare, dove l'EFIM ha, fra gli enti a partecipazione statale, la maggiore percentuale di addetti (37%) e dove quest'anno farà nascere 5 nuovi stabilimenti.

Questo è oggi l'EFIM. Un gruppo pubblico che appena 6 anni fa perdeva 780 miliardi. E che ora può dire, sulla base dei numeri, non solo di aver messo in ordine i propri conti, ma di aver salvaguardato una parte fondamentale di industria italiana e di averla resa competitiva nel mondo.

Una parte d'Italia che è "sotto il naso" di tutti. Difficile da vedere, quindi. Ma facile da incontrare.